ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, Martedì 13 Aprile 1909 — MATTINO — NUM. 102

LE ASSOCIAZIONI

Si fanno al ricevo all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Esce tutte prezzo gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 40 00 | 20 00 | 10 00
Estero qualunque destinazione | 32 00 | 17 00 | 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento anticipato.

ARCHIVIO STORICO

e Vigili. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

## Sull'incontro a Venezia
### di Tittoni con Bülow

*(Per telefono e telegrafo alla Stampa).*

**Venezia, 12, ore 18.**

L'on. Tittoni, arrivato ieri mattina alle ore 9.30, accompagnato dal suo segretario particolare Castani, discese all'*Hôtel Danieli*. Alle ore 10, fece un giro in gondola per la città e a mezzogiorno si recò all'*Hôtel Britannia*, ove lo attendeva Bülow. Alle ore 13 allo stesso *Hôtel Britannia* fuvvi una colazione di tredici coperti, a cui presero parte Bülow, la principessa Bülow, donna Laura Minghetti, Tittoni, il ministro Fleton segretario di Bülow, il senatore Blaserna, l'ammiraglio Viotti, il prefetto Nasalli-Rocca, il sindaco Grimani, Castani, il console tedesco Rechsteiner, la signora e la figlia del console. Alle ore 15 con lancia del dipartimento i convitati si recarono in gita nell'Estuario, visitando le isole di Burano e Torcello. Ieri sera alle ore 20 all'*Hôtel Danieli* ebbe luogo un pranzo offerto da Tittoni, al quale parteciparono tutti gli intervenuti alla colazione della mattina. Tittoni è ripartito ieri sera alle ore 22,55 per Roma. Erano ad ossequiarlo alla stazione il sindaco Grimani, il prefetto Nasalli-Rocca, l'on. Galli Roberto e altre autorità.

**Roma, 12, ore 19.**

La visita che il nostro ministro degli esteri, on. Tittoni ha reso a Venezia al cancelliere tedesco, principe di Bülow, non ha importanza politica. Ogni qualvolta il cancelliere è venuto in Italia a passare le vacanze pasquali, ha ricevuto sempre la visita del ministro degli esteri italiano. Nel 1902 si è recato a Venezia presso il cancelliere, l'on. Prinetti; nel 1903 il principe di Bülow recandosi a Sorrento, visitò a Napoli l'on. Prinetti, che si trovava colà ammalato; nel 1907 l'on. Tittoni si recò presso il cancelliere a Napoli; nel 1908, il principe di Bülow venne a Roma e naturalmente si incontrò coll'on. Tittoni. Quest'anno il principe di Bülow è venuto a Venezia e l'on. Tittoni non avrebbe potuto, senza derogare alle consuetudini, cioè senza fare un atto politico assai significativo, astenersi da fargli una sua visita amichevole di cortesia. E' probabile che l'on. Tittoni avrebbe preferito di non andare a Venezia e ciò perchè i suoi frequenti e non conclusivi incontri con cancellieri e ministri gli sono stati rimproverati; ma d'altro canto egli non poteva fare a meno di compiere un dovere di cortesia diplomatica. L'on. Tittoni ha mantenuto sulla sua andata a Venezia, un completo silenzio, astenendosi dal preannunciarlo, nonchè dal farlo seguire dal solito comunicato ufficiale, sull'accordo dei due uomini di Stato. Inoltre, la gita dell'on. Tittoni a Venezia è stata così rapida, che fra i due convitti di prammatica e la gita nell'estuario ai due ministri è rimasto appena il tempo di scambiare alcune idee sulla situazione internazionale. D'altra parte in questo momento non vi è alcuna questione speciale per cui il ministro italiano ed il cancelliere tedesco debbano mettersi d'accordo. La questione orientale, ch'è una grave questione di interesse europeo, è ormai bene o male liquidata e chiusa. Quanto alla situazione internazionale, essa è, per l'Italia, tale da non consentire al suo Governo di prendere impegni di alcun genere non essendo possibile prevedere quale preciso atteggiamento prenderanno le varie Potenze dopo la grande vittoria diplomatica ottenuta dal blocco austro-tedesco. Quanto alla triplice alleanza, come avemmo occasione di dimostrarvi l'altro giorno, è assolutamente escluso che i tre Governi interessati, debbano, in questo momento, occuparsene sia per rinforzarla, sia per rinnovarla. Al Governo italiano non conviene affatto di toccare ora lo *statu quo* diplomatico, appunto perchè sono prevedibili novità che potranno riguardare, in un modo o nell'altro, anche gli interessi italiani. In conclusione, la visita di Tittoni a Bülow, è stata una visita di pura e semplice cortesia e non può avere in nulla modificato la situazione in cui si trova l'Italia, di fronte alle Potenze. Il convegno di Venezia fra i due ministri, dimostra inoltre che a Venezia non si incontreranno i due Sovrani, tedesco ed italiano, Vittorio Emanuele III e Guglielmo II. Si incontreranno in una città delle Puglie al ritorno di quest'ultimo dalle primaverili vacanze di Corcia.

### Commenti dei fogli romani

A proposito della visita di Tittoni a Bülow in Venezia, la *Vita* scrive:

« L'on. Tittoni, nel bel giorno della Pasqua, ha voluto far visita al principe di Bülow. Si può credere che egli non sia andato a Venezia esclusivamente per recare auguri al cancelliere, il quale è stato, anche recentemente, così poco benevolo colla sua politica. Infatti non può essere dimenticato come anche di recente, nel suo grande discorso sugli avvenimenti balcanici, il principe di Bülow parlasse lungamente e con effusione dell'alleata Austria, e non trovasse invece un accenno per l'Italia, ugualmente alleata. E anche nell'Austria-Ungheria non si mostra maggiore deferenza per noi. E' per questo, veramente notevole un articolo della *Zeit*, nel quale, a proposito delle notizie diffuse sul rinnovamento della triplice alleanza, si insiste assai brutalmente « sull'attuale debolezza dell'Italia ». Il cancelliere germanico ebbe più volte a rivolgerci reali rimproveri sino dal tempo in cui accedemmo agli accordi della Francia e dell'Inghilterra per l'Africa. Nè da allora, anche dopo la sua visita a Roma, mutò intenzione, anche senza più alludere a giri di *walzer*. Non è improbabile che l'on. Tittoni desideri spiegare i suoi diversi atteggiamenti in proposito della Bosnia-Erzegovina. Non occorre ricordare che, in seguito appunto di tali atteggiamenti, l'on. Tittoni aveva stimato conveniente di ritirarsi dal Gabinetto, per evitare a sè altre contraddizioni e per lasciare libertà di movimento al suo successore ».

Il *Messaggero* osserva: « A proposito del convegno fra l'on. Tittoni ed il principe di Bülow a Venezia, si fanno commenti e previsioni di ogni genere, e si parla specialmente del rinnovamento anticipato della Triplice. La *Zeit* ha detto che la Triplice è necessaria all'Italia, data la debolezza di questa. Non è senza un sentimento di amarezza che si devono leggere sui giornali stranieri siffatti giudizi, che contengono in parte dolorose verità.

L'Italia ufficiale ha bisogno della Triplice per sentirsi tranquilla, e, come se ciò non bastasse, va mendicando simpatie ed amicizie nelle altre Cancellerie europee, fino a sentirsi rimproverare, di quando in quando, dagli alleati più forti i troppo frequenti giri di *walzer*. Si dice che questa condizione disgraziata sia dovuta alle ostilità della democrazia italiana contro gli armamenti ad oltranza. Appunto alla democrazia si rimproverava fino a ieri la debolezza dell'Italia. Ora, la verità è che da trenta anni in qua, malgrado l'opposizione dei partiti democratici, non una volta gli aumenti di spese militari furono respinti dalla Camera, e quanti più milioni furono concessi, tanto più debole è risultato il nostro organismo militare. Le risultanze dell'inchiesta sulla marina e sulla guerra parlano chiaro al riguardo. Il Paese ha dato i denari *per* assicurare la propria difesa, ed ora deve sentirsi dire che senza la Triplice non può andare innanzi, non solo, ma è costretto a subirla per non vedere di peggio. Una bella soddisfazione in verità! E non sarà male tenerla presente nella prossima discussione dei nuovi crediti militari che chiederà il generale Spingardi ».

La *Tribuna*, dal canto suo, così commenta: « Come era facile prevedere, il ministro Tittoni ha compiuto un gradito dovere di cortesia recandosi a Venezia a salutare il principe di Bülow, il quale, seguendo una sua simpatica consuetudine, anche quest'anno è venuto in Italia a passare le sue brevi vacanze. L'incontro dei due uomini di Stato ha carattere affatto intimo; è certamente indice, oltre che dei cordiali rapporti personali, di quelli cordialissimi che uniscono l'Italia e la Germania; non è determinato da ragioni politiche, e quindi non è destinato ad avere conseguenze politiche. Ciò esclude *a priori* le fantasticherie che hanno pubblicato taluni giornali circa il rafforzamento o il rinnovamento anticipato della triplice alleanza. Questa non ha bisogno di essere rafforzata, e nessuno ha mai pensato a rinnovarla anzi tempo ».

Il *Giornale d'Italia*, notando che all'incontro Tittoni-Bülow non è seguito il solito comunicato ufficiale, scrive: « L'esperienza dimostrò di effetti commerciali dopo i convegni dell'anno scorso ha indotto l'on. Tittoni ad evitare la vana e pericolosa pompa di quei comunicati sfrondati, di cui tanto si compiaceva allora il ministro degli esteri e di cui tanto deve esserci pentito. Questa volta non vi sarà l'annunzio ufficiosissimo che « considerata la situazione internazionale, i due uomini di Stato si sono trovati perfettamente d'accordo, ecc., per la tutela degli interessi reciproci e per il vantaggio della pace, ecc. ». Ognuno di quei comunicati ministeriali, imitazione pedissequa e alquanto ridicola delle note inviate alla stampa dopo i convegni dei Sovrani, ebbe una tale smentita e rivelò un on. Tittoni in tale aspetto compassionevole che miglior consiglio è parso ora e parrà per molto tempo ancora il silenzio ».

## Guglielmo II a Venezia
### per rinsaldare la Triplice?

**Berlino, 12, ore 0,10.**

A proposito del viaggio dell'imperatore Guglielmo e della parte che fa l'Italia nella triplice alleanza e nell'equilibrio europeo il *Berliner Tageblatt* scrive: « Le feste di Pasqua cadono quest'anno in un momento di evoluzione politica e di fermento intellettuale. In questi ultimi mesi le discussioni sono state ardenti e si è anche creduto che un conflitto fosse inevitabile: se si è pervenuti ad allontanare i maggiori pericoli immediati, si è però lungi ancora dall'avere ristabilito l'equilibrio in Europa. Secondo ogni probabilità si approfitterà dei giorni di festa e di vacanza per esaminare la situazione, stabilendo bene il *dare* e l'*avere* della triplice. Il viaggio dell'Imperatore di Germania e del cancelliere a Venezia, quantunque possano essere stati inspirati in parte da un bisogno di riposo, hanno, nondimeno, lo scopo di restringere i legami, alquanto rilassati, che uniscono l'Italia alla triplice ».

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* scrive:

« Le feste di Pasqua saranno celebrate quest'anno in tutta la cristianità in mezzo alla serena speranza del mantenimento della pace. Quindici giorni or sono, il mondo politico era ancora sotto l'impressione di una certa mal sicurezza, quantunque i negoziati internazionali, relativi alle questioni orientali, fossero abbastanza avanzati per lasciar sperare in una fine pacifica della crisi. L'accordo fra l'Austria e la Serbia ha eliminato il pericolo immediato della guerra, l'intesa col Montenegro accentua la tendenza verso la pace; la questione turco-bulgara rimane ancora da risolversi, ma bisogna sperare che queste difficoltà verranno tosto regolate definitivamente con soddisfazione di tutti gli interessati ».

L'organo ufficioso conclude: « E' fuor di dubbio infatti che è nell'interesse dell'Impero ottomano di favorire ed assicurare lo sviluppo delle sue forze coltivando le sue relazioni colla vicina Monarchia austro-ungarica ».

## Idillio franco-austriaco.
### Ciò che dice Pichon.

**Vienna, 12, ore 10.**

La stampa viennese si sforza, in occasione delle feste di Pasqua, di fare apparire che l'Austria Ungheria ha condotto a buon fine una pericolosa campagna diplomatica grazie alla fedeltà della sua alleata la Germania. Un giornale dichiara che l'Austria Ungheria è ormai votata ad una politica attiva all'estero; che l'èra della passività è terminata.

L'appoggio che la Germania ha prestato all'Austria impone, a quanto si dichiara, nuove obbligazioni di fronte alla Germania.

La *Neue Freie Presse* ha intervistato Pichon sui rapporti franco-austriaci. Pichon si è mostrato meno pessimista di Clemenceau. Dichiara che non credette mai alla guerra. Confrontò la situazione dell'Austria in Bosnia, alla Francia in Tunisia. Il ministro degli esteri dice che quantunque non fosse alleata della Francia, l'Austria ha testimoniato in tutte le occasioni le sue simpatie per la Francia. Se l'Austria intervenne nell'affare di Casablanca lo fece spontaneamente senza essere pregata in nessun modo. La sua attitudine si impose all'estero.

## La Società austriaca della " Croce d'argento "
**Vienna, 12, ore 1,5 A.**

Si è fondata in Austria una Società, detta della « Croce d'argento ». Essa ha per iscopo di assicurare il lavoro a tutti i giovani riservisti della frontiera serba, di cui le autorità hanno ordinato il licenziamento e che si trovano momentaneamente senza occupazione. A capo di questa Società si trova il ministro della guerra austriaco, ed è in questo modo che il pubblico austriaco ha appreso in questi ultimi tempi la mobilitazione delle truppe di riserva, mobilitazione di cui non si ebbe mai la conferma ufficiale.

## Come è stata risparmiata all'Europa
### una guerra generale.
### Il pericolo corso è stato gravissimo
**Perchè fu precipitata la soluzione pacifica.**

**Parigi, 12, ore 22.**

Il pubblico, e non solo il pubblico, ma la grande maggioranza degli uomini politici, ignora la storia esatta della vertenza austro-serba testè conclusa pacificamente. E' impressione generale che nè Serbia, nè la Potenza ad essa più affini abbiano mai pensato seriamente alla guerra, e che le voci pessimistiche corse in tutte le capitali europee in qualche momento non fossero altro che frutto di fantasia, senza serio fondamento nei fatti.

Su questo proposito ho potuto avere un colloquio con persona che, al paro del ministro degli esteri, è, per la sua alta posizione, non solo in grado, ma in diritto e in dovere di conoscere tutte le note diplomatiche, tutti i dietroscena delle Cancellerie; e dal lungo colloquio che mi fece l'onore di accordarmi ho appreso notizie interessantissime o di una gravità storica eccezionale, le quali illuminano tutti gli avvenimenti diplomatici che si sono svolti in Europa dall'ottobre all'aprile per la questione dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina.

E' opinione generale, come già dissi, che la Potenze (Russia, Inghilterra e Francia, quest'ultima in minore misura) si siano opposte diplomaticamente all'Austria, più per fare cosa poco grata alla Monarchia degli Absburgo che per perseguire uno scopo reale ed effettivo.

Invece la realtà è diversa: Nell'ottobre scorso, subito dopo avvenuta l'annessione, in Russia era d'avviso, come lo stesso nostro ministro degli esteri, on. Tittoni, disse ripetutamente, e lo stesso Isvolski ebbe a dichiarare, che l'annessione della Bosnia non sarebbe mai stata un *casus foederis* fra Russia ed Austria. Infatti nei primi mesi la Russia seguì una politica coerente a questo suo concetto fondamentale: creare *pro forma* i maggiori possibili incagli all'azione diplomatica del barone di Aerenthal, sempre pronta però a ritirarsi qualora l'Austria avesse posta nettamente la questione: o accettare, o la guerra. Ma nei primi giorni di quest'anno la situazione mutò radicalmente per opera della diplomazia inglese, la quale, mentre negli ultimi mesi dell'anno scorso seguiva, dal più al meno, la stessa via della Russia, al principio dell'anno nuovo cominciò ad agitarsi energicamente perchè i maggiori ostacoli fossero creati all'Austria. E non solo agì per conto suo, ma spinse anche la Russia ad assumere un'attitudine più energica di fronte all'Austria. La Russia, che in fondo era felice di sentirsi appoggiata dall'Inghilterra ad una più vibrata protezione dell'elemento slavo nella penisola balcanica, assecondò lealmente l'Inghilterra e divenne paladina della Serbia di fronte all'Austria. Ogni passo che la Russia faceva in questo senso non solo era appoggiato dall'Inghilterra, ma approvato incondizionatamente e con grande entusiasmo. L'Inghilterra non disse formalmente, ma lasciò comprendere con abilità che, una volta messa su questa via, essa sarebbe andata fino in fondo. La diplomazia russa credette di vedere in questa dichiarazione l'assicurazione che l'Inghilterra si sarebbe associata alla Russia qualunque piega potessero prendere gli avvenimenti. Poichè era impressione generale della diplomazia che nessuno in fondo voleva realmente la guerra, la Russia ragionava così: Vincerà in questo dibattito quella nazione che non rifuggirà, nel momento estremo, di fingere di preferire la guerra ad un accomodamento non decoroso. Si doveva insomma giuocare d'audacia: il più risoluto avrebbe spaventato il più timido. Convinta di questa verità, e sicura dell'appoggio dell'Inghilterra, appoggio, che nella peggiore delle ipotesi avrebbe pesato moltissimo sulla bilancia, la Russia assunse la protezione della Serbia, e la incoraggiò alla resistenza più assoluta.

L'Austria, meravigliata da questo atteggiamento della Russia, raddoppiò gli armamenti, e avuta assicurazione da Berlino che non sarebbe mai stata sola, seguì anch'essa la politica di audacia della Russia. Questa schermaglia durò per più di due mesi, e s'intensificò nel mese di marzo. Il giuoco era sommamente pericoloso: e da un momento all'altro i due contendenti avrebbero potuto trovarsi, per la stessa loro audacia, in un punto, da cui non sarebbe stato più possibile ritirarsi. E in fatti avvenne quasi così. La Russia insisteva nel proteggere a qualunque costo la Serbia; l'Austria nel volere a qualunque costo la sottomissione incondizionata. Per quarantotto ore la tensione era giunta ad un punto tale che Russia e Austria credettero seriamente non esservi altra soluzione possibile per la dignità dei loro paesi, che, raccogliersi un momento e fare il passo decisivo, giuocare il supremo colpo di audacia: *porre l'qui, aut*, O accellare o guerra. L'Austria era certissima dell'appoggio della Germania, la Russia dell'appoggio dell'Inghilterra. La partita a scacchi era terribile: non poteva concludersi senza la sconfitta di uno dei giuocatori. La Germania, pensava la Russia, quando saprà che l'Inghilterra è disposta anche a fare la guerra, piuttosto di avere certamente distrutta tutta la flotta militare e tutta la marina mercantile, verrà a proposito più saggio, influirà sull'Austria e cederà. Ma sia che la diplomazia austriaca fosse molto esattamente informata dei veri propositi dell'Inghilterra, sia che fosse proprio decisa a qualunque costo a non cedere, certo è che più la Russia si dimostrava intransigente, più per parte sua l'Austria si dimostrava irremovibile. Fu in questo momento che la Russia, quasi a conclusione logica della condotta seguita negli ultimi mesi dall'Inghilterra, chiese a questa di unirsi in una specie di *ultimatum* all'Austria: *ultimatum* che non era ancora la guerra: ma che poteva significare guerra se l'Austria non avesse ceduto. Fu proprio nel momento più importante che l'Inghilterra, la vera creatrice della politica anti-austriaca, dichiarò alla diplomazia russa che essa non si univa a questo passo, perchè non voleva la guerra a nessun costo. Troppo tardi Isvolsky aveva compreso il giuoco dell'Inghilterra, il solito giuoco della diplomazia inglese: scatenare la tempesta e assistere neutrale e in luogo sicuro alle scatenarsi degli elementi: così come aveva fatto nell'Estremo Oriente. L'Inghilterra sperava in una guerra, dove tutti avrebbero perduto, eccettuato essa che avrebbe, sulle rovine altrui, veduta accresciuta la propria potenza.

La Russia si trovò sola: la Francia non aveva mai seguito la politica anti-austriaca dell'Inghilterra, della Russia, e cedette precipitosamente. La diplomazia austriaca aveva vinto completamente, ed ogni pericolo di guerra era scomparso. Se l'Inghilterra non mancava, non dico ai suoi impegni, ma a fare quella che era la conclusione logica della sua politica, a quest'ora l'Europa sarebbe dilaniata da una delle guerre più atroci che l'umanità abbia registrate mai.

Ecco la verità sugli ultimi avvenimenti balcanici.

## Il problema navale in Austria-Ungheria
**Vienna, 12, ore 8.**

Da alcuni giorni la questione della marina da guerra, che non aveva mai interessato l'Austria e ancora meno l'Ungheria, incomincia ad appassionare l'opinione pubblica dell'Impero. La *Zeit* scrive a questo proposito: « La nazione comincia a comprendere che, dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina una flotta potente può impedire che l'Italia, non se ne presenti il caso, diriga contro di noi un pericoloso attacco attraverso il Montenegro. Quando la nostra flotta sarà rafforzata da alcune corazzate, mediante la costruzione di almeno quattro navi tipo *Dreadnought*, l'Austria sarà la più forte sul mare come sulla terra, e toglierà a tutti la voglia di attaccare l'Impero. Lo sviluppo della nostra marina è questione di vita o di morte per il nostro Stato ed ogni ritardo su questa via sarebbe dei più pericolosi ».

Nella *Neue Freie Presse* un ufficiale superiore della marina austriaca che si mantiene in un punto di vedere assai radicalmente per opera della diplomazia inglese, la quale, mentre negli ultimi mesi dell'anno scorso seguiva, dal più al meno, la stessa via della Russia, al principio dell'anno nuovo cominciò ad agitarsi energicamente perchè i maggiori inciampi fossero creati all'Austria. E non solo agì per conto suo, ma spinse anche la Russia ad assumere un'attitudine più energica di fronte all'Austria. La Russia, che in fondo era felice di sentirsi appoggiata dall'Inghilterra ad una più vibrata protezione dell'elemento slavo nella penisola balcanica, assecondò lealmente l'Inghilterra e divenne paladina della Serbia di fronte all'Austria. Ogni passo che la Russia faceva in questo senso non solo era appoggiato dall'Inghilterra, ma approvato incondizionatamente e con grande entusiasmo. L'Inghilterra non disse formalmente, ma lasciò comprendere con abilità che, una volta messa su questa via, essa sarebbe andata fino in fondo. La diplomazia russa credette di vedere in questa dichiarazione l'assicurazione che l'Inghilterra si sarebbe associata alla Russia qualunque piega potessero prendere gli avvenimenti. Poichè era impressione generale della diplomazia che nessuno in fondo voleva realmente la guerra, la Russia ragionava così: Vincerà in questo dibattito quella nazione che non rifuggirà, nel momento estremo, di fingere di preferire la guerra ad un accomodamento non decoroso. Si doveva insomma giuocare d'audacia: il più risoluto avrebbe spaventato il più timido. Convinta di questa verità, e sicura dell'appoggio dell'Inghilterra, appoggio, che nella peggiore delle ipotesi avrebbe pesato moltissimo sulla bilancia, la Russia assunse la protezione della Serbia, e la incoraggiò alla resistenza più assoluta.

L'Austria, meravigliata da questo atteggiamento della Russia, raddoppiò gli armamenti, e avuta assicurazione da Berlino che non sarebbe mai stata sola, seguì anch'essa la politica di audacia della Russia. Questa schermaglia durò per più di due mesi, e s'intensificò nel mese di marzo. Il giuoco era sommamente pericoloso: e da un momento all'altro i due contendenti avrebbero potuto trovarsi, per la stessa loro audacia, in un punto, da cui non sarebbe stato più possibile ritirarsi. E in fatti avvenne quasi così. La Russia insisteva nel proteggere a qualunque costo la Serbia; l'Austria nel volere a qualunque costo la sottomissione incondizionata. Per quarantotto ore la tensione era giunta ad un punto tale che Russia e Austria credettero seriamente non esservi altra soluzione possibile per la dignità dei loro paesi, che, raccogliersi un momento e fare il passo decisivo, giuocare il supremo colpo di audacia: *porre l'qui, aut*, O accellare o guerra. L'Austria era certissima dell'appoggio della Germania, la Russia dell'appoggio dell'Inghilterra. La partita a scacchi era terribile: non poteva concludersi senza la sconfitta di uno dei giuocatori. La Germania, pensava la Russia, quando saprà che l'Inghilterra è disposta anche a fare la guerra, piuttosto di avere certamente distrutta tutta la flotta militare e tutta la marina mercantile, verrà a proposito più saggio, influirà sull'Austria e cederà. Ma sia che la diplomazia austriaca fosse molto esattamente informata dei veri propositi dell'Inghilterra, sia che fosse proprio decisa a qualunque costo a non cedere, certo è che più la Russia si dimostrava intransigente, più per parte sua l'Austria si dimostrava irremovibile. Fu in questo momento che la Russia, quasi a conclusione logica della condotta seguita negli ultimi mesi dall'Inghilterra, chiese a questa di unirsi in una specie di *ultimatum* all'Austria: *ultimatum* che non era ancora la guerra: ma che poteva significare guerra se l'Austria non avesse ceduto. Fu proprio nel momento più importante che l'Inghilterra, la vera creatrice della politica anti-austriaca, dichiarò alla diplomazia russa che essa non si univa a questo passo, perchè non voleva la guerra a nessun costo. Troppo tardi Isvolsky aveva compreso il giuoco dell'Inghilterra, il solito giuoco della diplomazia inglese: scatenare la tempesta e assistere neutrale e in luogo sicuro alle scatenarsi degli elementi: così come aveva fatto nell'Estremo Oriente. L'Inghilterra sperava in una guerra, dove tutti avrebbero perduto, eccettuato essa che avrebbe, sulle rovine altrui, veduta accresciuta la propria potenza.

La Russia si trovò sola: la Francia non aveva mai seguito la politica anti-austriaca dell'Inghilterra, della Russia, e cedette precipitosamente. La diplomazia austriaca aveva vinto completamente, ed ogni pericolo di guerra era scomparso. Se l'Inghilterra non mancava, non dico ai suoi impegni, ma a fare quella che era la conclusione logica della sua politica, a quest'ora l'Europa sarebbe dilaniata da una delle guerre più atroci che l'umanità abbia registrate mai.

Ecco la verità sugli ultimi avvenimenti balcanici.

## Il problema navale in Austria-Ungheria
**Vienna, 12, ore 8.**

Da alcuni giorni la questione della marina da guerra, che non aveva mai interessato l'Austria e ancora meno l'Ungheria, incomincia ad appassionare l'opinione pubblica dell'Impero. La *Zeit* scrive a questo proposito: « La nazione comincia a comprendere che, dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina una flotta potente può impedire che l'Italia, non se ne presenti il caso, diriga contro di noi un pericoloso attacco attraverso il Montenegro. Quando la nostra flotta sarà rafforzata da alcune corazzate, mediante la costruzione di almeno quattro navi tipo *Dreadnought*, l'Austria sarà la più forte sul mare come sulla terra, e toglierà a tutti la voglia di attaccare l'Impero. Lo sviluppo della nostra marina è questione di vita o di morte per il nostro Stato ed ogni ritardo su questa via sarebbe dei più pericolosi ».

Nella *Neue Freie Presse* un ufficiale superiore della marina austriaca che si mantiene in un punto di vedere assai radicalmente per opera della diplomazia inglese, la quale, mentre negli ultimi mesi dell'anno scorso seguiva, dal più al meno, la stessa via della Russia, al principio dell'anno nuovo cominciò ad agitarsi energicamente perchè i maggiori inciampi fossero creati all'Austria. E non solo agì per conto suo, ma spinse anche la Russia ad assumere un'attitudine più energica di fronte all'Austria. La Russia, che in fondo era felice di sentirsi appoggiata dall'Inghilterra ad una più vibrata protezione dell'elemento slavo nella penisola balcanica, assecondò lealmente l'Inghilterra e divenne paladina della Serbia di fronte all'Austria. Ogni passo che la Russia faceva in questo senso non solo era appoggiato dall'Inghilterra, ma approvato incondizionatamente e con grande entusiasmo. L'Inghilterra non disse formalmente, ma lasciò comprendere con abilità che, una volta messa su questa via, essa sarebbe andata fino in fondo. La diplomazia russa credette di vedere in questa dichiarazione l'assicurazione che l'Inghilterra si sarebbe associata alla Russia qualunque piega potessero prendere gli avvenimenti. Poichè era impressione generale della diplomazia che nessuno in fondo voleva realmente la guerra, la Russia ragionava così: Vincerà in questo dibattito quella nazione che non rifuggirà, nel momento estremo, di fingere di preferire la guerra ad un accomodamento non decoroso. Si doveva insomma giuocare d'audacia: il più risoluto avrebbe spaventato il più timido. Convinta di questa verità, e sicura dell'appoggio dell'Inghilterra, appoggio, che nella peggiore delle ipotesi avrebbe pesato moltissimo sulla bilancia, la Russia assunse la protezione della Serbia, e la incoraggiò alla resistenza più assoluta.

L'Austria, meravigliata da questo atteggiamento della Russia, raddoppiò gli armamenti, e avuta assicurazione da Berlino che non sarebbe mai stata sola, seguì anch'essa la politica di audacia della Russia. Questa schermaglia durò per più di due mesi, e s'intensificò nel mese di marzo. Il giuoco era sommamente pericoloso: e da un momento all'altro i due contendenti avrebbero potuto trovarsi, per la stessa loro audacia, in un punto, da cui non sarebbe stato più possibile ritirarsi. E in fatti avvenne quasi così. La Russia insisteva nel proteggere a qualunque costo la Serbia; l'Austria nel volere a qualunque costo la sottomissione incondizionata. Per quarantotto ore la tensione era giunta ad un punto tale che Russia e Austria credettero seriamente non esservi altra soluzione possibile per la dignità dei loro paesi, che, raccogliersi un momento e fare il passo decisivo, giuocare il supremo colpo di audacia: *porre l'qui, aut*, O accellare o guerra. L'Austria era certissima dell'appoggio della Germania, la Russia dell'appoggio dell'Inghilterra. La partita a scacchi era terribile: non poteva concludersi senza la sconfitta di uno dei giuocatori. La Germania, pensava la Russia, quando saprà che l'Inghilterra è disposta anche a fare la guerra, piuttosto di avere certamente distrutta tutta la flotta militare e tutta la marina mercantile, verrà a proposito più saggio, influirà sull'Austria e cederà. Ma sia che la diplomazia austriaca fosse molto esattamente informata dei veri propositi dell'Inghilterra, sia che fosse proprio decisa a qualunque costo a non cedere, certo è che più la Russia si dimostrava intransigente, più per parte sua l'Austria si dimostrava irremovibile. Fu in questo momento che la Russia, quasi a conclusione logica della condotta seguita negli ultimi mesi dall'Inghilterra, chiese a questa di unirsi in una specie di *ultimatum* all'Austria: *ultimatum* che non era ancora la guerra: ma che poteva significare guerra se l'Austria non avesse ceduto. Fu proprio nel momento più importante che l'Inghilterra, la vera creatrice della politica anti-austriaca, dichiarò alla diplomazia russa che essa non si univa a questo passo, perchè non voleva la guerra a nessun costo. Troppo tardi Isvolsky aveva compreso il giuoco dell'Inghilterra, il solito giuoco della diplomazia inglese: scatenare la tempesta e assistere neutrale e in luogo sicuro alle scatenarsi degli elementi: così come aveva fatto nell'Estremo Oriente. L'Inghilterra sperava in una guerra, dove tutti avrebbero perduto, eccettuato essa che avrebbe, sulle rovine altrui, veduta accresciuta la propria potenza.

La Russia si trovò sola: la Francia non aveva mai seguito la politica anti-austriaca dell'Inghilterra, della Russia, e cedette precipitosamente. La diplomazia austriaca aveva vinto completamente, ed ogni pericolo di guerra era scomparso. Se l'Inghilterra non mancava, non dico ai suoi impegni, ma a fare quella che era la conclusione logica della sua politica, a quest'ora l'Europa sarebbe dilaniata da una delle guerre più atroci che l'umanità abbia registrate mai.

Ecco la verità sugli ultimi avvenimenti balcanici.

## Per una gendarmeria internazionale
### in Tripolitania e Cirenaica
**Roma, 12, ore 22.**

Il *Corriere d'Italia*, occupandosi dell'ultimo incidente in Tripolitania, dice: « Alla prossima ripresa dei lavori parlamentari saranno presentate interpellanze al Governo, alla Camera ed al Senato per domandare spiegazioni sui fatti avvenuti ed assicurazioni sui provvedimenti presi a tale riguardo. Il Governo non mancherà di dare tutta l'attenzione che merita a questa discussione, prendendo occasione per fare dichiarazioni. La Turchia può continuare a dichiarare di essere in grado di garantire la pubblica sicurezza in Tripolitania e Cirenaica; ma la Turchia in realtà è assolutamente impotente ad assicurare ciò per oggi e molto tempo ancora; per modo che queste due provincie si trovano, nei riguardi della sicurezza pubblica, in condizioni assai peggiori della Macedonia, per la quale la Potenza reclamarono ed ottennero la istituzione di una gendarmeria straniera. Il Governo italiano dunque, conservando la maggiore deferenza per la Porta, non potrà fare a meno di richiamare l'attenzione di quella sulle non liete condizioni di cose. La proposta di soluzione si impone ed essa sarà reclamata nella discussione parlamentare da autorevoli e competenti oratori in fatto di politica estera. Il Governo non potrà a meno di dare assicurazioni tali, che garantiscano definitivamente per l'avvenire. Certo la istituzione di una gendarmeria straniera per la Tripolitania pare, fin d'ora, il solo provvedimento più indicato e più opportuno. Questa forma ha già esistito in altre parti più delicate dell'Impero e si è imposta fino a Stati indipendenti come il Marocco. Non vi è dunque alcuna ragione perchè dessa debba incontrare difficoltà da parte di altre Potenze, e perciò si può essere certi che quando la proposta per la istituzione della gendarmeria per la Tripolitania e Cirenaica verrà fuori, essa si affermerà col concorso delle Potenze amiche ed alleate. Possiamo assicurare che alla Consulta si segue colla maggiore attenzione lo svolgimento di questi avvenimenti ».

## Il filo-cavo della Corte chiuderà a lunedì sera
Ci telegrafano da Aja, 12, ore 17,50:

Ho da buona fonte che si attende nelle ventiquattro ore la notizia del lieto avvenimento aspettato alla Corte olandese. Sono in grado di dichiarare che la regina Guglielmina è sempre in buona salute e che anche ieri ha fatto una passeggiata nei giardini del palazzo. La Regina ha pure assistito al servizio religioso nella cappella privata.

## Il X° Congresso socialista francese.
### Vivaci polemiche tra *hervéisti* e *guesdisti*.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Saint-Etienne, 12, ore 19.**

Ieri sera cominciata le discussioni del decimo Congresso socialista francese. Quanto siamo lontani dalla bella armonia di idee e di discussioni che regnavano nello scorso mese di ottobre al Congresso di Tolosa!

A Tolosa Gustavo Hervé era assente, trattenuto nelle carceri della Santé, e mancava anche Giulio Guesde, trattenuto altrove dal suo stato di salute. Oggi sono di fronte l'uno all'altro, e fin dall'apertura del Congresso la battaglia è cominciata napra e violenta tra le due frazioni guesdista ed hervéista. Hervé, approfittando di un passo del rapporto annuo del segretario generale del partito, Debreuil, si è sforzato di giustificare gli attacchi nel suo giornale *La Guerra sociale*, contro la frazione moderata del partito.

— Ogni settimana — dice Hervé ai suoi avversari — dite che non si ha che uno scopo, quello di portare la divisione nelle nostre file!

— Non possiamo — interrompe Ghesquière, deputato guesdista — lasciarci insultare così! Sapremo correggervi!

Hervé risponde seccamente: — Non ci impedirete di amministrarvi una buona sculacciata, come vi meritate! *(Tumulti prolungati)*. Vi hanno tra voi compagni che apertamente od in modo nascosto fanno alleanze coi radicali, anzi meglio gli anarchici che costoro t... — E concludo con queste parole: — Nonostante tutto, rimaniamo partigiani dell'unità. Vorreste escluderci, ma non lo osate. Vi trincerate dietro alcune frasi di giornali per colpirci proditoriamente. Quando non saremo più con voi, potrete allora accogliere il deputato di Saint-Etienne (è il ministro Briand).

Dopo quest'ultima freccia del parto, Hervé lascia la tribuna, la sala è oltremodo agitata. Infatti i guesdisti, che sono numerosissimi, sembrano esasperati. Durco, deputato guesdista di Valenciennes, rimprovera vivamente al capo hervéista il suo modo di comprendere le polemiche tra militanti socialisti. Rappoporte membro guesdista della Commissione permanente, pur rendendo omaggio alla franchezza ed al coraggio di Gustavo Hervé, dice che la sua presenza in seno a questa Commissione è uno scandalo permanente.

Chatenet, di cui si ricorda la parte durante il movimento delle poste, telegrafi e telefoni, e che si chiama da se « ex-guesdista postale », risponde con una carica a fondo contro il socialismo riformista, che nella sua fretta di conquistare i poteri pubblici, si sguazza ai radicalismo. E' per la teoria anti-parlamentare hervéisti *(applausi rumorosi)*.

Ghesquière risponde alle critiche di Hervé.

— Hervé — dice egli — fu dapprima antipatriota e oggi si dice un insurrezionalista. Quale nuova etichetta troverà domani? Socialisti rivoluzionari eravamo, « socialisti rivoluzionari rimaniamo! *(Vivi applausi sui banchi guesdisti)*. Come ci siamo organizzati per la rivoluzione, non avete lezioni da dare *(nuovi vivi applausi

ognuno ha i suoi degni e le sue opinioni filosofiche e religiose ed è tanto possibile che la coscienza viva senza di essi quanto è possibile che i polmoni respirino senza ossigeno.

Ma questi giudizi di valori religiosi è cardine fondamentale della civiltà moderna che siano liberi e rispettati in ciascuno, e tenuti distinti da quella collaborazione economica e politica che interessi e doveri sociali c'impongono nella vita pubblica.

Se qualche cosa, per questa parte, mi divide dalle varie frazioni della democrazia è una più intensa preoccupazione dei problemi etici ed educativi o, in altre parole, della vita della coscienza e dello spirito umano; ma questo è un fatto così poco *clericale*, che proprio esso, anzi, ha determinato il mio anticlericalismo, diverso da quello pedestre e declamatorio che conosciamo da tempo, ma per questo stesso più fattivo e più temibile ai clericali, asservitori addormentatori, non risvegliatori di coscienze.

Prenda adunque la Lotta, se vuole, una posizione di battaglia, e mi combatta pure fra i miei elettori, magari con una impazienza che può essere a suo danno presso le persone serie ed acute, ma due cose la prego di aver presente. Primo, che non è giusto combattere un uomo senza essersi prima esattamente informati sulle sue idee e sul lavoro da lui fatto, e che l'opposizione convien contenere nei limiti entro i quali essa nasce da precise conflitto di situazioni, ed idee, non farla dilagare a capriccio, per mezzo di equivoci e di confusioni. Secondo, che il pubblico serio ed i nostri lavoratori giudicheranno, spero, non da quello che noi potremo venir dicendo o scrivendo, ma dal contributo che uomini e partiti daranno alle opere pratiche della democrazia; e che qui il terreno è largo per tutti; ed io mi auguro che molto si faccia, anche senza di *me* o magari per *dimettermi*; poichè non è la mia persona che importa.

*Romolo Murri.*

## Un piccolo incendio alla Camera dei deputati.

**Roma, 12, ore 9,40.**

Ieri, alle 13, si è sviluppato un incendio alla Camera dei deputati, che avrebbe potuto recare le più gravi conseguenze. Nella grande sala di scrittura al primo piano, che ha le finestre prospicienti piazza di Montecitorio, e precisamente a sinistra dell'ingresso principale, si trovava a scrivere l'on. Pala, quando ad un tratto vide una fiammata correre sulle tappezzerie che ricoprono la porta che immette in un'altra saletta di lettura. L'on. Pala corse a strappare la portiera in fiamme, ma, visto che il fuoco si era già attaccato alle imposte, diede l'allarme. Nella sala dove si era manifestato l'incendio si era appiccato sopra una poltrona l'on. Negri de Salvi. Questi venne svegliato dal deputato Soulier, il quale, poi, insieme ad un commesso, corse al campanello d'allarme posto nell'attiguo corridoio: ne ruppe il vetro e chiamò i vigili addetti al Parlamento, che intervennero immediatamente. Intanto sopraggiunsero anche altri commessi; il questore della Camera on. Podestà ed il segretario della Presidenza on. Lucifero, appena seppero dell'incendio, accorsero prontamente. In un ultimo furono staccate le tappezzerie, furono troncati i fili e tolte le guide, alle quali l'incendio si era comunicato. I vigili furono coadiuvati da agenti di P. S. e carabinieri. Fu messa in azione anche la pompa a vapore, ma non fu usata, poichè l'incendio era già domato in altro modo. Le sale, le guide e i pavimenti in legno rimasero danneggiati dall'acqua.

Sulle prime sorse il dubbio che l'incendio fosse stato causato da un corto circuito, ma questa ipotesi venne subito esclusa in quanto che appena domato l'incendio si vide che tutte le lampade elettriche funzionavano regolarmente. Perciò è da ritenersi che qualche fiammifero o qualche pezzo di sigaro ancora acceso abbia attaccato il fuoco alle tappezzerie, dalle quali si è poi comunicato alle porte ed alle guide. Le stabile ed i mobili sono assicurati.

## Lo sciopero dei tranvieri londinesi.

**Londra, 12, ore 9.**

In seguito alla riunione della notte di sabato scorso gli impiegati della Compagnia delle tranvie hanno cessato il lavoro ieri mattina. Lo sciopero, che sembrava dovesse essere parziale e non comprendere che duecento operai, andò tardo a svilupparsi, ed a mezzogiorno gli scioperanti erano un migliaio. Il movimento comprende i distretti suburbani all'ovest di Londra, specialmente Hampton-Court e Richmond, che attirano nelle feste migliaia di escursionisti. E' questa la ragione per cui gli scioperanti hanno scelto questo momento per cessare il lavoro. Il tempo bellissimo che favorisce le feste pasquali promette un'affluenza insolita di viaggiatori. I due punti delle rivendicazioni degli scioperanti sono: il riconoscimento dell'Unione dai direttori ed un massimo di dodici ore di lavoro al giorno. Essi dichiarano che non riprenderanno il lavoro prima che questi punti siano accettati. Gli scioperanti tengono riunioni in parecchie località. Gli oratori dichiarano che qualunque cosa avvenga resisteranno. Il movimento non si è esteso alle tranvie esercite dal Municipio.

Il numero dei tranvieri scioperanti a mezzogiorno era di circa 700. Sinora non è avvenuto alcun disordine.

## L'incontro navale italo-francese a Tolone
### Proteste e timidezze tra Fallières e il Duca di Genova

**Parigi, 12, ore 9,25.**

Il *Figaro* ha da Tolone: Si conferma che in occasione del suo viaggio a Tolone, Fallières passerà in rivista le navi francesi ed italiane, a bordo della controtorpediniera *Claymore* ed un banchetto gli sarà offerto a bordo della nave italiana ammiraglia, del Duca di Genova.

Alla sera Fallières offrirà un pranzo alla Prefettura in onore del Re del Belgio e del principe di Monaco ed al quale il Duca di Genova assisterà. Fallières offrirà inoltre un pranzo particolare al Duca di Genova nella sua qualità di invitato speciale del Governo italiano. Si annette grande importanza al brindisi fra Fallières ed il Duca di Genova. Barrère e Galliva assisteranno a questa parte delle feste.

## L'arresto di un degenerato.

Ci telegrafano da Bordeaux, 12, ore 5:

La Polizia ha arrestato oggi un individuo che dice di chiamarsi Ernesto Duclos, di anni 39, professore di lingue estere, abitante in via Tastet, e che aveva trasformato il suo alloggio in un luogo equivoco. Parrucche, abiti da donna, mazzi di fiori, ecc., ecc., erano in quantità in una stanza dell'albergo. Più di cinquanta persone vi andavano senza punto dissimulare. I loro nomi sono conosciuti dal capo della Polizia e sono stati comunicati alla Procura della Repubblica. Posto in istato d'arresto, il Duclos ha protestato coi allegria, affermando il suo diritto di praticare le sue vergognose manovre. Non si difese che sopra un punto: quello di avere ricevuto e trasformato in casa sua dei minorenni. Egli crede di non avere attirato giovani inferiori ai diciotto anni. Per il rimanente, Duclos non contesta alcuno dei fatti che gli sono rinfacciati. L'affare è ora in istruttoria.

## Strozza la madre perchè gli nega 50 lire

**Siracusa, 12, ore 7,05.**

Si ha da Ragusa che tale Giuseppe Battaglia fu rinvenuta strozzata in una stalla. Le Autorità, avvertite del fatto dalla sorella della vittima, scoprirono che l'uccisore era stato il figlio della povera donna Salvatore Campo, che messo alle strette, confessò che, trovandosi in tristi condizioni finanziarie aveva chiesto alla madre cinquanta lire. Siccome esse gliele aveva negate, aveva voluto vendicarsi.

# Le due campane
## sulla crisi al Comitato del Lavoro

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 12, ore 23.**

### La versione ministeriale.

La crisi del Comitato permanente del Lavoro è venuta a rianimare un poco l'ambiente politico, calmo e inerte, durante le vacanze pasquali. Il ministro di agricoltura non attribuisca soverchia importanza a questo fatto, nel quale vorrebbe vedere la punta dello zampino politico. Comunque, della questione si occupano largamente tutti i giornali. La crisi, frattanto, ha dato occasione al ministro di agricoltura di dare le seguenti spiegazioni sul perchè l'on. Cocco Ortu rimandò la riunione del Comitato stesso. Ecco le spiegazioni ufficiose: Il capitolo del bilancio del ministero di agricoltura che si riferisce alla convocazione del Comitato e del Consiglio superiore del Lavoro è stato quest'anno consolidato in lire 13 mila, cifra che in confronto di quanto si spese l'anno scorso, durante il quale la sola convocazione del Consiglio del Lavoro era costata oltre 12 mila lire, ha costretto il ministro competente a contenere nei limiti consentiti dal bilancio, la convocazione dei due enti. L'ultima convocazione del Comitato permanente, ha avuto luogo questo anno il 10 gennaio. La nuova riunione del Comitato era stata indetta dal suo presidente, senatore Pisa, per il 12 gennaio e subito dopo, per il 13, era stata anche indetta la riunione del Consiglio Superiore. All'ordine del giorno non potevano iscriversi che soli tre temi di discussione, dei quali, due di assoluta necessità a tali in ogni modo, da non poter giustificare la convocazione stessa e cioè quelli che si riferivano alla riforma del Consiglio superiore e allo studio sugli infortuni delle Società del lavoro agricolo, tema questo che, come è noto, ammette una disponibilità di bilancio di circa 20 milioni. Vi era però il terzo oggetto di discussione di cui veramente non si sarebbe dovuto procrastinare lo studio; ed era l'esame, che il Comitato permanente del Lavoro doveva intraprendere, dei regolamenti provinciali del lavori in risaia. Ma al momento in cui il Consiglio fu convocato, il ministro Cocco Ortu dovette constatare che i regolamenti provinciali, di cui esame era necessariamente subordinata la convocazione del Consiglio, non erano ancora giunti al ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, approvati dalle provincie interessate, come la legge dispone. La convocazione del Comitato fu così dovuta rimandare al 22 febbraio, ma il 22 si era in pieno periodo di lotta elettorale e l'on. Cocco Ortu avvertì i componenti il Comitato Superiore del Lavoro che riteneva opportuno, essendo molti di essi impegnati come candidati nella lotta, a rimandare la riunione. Intanto il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sollecitava energicamente, per mezzo del collega degli Interni, le provincie interessate a fargli pervenire nel più breve termine possibile i regolamenti per i lavori in risaia approvati a termine di legge, perchè il Consiglio Superiore del Lavoro potesse al più presto intraprendere l'esame. Ed avendo solo in questi ultimi giorni, potuto finalmente avere il materiale necessario per giustificare la convocazione stessa, il ministro Cocco Ortu aveva già impartito gli ordini per la convocazione. Allora però, è venuta la lettera dei componenti il Comitato permanente del Lavoro, colla quale davano le dimissioni. Essendo per l'on. Cocco Ortu inesplicabile la lettera di dimissioni, poichè non contiene alcuna precisa e concreta indicazione che possa giustificare l'operato dei componenti il Comitato permanente del Lavoro, egli ha, con lettera in data di oggi, richiesto ai dimissionari stessi di precisare i motivi della loro decisione.

Fin qui le spiegazioni ufficiose. Le dimissioni non sono state dunque finora accettate dal ministro; si ritiene però che l'on. senatore Pisa non intenda recedere dalla determinazione presa coi suoi colleghi.

### L'altra campana.

L'altra campana suona diversamente da quella del ministero. Secondo persone che sono in buoni rapporti coi dimissionari membri del Comitato del Lavoro, fra le attribuzioni del Comitato, vi è quella della risoluzione dei quesiti sulla applicazione delle leggi sociali. In questo modo si cura e si garantisce il funzionamento pratico di tutte le leggi sociali, fra le quali tre esigono una speciale e quotidiana vigilanza: la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, la legge per il lavoro notturno nei forni, per la quale giungono una infinità di domande di deroghe da parte dei comuni e dei privati, e la legge sul riposo festivo, la quale presenta molte difficoltà di applicazione. Ora bisogna tener presente che deroghe e concessioni e transazioni, debbono essere eseguite tutte dal Comitato del Lavoro, il quale, per non far accumulare tutto questo lavoro, stabilì di radunarsi con una certa periodicità e cioè ogni mese, per far sì che le leggi non rimangano inapplicate per mancanza di decisioni nei singoli casi controversi. Da ciò si intende quanto necessario fosse il costante funzionamento del Comitato del Lavoro. Sia di fatto, però, che il ministro on. Cocco Ortu si è mantenuto disinteressato di tutto quanto si riferisce alla legislazione sociale ed al funzionamento degli enti di tutela del lavoro; sono appunto queste noncuranze e trascuratezze del ministero verso il Comitato del Lavoro, che hanno determinato la crisi del Comitato. Inoltre, l'Ufficio ed il Comitato del Lavoro, sono stati sottoposti ad alcune difficoltà, data l'esiguità dei mezzi messi a loro disposizione. Per una serie di passaggi di somme da un capitolo all'altro, il capitolo per l'Ufficio ed il Comitato del Lavoro, da lire quarantamila si è ridotto alla cifra esigua di lire diciannove mila e con ciò si è inciso necessariamente il funzionamento dei vari organi di tutela del lavoro. E qui il conflitto fra il ministro e il Comitato. Una altra difficoltà, che si oppone al buon funzionamento degli organi di tutela del lavoro, è quella che deriva dalla mancanza di un ispettorato del lavoro. Sono note le vicende subite qualche tempo fa da un progetto di legge per la formazione di un ispettorato del lavoro. Tutti gli articoli vennero gli uni dopo gli altri discussi ed approvati dalla Camera, ma il progetto stesso venne poi bocciato nel segreto dell'urna.

Ora l'ispettorato era necessario, anche per una convenzione colla Francia, stipulata fin dal 1904, nella quale si trova, fra gli altri, un articolo per il quale i lavoratori francesi dovrebbero trovare in Italia quella stessa garanzia di vigilanza, per l'applicazione delle leggi sul lavoro, che i lavoratori italiani trovano al di là delle Alpi. Bocciata la legge, tale funzione venne affidata all'Ufficio del Lavoro, il quale, fino ad ora, ha esercitato questa funzione sotto la direzione del Comitato permanente del Lavoro, oggi dimissionario.

Il Comitato permanente, con una assegnazione di 70 mila lire, due anni or sono e di 80 mila lire l'anno scorso, è riuscito a far funzionare i circoli di ispezione di Milano, Torino, Brescia e Bologna, comprendenti tutta l'Italia centrale fino alla Toscana, ed in tutto, circa i quattro quinti degli operai industriali dell'Italia. Ora, anche questa opera lunare priva di efficacia nella vita attuale senza una sorveglianza del Consiglio Superiore. Esso pure dovrebbe riunirsi regolarmente alla fine di giugno, e quindi soltanto in quel momento potrebbe deliberare in merito alle dimissioni del Comitato permanente e, d'altra parte, è probabile una convocazione straordinaria del Consiglio Superiore fatta dal ministro, allo scopo preciso di trattare la questione delle dimissioni? E' possibile; ma sembra difficile che il Consiglio Superiore lavori, anche prendendo atto delle dimissioni del Comitato permanente, e che in sua assenza voglia senz'altro passare alla nomina di altri commissari. Si assicura che la cosa avrà una eco importante alla Camera.

### I commenti dei giornali

Vari giornali commentano le dimissioni del Comitato del Lavoro. L'*Avanti!* dice che la tattica del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio è stata lì qui di stancare la pazienza del Comitato del Lavoro, lesinare i mezzi alla sua opera, attraversarne ogni iniziativa ed ogni attività volenterosa. Alle dimissioni (continua il giornale socialista) il Comitato permanente del Lavoro non sarebbe giunto se l'azione del ministro rappresentasse un caso isolato, una *gaffe* doventa ad un attacco di nervi. Al contrario, la vessazione consumata da Cocco Ortu in spregio al Comitato del Lavoro coll'annullare una decisione di esclusiva spettanza del Comitato stesso, non fa che coronare tutta una serie di provocazioni e di offese fatte ad un istituto che egli doveva tollerare in silenzio ai tempi di Zanardelli, cominciò ad insidiare copertamente verso il 1904, quando decadde l'influenza dell'Estrema Sinistra e che ora molto probabilmente si vuol costringere ad osservire al potere esecutivo, magari mediante abbondanti iniezioni di clericalismo. Si tenga presente che le organizzazioni operaie e contadine messe insieme dai clericali, reclamano a gran voce di essere ammesse al Consiglio Superiore del Lavoro, dove finora una sola voce si è levata in favore di essi, quella dell'israelita Luigi Luzzatti. Le sottrazioni dei fondi all'Ufficio del Lavoro, costretto ad indebolire ed inaridire i propri servizi di rilievi statistici, di monografie e via dicendo, la decapitazione dell'Ufficio stesso per effetto della legge sullo stato giuridico, il discredito gettato a piene mani sull'Ufficio e sul Consiglio del Lavoro nella fuccenda della mancata ratifica della convenzione di Berna per il fosforo e per il lavoro notturno, le Commissioni d'inchiesta, invise ai risultati scottandosi ogni rappresentanza dall'ufficio del lavoro, l'affiancamento degli ispettori del lavoro, l'oblio di tutti i voti elaborati dal Consiglio del Lavoro in merito ad una riforma della legge sulla assicurazione infortuni e tutto un crescendo di dispetti, di sgambetti, di sgarberie che i componenti il Comitato permanente, depositario del pensiero dell'intero Consiglio superiore, hanno fatto bene a troncare con un atto di energia».

La *Vita* così commenta: «Il senatore Pisa è un uomo calmo, misurato, lontano per abito mentale e per temperamento non solo da ogni cosa che possa essere violenta, ma somigliare a scortesia; e con ciò si è deciso ad un atto quasi senza precedenti nel nostro, quello di mandare al ministro di agricoltura le dimissioni sue e del Comitato che presiedeva. Il Comitato generale non era certo composto di rivoluzionari; ebbene, queste persone si sono decise a dimettersi solidalmente. Ora il Consiglio del lavoro nella magra e contraddittoria nostra legislazione sociale appariva una grande conquista di idee per un'opera diretta a pro delle classi operaie, parve quasi che per completare l'ordinamento di questo istituto si dovesse pensare alla creazione del Ministero del lavoro che esiste già in paesi più progrediti del nostro. Il Comitato intanto era la Giunta esecutiva del Consiglio, quella che ne assicurava la continuità degli effetti, questo Comitato speciale ha dovuto dimettersi per non ritrovare più la rispondente disposizione del ministro di agricoltura. Il ministro aveva pensato di sciogliere intanto il Comitato per non riconvocarlo più. Il pretesto più ripetuto di tale estromissionismo era questo: la necessità di fare economia. Si economizzava così sopra il funzionamento dell'organo più efficace della nostra legislazione sociale. Bisognerebbe non conoscere l'on. Cocco-Ortu per pensare che esso abbia leggermente provocato il malcontento di uomini parecchi, dei quali appartengono al Parlamento e vi hanno autorità. Se egli dunque si è mostrato risoluto a disfarsi del Comitato, è perchè evidentemente anche da altri si pensava essere ormai venuto il tempo di farne a meno. Quel Consiglio, per le sue tendenze, non può essere accolto alla maggioranza del Parlamento, dove ora si è rafforzato l'elemento clericale, desideroso di contendere ai socialisti l'organizzazione dei contadini. Infine è che discorrere ancora di legislazione sociale? Nel discorso della Corona vi fu fatto un breve accenno, ma l'accenno per chi sa intendere si è limitato a un progetto di contratto del lavoro, progetto caro al ministro, più che o coloro i quali hanno più largamente studiato la dottrina. L'aver posto un uomo come il senatore Pisa nella condizione di dimettersi, costituisce davvero un indice delle intenzioni del superiore Governo».

---

Giorni or sono, come sappiamo, il senatore Ugo Pisa dava le sue dimissioni da presidente del Comitato permanente del lavoro. Ora si apprende che tutti i membri del Comitato, facendo atto di solidarietà col loro presidente, hanno pure presentato le dimissioni con la seguente lettera al ministro di agricoltura e commercio:

«*A S. E. Cocco-Ortu*

*ministro d'agricoltura, industria e commercio.*

«I sottoscritti, membri del Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro, persuasi da un complesso di circostanze che la propria azione non trova nel ministro d'agricoltura, industria e commercio la rispondenza indispensabile ad un efficace funzionamento del Consiglio del lavoro, rassegnano a V. E. quale presidente del Consiglio stesso, le proprie dimissioni.

«Con sensi di ossequio

«Deve(illegible): *Ugo Pisa, Pietro Chiesa, Antonio Mazza, Angelo Cabrini, Edoardo Pantano, Mario Labbate, Ettore Reina, Vincenzo Ugo Mazza, Cesare Saldini*».

In un breve intervista, chiestogli dal *Corriere*, l'onorevole senatore Pisa disse:

— Mi consentirete di attenermi ai semplici dati di fatto. Il 10 gennaio 1909 ebbe luogo l'ultima adunanza del Comitato permanente, il quale siede ogni mese, e si deliberò di riunire nuovamente il Comitato per il 12 febbraio e il Consiglio superiore del lavoro per il 13 successivo. Fu commessa la deliberazione al ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale declinato di non aver nulla in contrario. Le cose dunque parevano procedere bene secondo il solito, quando il ministro, in febbraio, senza alcun preavviso al presidente del Comitato permanente ed al Comitato stesso rinviava il Consiglio superiore del lavoro a dopo le elezioni politiche. In seguito, essendo stato da me convocato di nuovo, per usufrire un ordine del giorno prefisso, il Comitato permanente per la fine di febbraio con preavviso al ministro, che nulla obiettò, il ministro stesso, repentinamente revocò la convocazione con semplice circolare, comunicata due giorni prima a me ed al Comitato, aggiungendo che rimandava la seduta fino a nuovo avviso, non trovandola opportuna. Continuò così un periodo di inazione forzata del Comitato dal principio di gennaio sino alla fine di marzo, assolutamente così nulla la nostra azione.

A quest'epoca, in cui io fui rieletto dal Senato a far parte del Consiglio del lavoro, non trapelò indizio o rassegnai le mie dimissioni da presidente del Comitato permanente nelle mani del vice-presidente on. Fantuno.

— Dimissioni che ella avrà motivate...

— Oh molto semplicemente, così: «perchè non potevo più tenere convenientemente la carica nella integrità indispensabile alle sue attribuzioni».

— Ed ora...

— Un momento... Ora siamo al punto interessante. Quasi contemporaneamente l'on. Fantuno, nel suo discorso alla Camera, in occasione della risposta al discorso della Corona, dichiarò pubblicamente che tutto il Comitato permanente era dimissionario non potendo più funzionare a norma di legge e perciò adempiere ulteriormente al suo mandato.

— E quanto all'eventualità che in se faccia ritornare sulla presa deliberazione?...

— Data la motivazione di cui è chiaro il significato — concluse congedandosi il senatore Pisa — ella comprenderà che la mia determinazione non è facilmente revocabile.

## Il Re a Scilla
### assiste a un Comizio popolare
### congratulandosi coll'oratore

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 12, ore 23.**

La *Vita* pubblica i particolari di una dimostrazione popolare avvenuta a Scilla in occasione della recentissima seconda visita fatta dal Re ai luoghi del terremoto. I particolari narrati dalla *Vita* avrebbero una enorme importanza poichè il Re, non solo avrebbe assistito ad un comizio di protesta contro i provvedimenti del Governo, ma avrebbe altresì chiamato a sè il principale oratore, rallegrandosi dell'opera sua. E' facile immaginare che la versione del giornale radicale romano sarà ufficiosamente smentita o, quanto meno, attenuata. Premesso ciò, con le riserve dovute sulla esattezza dei particolari riferiti, ecco quanto pubblica la *Vita*, in una corrispondenza in data 8 aprile da Scilla. «Oggi in mezzo ad una calca di popolo, il Re ha visitato questo angolo di terra diventato oggetto di speculazione e di conquista. Era davvero commovente vedere quella fiumana di popolo addolorato e piangente il quale gridava: «abbasso i ladri del denaro della carità nazionale!» Mentre così si vociava, scappa fuori la bella figura del dottor Alfredo Gatto, il quale, salito sulle spalle del popolo, con voce squillante grida: «Maestà, se la vostra visita è informata ai sentimenti nobilissimi che rispecchia l'anima vostra, ascolti la voce del modesto medico condotto che fotografa le lagrime ed il dolore del povero popolo, il quale si trova avvilito ed esausto sotto il Governo dell'alta e bassa camorra». A queste parole del giovane medico, l'ispettore generale di pubblica sicurezza voleva togliere la parola all'efficace oratore, colla minaccia di ordinarne l'arresto. Il dottor Gatto energicamente ha protestato in nome della libertà della parola, dicendo di appellarsi al popolo, fischiando chi vuol nascondere i ladri ed i camorristi. Il Re ha avvicinato il difensore del popolo, invitandolo alla calma e promettendogli che ben volentieri avrebbe ascoltato la voce dell'onestà e del dolore. Intanto tutta la popolazione aveva steso un lungo cordone per impedire il passo, volendo a qualunque costo sentire prima la parola del medico, smascherante in pubblico, l'opera traditrice del Governo. Finalmente, quando si sono avute promesse di far parlare il dottor Gatto, un diluvio di applausi salutò il Re ed il medico, il quale inalzava tutti alla calma. Appena il Re si è imbarcato sulla nave, ha ordinato che una lancia conducesse a bordo il giovane oratore, col quale si è intrattenuto per parecchio tempo, congratulandosi dell'opera coraggiosa spesa a pro di un popolo bisognoso e sofferente. Mentre questo dialogo avveniva, la popolazione sulla spiaggia applaudiva e gridava, ritenendo che qualche cosa di buono si potesse avere. Il Re ha stretto ripetutamente la mano del giovane medico invitandolo alla calma e promettendogli di occuparsene di proposito».

## Un banchetto politico a Crescentino

**Crescentino, 12.**

A festeggiare la vittoria del partito costituzionale, il Comitato elettorale di Crescentino, presieduto dal cav. Barutta e dal sindaco della città, aveva indetto per oggi un grande pranzo d'onore nel capoluogo del Collegio; all'appello del Comitato centrale risposero oltre 350 elettori di tutti i paesi, sindaci, segretari comunali, presidenti di Società operaie, militari e borghesi. Nella mattinata aveva avuto luogo in Municipio la consegna della targa modellata dai Comunali per il senatore Faldella e l'on. Monti, che con gentile pensiero l'aveva donata al Municipio di Crescentino, con elevate parole ne fece la consegna, presenti le Autorità locali, il sottoprefetto di Vercelli cav. Borgnino ed i consiglieri provinciali avv. Angiono e Vercellotti.

A mezzogiorno vi fu il banchetto. Alla tavola d'onore, attorno ai festeggiati, il senatore generale Tournon, i consiglieri provinciali, i sindaci dei varii paesi, il rappresentante regio di Livorno Piemonte e numerose personalità, inviarono la propria adesione Facta, Teofilo Rossi e molti senatori e deputati.

Fra i varii e numerosi discorsi furono notevoli quelli del sindaco di Crescentino, del senatore Tournon, dell'avv. Monaceri, del sottoprefetto di Vercelli, del signor Giacomo Bellingardo, del missionario don Riso, tutto vibrante di italianità, del teologo Perazzo e del commissario regio di Livorno, a tutti rispose il deputato di Crescentino, avv. Monti. Egli, compiacendosi dell'occasione per render conto della breve sua opera parlamentare, disse come avesse dato per convinzione il voto di fiducia al Ministero Giolitti, pur rilevando che nel programma di governo mancavano nel discorso della Corona non fosse fatto cenno alla ferma pienitude ed al conseguimento del decentramento amministrativo. Classificò la politica dell'attuale Governo quella della forte finanza e si compiacque del ritorno di un generale al Ministero della guerra, ripetendo che l'esercito va saggiamente riorganizzato, raggiungendo così la potenzialità economica e finanziaria del nostro Paese. Disse poi perchè egli avesse votato contro l'abolizione del dazio sul grano, affermando che il provvedimento, se era proposta lecita e simpatica, riuscivasi però con nessun vantaggio a favore dei consumatori.

Parlò del suo interessamento all'agricoltura; ricordò di aver più volte aderito ai Comitati parlamentari della previdenza e cooperazione e della mutualità scolastica, dichiarandosi fautore di quanti propongono che l'assicurazione degli operai e dei lavoratori alla Cassa Nazionale di previdenza e per gli infortuni diventi obbligatoria e assieme di occuparsi per i medici condotti, per i salariati e per i segretari comunali. Quindi, ringraziando la sua fede nei principii democratici, inneggiò al Sovrano.

La Banda musicale di Crescentino, diretta dal maestro Di Tullio durante il banchetto tenne concerto.

## Deneh si è arreso

**Londra, 12, ore 14,25.**

Cecil Deneh, l'«eroe di Saint-Blazey», la cui cattura il giorno 11, alle 17, è riposta ora in una cella del posto di polizia vicino, a circa tre chilometri dal forte, in cui per quattro notti e quattro giorni è stato tenuto fronte alla Polizia ed agli abitanti del villaggio. Era estenuato dalla stanchezza e faceva pietà. I *policemens* dovettero dargli immediatamente del latte caldo per ricondurlo, e poi lo condussero al posto di polizia vicino. Sarà giudicato oggi stesso, se si sarà completamente ristabilito. Cecil Deneh è un individuo squilibrato, che è stato già rinchiuso in un Asilo di alienati alcuni anni or sono, e tutto fa prevedere che sarà nuovamente ivi internato.

I DRAMMI DELL'AMORE

## Il suicidio di due cugini

*(Per telefono alla Stampa).*

**Milano, 12, ore 18,10.**

Una tragedia d'amore si è svolta a Verese, ieri sera, anzi questa notte, all'albergo Venti Settembre, posto nei pressi del teatro Politeama Rancher. I protagonisti sono due giovani cugini milanesi, Alfredo Barilli, di 19 anni, chauffeur, e Gina Barilli, di 22 anni. I due cugini, al proprietario dell'albergo, dissero di essere due sposi in viaggio di nozze. Questa notte alle due i proprietari dell'albergo udirono alcuni colpi di rivoltella, che dovevano essere stati sparati nella camera occupata dai Barilli. Tosto accorsero e trovarono i due sciagurati giovani giacenti sul letto e rantolanti. La ragazza era stata colpita al cuore; il giovanotto aveva due orribili ferite sotto il mento. La povera Barilli morì poco dopo; l'Alfredo invece fu trasportato all'ospedale, ma vi giace in condizioni disperate. Causa della tragedia pare sia l'opposizione fatta dai rispettivi genitori al matrimonio che i due giovani volevano contrarre subito, sebbene l'Alfredo dovesse prestare ancora servizio militare.

### Perchè Gina volle essere colpita fino alla morte

I due protagonisti della tragedia amorosa avvenuta la notte scorsa erano cugini di primo grado. Alfredo e Gina da qualche anno avevano stretta relazione d'amore e tutti e due si erano giurato il matrimonio. Sembra però che la madre della ragazza si opponesse a questo matrimonio anche perchè il giovane era minore di tre anni della sua amante, che ne aveva ventidue ed egli doveva prestare quanto prima il servizio militare. I due innamorati non prestarono orecchio ai consigli, ne vollero a distogliersi le esortazioni di alcuni parenti. Sabato mattina, usciti per la passeggiata, spedirono ai genitori due lettere, in cui, dopo aver chiesto perdono, dicevano che non potevano più vivere distanti e che si sarebbero recati a Varese per suicidarsi. Strano che nessuno abbia pensato a correre a Varese per impedire la sciagura! Alfredo Barilli era *chauffeur* del signor Enrico Benetti, abitante a Milano, nel viale Monforte, 8.

L'infelice giovane va migliorando e, se non sopravvengono complicazioni, si spera di guarirlo in poco più di un mese, avendo riportato la frattura della bocca e l'asportazione di parte della mascella superiore.

In seguito all'inchiesta operata dal questore e dal giudice istruttore il Barilli è stato dichiarato in arresto e venne piantonato all'ospedale. In tutti i suoi interrogatori l'assassino dichiara che era sua intenzione di prorogare la tragedia; ma non vi riuscì, essendo stato sconfurato dall'amante a compiere il delitto. Egli compì la tragedia in seguito alle invocazioni e alle suppliche della ragazza, la quale, gettatasi sul letto, le pregò di sparare contro di lei tanto che non fosse morta. Egli ha sparato. Dopo il primo colpo la ragazza scivolò dal letto; ma, benchè ferita, ebbe la forza di alzarsi e di coricarsi nuovamente. Per la seconda volta ella sconfurò il giovane a colpirla senza pietà. E così che l'Alfredo, terrorizzato dai gemiti di lei, per non farla penare a lungo, le sparò altri due colpi, squarciandole il petto. Il povero giovane, come fuori di sè, ha poi rivolta l'arma contro se stesso, sparandosi gli ultimi tre colpi, che restavano nelle rivoltella. Benchè ferito, quando sentì bussare alla porta, egli ebbe ancora la forza di andare ad aprire l'uscio all'albergatore e al personale. Poi si gettò sul letto, accanto al cadavere della l'amante.

Sul posto si è recata l'Autorità con un medico, che constatò la morte della giovane ragazza.

La ragazza prima di morire scrisse due lettere, una all'albergatore, nella quale chiede venia del disturbo recatogli, l'altra ai genitori. Eccola: «Vi domando scusa del fallo commesso. Desidero essere sepolta accanto ad Alfredo».

Oggi vennero a Varese il nonno e una zia della povera Gina e un cugino di entrambi i protagonisti. Dopo essersi recati all'ospedale, andarono anche al Cimitero per l'identificazione del cadavere della ragazza. Domani avrà luogo l'autopsia del cadavere.

## L'aeroplano Wright
### trasportato a Centocelle.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Stamane, alle ore 6, l'aeroplano *Wright*, che è stato in questi giorni montato nell'officina della Società «Roma», è stato messo su di un'asse a due ruote per essere attaccato all'avantreno di un carro del genio, tirato da due cavalli, e trasportato a Centocelle. Appena giunto a Centocelle, venne trasportato nel-l'*hangar*. Subito dopo gli operai di Wright, sotto la sua direzione, cominciarono il montaggio delle eliche, che erano state trasportate colà separatamente nel pomeriggio d'oggi. Terminato questo lavoro ed un'ultima verifica del motore, domattina, di buonissima ora, Wright continuerà il lavoro. Wright desiderava alloggiare vicino all'*hangar*, e il conte Celsre, che ha una villa vicina all'*hangar*, gli fu offerto un appartamento nella sua villa, che Wright ha occupato sin da stamane.

Alle 11 si è recato a Centocelle il Duca di Galliese, insieme al capitano Castagneris, rispettivamente presidente e segretario del Club degli aviatori di Roma, che hanno esaminato l'aeroplano e l'*hangar* ed hanno preso anche definitivi accordi con Wright circa le esperienze.

Fino a questa sera non si conosce ancora precisamente se Wilbur Wright potrà domattina incominciare le sue esperienze. Interrogato da un redattore della *Tribuna*, egli ha detto che tenterà un primo volo fra due o tre giorni. Il terreno gli sembra eccellente e l'*hangar* ottimamente costruito con criteri di solidità e di resistenza che non si incontrano facilmente in edifici provvisori di simil genere. Ma sembra che tale dichiarazione non abbia altro scopo che quello di evitare un concorso di pubblico, specie domani mattina in cui Wilbur dovrà da solo, prima di iniziare le sue lezioni di pilotaggio al tenente Savoia ed al tenente Calderara, assicurarsi del perfetto funzionamento del suo apparecchio.

### Lo *Zeppelin* manovrerà davanti a Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 17,45:

Lo *Zeppelin*, che ha terminato la sua serie di esperimenti, è attualmente nella tettoia galleggiante del lago di Costanza, e fra qualche settimana sarà trasferito nella tettoia appositamente costruita al parco di Ridgieb, presso Frederichshafen.

Qui si afferma che Berlino sarà la tappa del viaggio dello *Zeppelin N. 2*. Lo *Zeppelin N. 3* è attualmente in costruzione nel cantiere di Manzell. Il dirigibile ritornerà, a quanto si crede, al punto di partenza passando per Dresda, Praga ed Iglau, ove volerà alla presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe. Nella recente discesa del conte Zeppelin a Monaco il Principe reggente avrebbe fatto premura presso l'inventore, a nome dell'imperatore Guglielmo, perchè si recasse a fare esperimenti, nel suo viaggio di ritorno da Berlino, davanti all'Imperatore d'Austria.

## Ammazza la moglie e si uccide

Ci telefonano da Varese, 12, ore 11:

La notte scorsa al *Ristorante Tenti Settentrionale* certo Barilli Alfredo uccise con tre colpi di rivoltella la moglie Barilli Gina, entrambi milanesi. Rivolgendo poscia l'arma contro se stesso, si ferì mortalmente. Signora il movente della tragedia, che ha destato un'impressione enorme.

# Tragica scena a Roma.
### Una guardia alle prese coi teppisti uccide una signora e ferisce un portalettere.

**Roma, 12, ore 9.**

La giornata di Pasqua, caratterizzata a Roma da un tempo meraviglioso e da un esodo straordinario verso i Castelli romani, è stata funestata ieri sera da un fatto orribile. Un gruppo di giovanotti si trovava ieri sera in un'osteria del vicolo Cellini, condotta da Zefirino Del Monte. Avevano giocato e bevuto un po' soverchiamente. Il proprietario dell'esercizio, preparandosi a far uscire quei giovanotti dalla sua osteria, aveva fratanto provveduto a spegnere il fanale che illuminava l'insegna all'esterno. Come ognuno sa anche un negozio rimane aperto di notte esso deve recare un lume acceso sopra l'ingresso. L'assenza di tale consuetudine dunque un'infrazione completa ai regolamenti della nostra Questura. Lo notò l'agente De Marchi Daniele della brigata del Commissariato, il quale subito si fece un dovere d'entrare nell'osteria imponendo al proprietario di chiudere l'esercizio o di riaccendere il lume. L'oste mormorò qualche scusa e la cosa parve definita. Senonchè qu

## CRONACHE LETTERARIE

# SWINBURNE

**Algernon Charles Swinburne**, morto il sabato santo a Putney, fu poeta di lingua inglese, ma non d'animo nè di temperamento inglese. Questo epiteto, in fatto di poesia come in fatto di eleganti maniere, viene per solito accenato unicamente a uno special tipo d'umanità, stampato in milioni di esemplari stereotipi, impeccabile nella esteriore nocciatura, misurato di gesti, sobrio di voce, sorridente di un sorriso favole che non mostra i denti o talvolta compunto nello studio pudico di nascondere una lacrimetta sgorgata in favore di una nobile idealità o in suffragio d'un uccellino ferito. Le buone maniere e il *self-control* — il Dominio di sè, altra britannica divinità — vietano di piangere in pubblico; conciossiachè il perfetto *gentleman*, sia un Tizio qualunque o un famoso scrittore, piange o sorride al tempo stesso, di cortesia e di gracious vergogna. Questo è ciò che s'intende in generale per sentimento inglese e per umorismo inglese.

Ma bisogna dire che le più sublimi creature della mente britannica non corrispondono, se non per qualche fugace atteggiamento della loro fisionomia, a questa bennata e bene educata letteratura da educande, che si chiama letteratura inglese per la stessa ragione d'antonomasia per cui si chiamano inglesi i sali di lavanda da fiutare in caso di svenimenti sentimentali. Da Chaucer a Shakespeare e da Shakespeare a Kipling un soffio di grandioso furore s'è propagato nel mondo dal petto di questo popolo, che i lettori dei *magazines* e dei romanzi femminili reputano malato di tisiche tenerezze. Contro l'imperversare dell'umorismo piagnucoloso la poesia inglese oppose nel secolo XIX un formidabile quadrilatero di forza impetuosa ed austera. E i quattro lati di questo quadrilatero si chiamarono Byron, Shelley, Browning, Swinburne. Diversissimi negli spiriti e nelle forme della loro opera, si somigliano per un comune carattere morale: l'opposizione intransigente e furibonda alla tradizione politica-sociale e religiosa della loro patria. Al Parlamento inglese non gesticolò e non urlò mai un'estrema sinistra così tumultuosa ed animosa come questa che sventolò la sua bandiera purpurea dall'alto di un Parnaso, donde scaturiscono sorgenti di latte e miele. Byron aggredì l'Inghilterra ipocrita e piagnona con invettive non meno virulente di quelle che Heine scagliò contro la Germania; Shelley si dichiarò francamente rivoluzionario ai suoi tempi; Browning si chiuse in un rigido ed enimmatico pensiero di protesta; Swinburne accettò, strano fenomeno in un paese ove non han senso i termini antitetici di repubblica e di monarchia, il credo repubblicano.

Sebbene ai loro tempi l'Italia gemesse sotto una crudele oppressione di cui l'Inghilterra non conobbe giammai nemmeno la paura, per questi poeti il nome d'Inghilterra significò schiavitù e quello d'Italia fu sinonimo di libertà. La schiavitù morale è diversa dalla schiavitù politica, e questa non porta per necessaria conseguenza a quella. Anche sotto la frusta austriaca l'Italia rimaneva il paese ove la stupenda tolleranza di Roma pagana, sopravvissuta attraverso la rovina, era riuscita a spianare alquanto il cipiglio del cristianesimo medievale per preparare in un movimento liberatore di gran lunga più decisivo e risoluto della Riforma protestante: voglio dire il Rinascimento. Perciò, cercando la libertà, ancorano con immenso amore l'Italia, e furono, per qualche lato del loro carattere e per molti lati della loro vita, italiani. Fili italiano di tutti il Swinburne, che, se non morì in Italia come lo Shelley, vi nacque spiritualmente, come pensatore e partitante politico. Più Fiorentina meglio che inglese fu sua madre, Lady Jane Henriette Ashburnham; tutte quante mazziniane e garibaldine furono le sue convinzioni. Nel pensieroso e fremebondo suo esilio il cospiratore ligure guadagnò molti adepti alla causa della giovine Italia e della giovine Europa; ma in nessun luogo, nemmeno in Italia, oltre la ventura d'imbattersi in uno scolaro di una tempra mentale da paragonarsi a quella del Swinburne. Il vangelo poetico mazziniano e rivoluzionario non si trova nei canti di Goffredo Mameli e nemmeno dei martelliani di Felice Cavallotti, ma in un volume di lingua barbara, nei *Songs before Sunrise* di Algernon Charles Swinburne.

***

L'ideale politico modernissimo del Swinburne fu trasfuso in un ideale estetico antichissimo: nel classicismo. In realtà non v'era contraddizione. Anche nel nostro Rinascimento si pensava ad Atene e a Roma non solo come alle patrie e ai templi delle ignude divinità sorridenti, ma come alle città sciarì ove Armodio ed Aristogitone, Cassio e Bruto spensero col pugnale affranatore i facinorosi che avevano osato violenza sulle pubbliche libertà.

> *Vino e ferro negl'io come ai begli anni,*
> *Chiedero Alceo nel canto immortal,*
> *Il ferro per uccidere i tiranni,*
> *Il vin per celebrare il funerale.*

Anche per Swinburne i secoli di Grecia e di Roma furono i begli anni dell'umanità: l'aperta e franca sua giovinezza gagliarda. L'avvento del cristianesimo segnò una lacrimevole decadenza. E questa è la principale divergità fra il classicismo dei grandi poeti che celebrarono la Grecia nel secolo XIX e gli abati accademici che professarono classicismo prima della rivoluzione francese. Gli abati accademici, cristiani e cattolici e per convinzione mentale, o per pigrizia mentale, o per pauroso rispetto dell'autorità, si servirono del paganesimo come di un arsenale di frasi fatte e di immagini decorative, mentre gli spiriti affrancati del nostro tempo poterono, contrapponendo Apollo a Cristo e Venere alla Madonna, penetrare più vigorosamente nell'anima antica ed estrarre dall'involucro cartaceo della mitologia vivo e palpitante il mito. Goethe prima di tutti, e dopo di Goethe Keats e Foscolo, Swinburne e D'Annunzio hanno *risollevato* gl'iddii della Grecia sulle porte dell'Avvenire». Nemici tutti del romanticismo, il quale fu sempre valore e cristiano, mentre i restauratori dell'antico furono politicamente e moralmente negatori e ribelli. E in arte finirono per innovare più vivamente di quegli altri. Giacchè sentirе profondamente l'anima del passato è il metodo più certo per gbermire con robusto abbraccio il futuro. «L'anima delle radici» canta baldamente un nuovo poeta italiano, Antonino Anile; e l'anzia delle radici, *che s'affondan perchè più luce attingano le cime*, ci ferve sotto il piede».

***

Ho ricordato, e non per caso, il nome di D'Annunzio accanto al nome di Swinburne. Queste due opere poetiche sono le due più grandiose e definitive espressioni di uno sforzo secolare teso ad intendere direttamente, senza frapposizioni di pregiudizi scolastici e di esamini nomenclatore, l'anima dell'antica Grecia. *Le Laudi* d'annunziane hanno dato una meravigliosa interpretazione naturalistica del mito; l'*Atalanta in Calydon*, la *Laus Veneris*, l'*Inno a Proserpina* di Swinburne ne hanno esplorato con inaudita penetrazione la sostanza morale. Quando si tratta di ringiovanire il sentimento pagano di fronte ai fiumi, alle selve ed al mare, all'estate ustuosa ed alla nuvola rossa, D'Annunzio è un greco redivivo e Swinburne è un professore occhialuto. Ma, quando si tratta di pensare grecamente intorno al bene ed al male, alla libertà ed al destino, D'Annunzio è un sofista apologeta di una problematica Grecia pervertita e criminale, e Swinburne reca nell'orecchio e nel cuore il suono della parola platonica. Per D'Annunzio il Fato è la passione sfrenata, l'istinto bestiale, il crimine per diritto divino; per Swinburne il Fato è tutto l'Uomo: spirito e materia, libertà e necessità, legge morale e passione. Nell'olimpo di Swinburne dietro il luminoso trono di Zeus si acquattano le ombre nefaste del Rimorso e del Dolore. «Prima del cominciarcerto degli anni» canta un coro nell'*Atalanta* «venne alla nascita dell'Uomo il Tempo con un dono di lacrime». Il suo paganesimo è dunque pessimista. Non già perchè la vera ombra cristiana indugiasse invincibile sulla fronte del classico; ma perchè solo i retori postumi di elegie pastorali e piscatorie possono concepire il mondo classico come un paradiso di fanciulloni. Pindaro, che paragonava l'uomo «all'ombra di un sogno», Teognide che allineava in distici di leopardiana sconsolazione le sue massime morali, Eschilo che trasaliva di terrore pensando all'impotenza dei suoi simili contro il destino, furono pessimisti nove secoli prima del Medio Evo. Manca anzi al pessimismo antico l'orizzonte candido della speranza cristiana, ed è perciò più inesorabile e solenne. Perfino nell'ingiunzione pagana di godere la fuggevole vita si cela, sotto la corona di mirto, una cupa e rassegnata tristezza.

I classici, non i lexicoi ed orioni classicheggianti, furono i maestri di Swinburne. Perciò la sua opera non è nè leggiadra nè facile. Anche la sua lingua, sebbene non raggiunga la spaventosa concentrazione di Browning, si discosta molto dall'uso comune e non s'intende in tutte le sue ambagi senza un'energica tensione mentale. Il classicismo fu per Swinburne piuttosto un ideale di pensiero che un metodo d'arte. La sua ispirazione non sorgeva rettilinea, nè l'espressione veniva semplice e monda. L'impeto gorgogliava impaziente, e, invece di scorrere per un rivolo limpido e tranquillo, spumava con fragoroso e roboante tumulto. Le immagini si assiepano nelle strofe come troppe persone che vogliano prendere aria alla medesima finestra; i fili del discorso si avvolgono incompostamente, nè il poeta sa tesserli ordinatamente o spezzarli al punto giusto, coicchè raramente l'ode sua raggiunge un saldo equilibrio di struttura. La poesia classica negò a questo suo fervido amante la più divina parte di se stessa: l'euritmia.

Ma l'affannoso respiro, con cui egli inseguiva senza raggiungerla la perfezione, ne valse più del furore ribelle ed irreligioso ad allontanare da Swinburne il consenso universale ed il nimbo del «poeta laureato», pieno però agli spiriti sensitivi. Quel rigurgito di parole fremebondo sembra esprimere l'ansia d'un'anima prigioniera sospirante invano verso l'azzurra libertà mediterranea. E così com'è, Swinburne è la più vasta anima lirica che sia rimasta all'Inghilterra dopo Browning, forse dopo Shelley. Morto lui, non rimane della grande morte che l'estremo superstite: l'immenso e barbarico Kipling. Dopo il cantore dei greci il celebratore dei selvaggi. Ed anche l'ultima stella declina verso l'occidente.

**G. A. Borgese.**

## Un ricordo ai deportati di Cattaro nel castello Sforzesco

Ci telefonano da Milano, 12, ore 13,10:

Stamane, alle ore 10, ha avuto luogo al castello Sforzesco la cerimonia inaugurale della lapide dei deportati di Cattaro (1799), promossa dalla Società nazionale per la storia del risorgimento nazionale. Erano presenti l'assessore Gabba, presidente della Società stessa, l'assessore Menozzi per il Municipio, un rappresentante del prefetto, il generale Majocchi ed altre Autorità, professori, ecc. Nella sala delle statue parlarono l'assessore Gubba, il prof. Butti, che fece un discorso commemorativo applauditissimo. I convenuti si recarono quindi al piano superiore, ove nel Museo del risorgimento venne inaugurata la lapide. Dinanzi ad essa disse poche parole, applauditi, il rappresentante del prefetto e l'assessore Menozzi, che pose in consegna la lapide a nome del Municipio. Alle ore 11,30 la patriottica cerimonia era terminata.

## Le responsabilità dei pirotecnici Tazzi e del Municipio fiorentino nell'eccidio per lo scoppio della bomba. Il trasporto della bambina uccisa - Tributo gentile

*(Per telefono alla Stampa).*

**Firenze**, 12, ore 18,10.

Stamane, alle ore 9, è morto, all'Ospedale di Santa Maria Nuova, Carlo Grazioli, uno dei feriti nell'accidente di sabato scorso. Purtroppo anche le condizioni della Malagutti sono peggiorate, in modo da far prevedere vicina la catastrofe. Essa venne ieri lungamente interrogata dal giudice istruttore Tecci.

Ieri mattina è stato tratto in arresto — come corresponsabile dell'eccidio — anche il fratello del pirotecnico Agostino Tazzi, che aveva attesa con lui a fabbricare i fuochi d'artificio adoperati nella cerimonia.

Ed anche il fratello di Agostino — nell'interrogatorio cui è stato sottoposto prima di raggiungere il fratello ed il nipote Attilio nelle carceri delle Murate — ha recisamente sostenuto (come sostennero già i due suoi parenti arrestati) doversi escludere assolutamente che la sciagura debba attribuirsi alla esplosione di una bomba caduta dalla girandola che stava in cima al carro.

Però questa versione del fatto, — la quale, non appena avanzata per primo da Attilio Tazzi, aveva dato vita all'ipotesi e alle voci che il luttuoso avvenimento fosse stato originato da un attentato criminoso compiuto da alcuni ignoti, forse anche (secondo si diceva) anarchici, — questa tesi di difesa dei pirotecnici, è stata smantellata, anzi distrutta — oltre che dalle dichiarazioni di molte delle persone che si trovavano in piazza Vittorio Emanuele al momento dell'esplosione e che videro distintamente (come ed in quali precise circostanze essa avvenne — anche da un documento che non può essere in alcun modo impugnato e che ha veduto la luce sulle colonne del *Nuovo Giornale*.

Tra la folla che assisteva allo «scoppio del carro» si trovavano — come sempre — dei fotografi prossionisti e dilettanti per riprendere lo spettacolo.

La fatalità ha voluto che uno di questi ultimi — il dottor Simoni — fece scattare l'obiettivo della propria macchina proprio nell'istante in cui la bomba micidiale, staccatasi dalla girandola, descriveva la parabola discendente dalla parte ove un attimo dopo avvenne l'esplosione, che coprì di vittime il marciapiede.

La traccia lasciata dietro di sè per l'aria dalla bomba che precipitava già initialmente incendiata, è nella fotografia riprodotta dal *Nuovo Giornale* visibilissima; ed il dott. Simoni ha pubblicamente dichiarato che tiene la negativa a disposizione di chiunque voglia vederla...

Conclusione: la responsabilità dell'eccidio sarebbe dunque per la massima parte dei pirotecnici Tazzi: anzitutto perchè essi non avrebbero bastantemente bene assicurata la bomba, che portò la strage, al telaio della girandola; e più perchè, sollanto per smania di *réclame* le *castagnole*, come ricordate, contenevano pacchetti di cartoncini-réclame, della Ditta Tazzi, i quali, al momento in cui la castagnola esplodeva, si sparpagliavano in nuvoli per l'aria) avrebbero caricato le bombe, anzichè con polvere pirica nera, mista alla dose prescritta, di clorato di potassio, secondo dicono alcuni, con della nitro-glicerina, secondo dicono altri, con della dinamite. Quest'ultima asserzione si appoggia sul fatto che gli spari delle esplosioni sono stati quest'anno violentissimi, come mai, per il passato; e — ciò che è più — le ferite riportate dalle vittime sono così profonde ed orrende, che soltanto da esplosioni micidiali come quella ricordata, potevano esser prodotte, non certo della semplice polvere pirica vera, sia pur rinforzata con una morigerata dose di clorato di potassio.

Ma una parte delle responsabilità dell'eccidio spetta pure al Municipio.

L'Ufficio Tecnico del Comune, ha l'obbligo infatti di esaminare ogni anno la composizione dei fuochi pirotecnici che devono servire per la cerimonia dello *scoppio del carro*.

Si afferma che l'esame prescritto è stato fatto anche quest'anno. Ma se ha potuto verificarsi l'eccidio — e il fatto non ha esempio nella storia ormai secolare dell'istituzione dello *scoppio* — ciò significa che quell'esame è stato compiuto con una cura assai superficiale. Così almeno bisogna ritenere, se sono ammissibili a buon diritto ai pirotecnici Tazzi, le circostanze che sarebbero emerse a loro carico.

La *Nazione* pubblica che la Malagutti, interrogata ieri dal giudice istruttore, raccontò che si trovava nella piazza Vittorio Emanuele insieme alla bambina. Siccome lo sparo forte aveva impaurito la bambina, questa aveva appoggiata la testa al suo petto. Accanto si trovavano un ufficiale del genio, carabinieri e guardie. Essa teneva fra le mani il viso della bambina. Ad un tratto udì lo scoppio e vide la bambina cadere ai piedi. Fu subito soccorsa e portata via.

La stessa *Nazione* pubblica: «La bambina vittima dello scoppio di sabato scorso è stata oggetto di uno scrupolosissimo esame da parte del prof. Cividale e del dottor Jancini nel gabinetto di medicina legale dell'ospedale di Santa Maria Nova. Si ignorano i risultati di tale esame, perchè i medici mantengano il più assoluto riserbo. Si dice però, e noi pubblichiamo con tutta la riserva, che nel cranio della bambina furono trovati dei frammenti di porcellana, di maiolica e di vetro, la quale cosa accrediterebbe il sospetto, tuttora non escluso, e che forma oggetto delle più attive indagini che si tratti di un atto criminoso. A questo proposito si aggiunge che è inesplicabile come il cappello dell'infermiere possa essere stato perforato in varii punti come da proiettili, e che, come già dicemmo, anche la lucerna del carabiniere Imbroglio sia stata perforata.

Nel pomeriggio di oggi — a spese del Municipio — si faranno il trasporto ed i funebri uffici al cadavere della piccola Iolanda Amura, la bambina che in modo così orribilmente tragico rimase sul colpo vittima dell'esplosione. E per il trasporto la cittadinanza fiorentina prepara una imponente dimostrazione di affettuoso cordoglio.

Intanto anche per tutta la giornata di ieri sono continuati il pellegrinaggio — mesto pellegrinaggio — e lo stazionare di gran numero di persone sul posto ove avvenne la sciagura, segnato ancora da qualche frammento della bomba micidiale e da alcuni cartoncini-*réclame* che le castagnole diffondevano in pioggia.

Varie signore e signorine — in gran parte straniere — hanno portato anche una mano gentile del muto tributo. Sulle pietre che furono allagate dal sangue della piccola Iolanda, esse hanno deposto numerosi mazzi di fiori, disponendoli a forma di corona, come omaggio del loro cuore alla piccola vittima pura ed inconsapevole.

## Il dramma di un "immortale"

# "LA FEDE" di Eugenio Brieux

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi**, 12, sera.

La «Fede» del neo-accademico Eugenio Brieux ha già la sua brava storia. Ricevuta dall'Antoine, dal Claritie e da Sarah-Bernhardt, non fu rappresentata nè all'Odéon, nè alla Comédie, nè al teatro di Sarah. Per quali ragioni, io ignoro. Disparando voler sopra una grande scena di Parigi, l'opera sua, l'autore dei «Maggiolini» — ottenuta la collaborazione di Camillo Saint Saëns per la parte musicale (cori, e cerimonie religiose), — chiese ospitalità di Raoul Gunsbourg, direttore della Opera di Montecarlo, ed ebbe in gioja di esser accolto a braccia aperte. Il dramma venne, infatti, rappresentato l'altra sera a quel teatro — a quanto affermano i dispacci di Montecarlo — con brillante successo. Piacquero tanto il lavoro drammatico quanto gli intermezzi musicali del Saint-Saëns.

*La fede* del Brieux è il dramma dello spirito umano in preda alla incertezza religiosa. L'autore è persuaso che la religione è una necessità di natura presso l'uomo. L'uomo ha bisogno di credere a una esistenza futura; però egli fabbrica delle divinità che governano i presenti e futuri destini di lui. Ora è accaduto che, dopo alcuni secoli di fervore, il prestigio della religione è andato a mano a mano indebolendosi. Altri Iddii sono nati, diversi dai primi; ma che pur loro rassomigliano. Fra il trionfo di questi ultimi e la sconfitta di quegli altri ha luogo un periodo di dubbio e di turbamento, durante il corso del quale l'umanità non sa da qual parte rivolgersi. Questo periodo ha voluto studiare Eugenio Brieux. Per ciò fare, egli ha scelto la classica terra delle religioni: l'Egitto, dove è andato a passare alcuni mesi e dove ha fatto qualche importante scoperta. Per esempio, questa: Fra la religione cristiana e le religioni dell'antico Egitto esiste una parentela grossissima.

L'azione del dramma ha luogo nell'Alto Egitto, al tempo della dinastia dei Rhamsès: cioè di mezzo. L'atto primo si svolge nel cortile della casa di Rhéon, durante una solenne cerimonia religiosa. I preti, riuniti nella Casa del Gran Sacerdote, aspettano alla disegnata la Vergine che dovrà essere offerta al Nilo per ottenere la salvezza di tutto un mondo! E come della Eletta sarà gettato alla folla dall'alto della torre e ripetuto da mille e mille voci. La prossima Vittima felice, in mezzo ai suoi, udirà salire a lei le acclamazioni di tutto il popolo; e, dopo un mese di purificazione, sarà condotta nella Casa del Dio. Là chiederà a Isida d'inchinare il capo per dar a vedere che consente, un anno ancora, a proteggere l'Egitto. E Isida — la dea delle pietre — inchinerà il capo marmoreo. I ciechi allora vedranno, i sordi udiranno e i muti parleranno.

Dopo ciò, la Vergine sarà condotta al Nilo dai Gran-Preti d'Annone, vestiti di porpora e oro, e salirà sulla barca d'Annone, uscita dalle profondità del Santuario. La barca farà ritorno vuota. Due giorni dopo le acque del fiume si rovesceranno sulla terra, fecondandola di lava, di spighe dorate e ogni altro bene.

Tutte le Vergini presenti esclamano: «Oh, fossi io la disegnata!»; solo Yaouma, bellissima fanciulla, dice: «Se prescelta, rifiuterei!». E ciò perchè aspetta il fidanzato, Satuf, figlio del vecchio Pakk, il quale ha annunziato il suo ritorno. Suonano le trombe... Cento voci femminili gridano: «Iside, Isida, Isida, ti supplichiamo di designare la Vergine che dev'esser offerta in sacrificio!» Rhéon, in mezzo ad un silenzio sepolcrale, annunzia che la Dea ha fatto la propria scelta. La vittima disegnata è Yaouma! Tutti si prosternano, tranne Satuf, giunto in tempo. Rivoltosi a Rhéon, gli dice: — Io ritorno da un paese nel quale ho imparato a conoscere la saggezza. Gli Iddii d'Egitto sono dei falsi Iddii! E te lo proverò, o gran-Prete!» E, subito dopo, rivolgendosi al popolo prosternato, esclama: «La Dea Isida altro non è che una pietra!»

Scoppia un immenso tumulto...

«Yaouma, scegli» — ordina Rhéon — «fra un Iddio e un Uomo!»

E Satuf, alla fidanzata:

«Pensa che vai a morte!».

Yaouma: «Non a morte; ma alla vita... Con gl'Iddii!».

Satuf: «Essi mentiscono!».

Yaouma: «Taci!».

Satuf: «Ti salverò, mal tuo grado!».

Al secondo atto, un gruppo d'infermi circonda Satuf; che ha guarito Ahmasetti, e la vecchia paralitica Kiton. Rhéon, che non sa rendersi ragione di così miracolosa guarigione, dice ai preti che gli stanno vicini: «Forse, Satuf conosce Iddii più giovani, e più possenti dei nostri. Senza di ciò, come potrebbe sfidare le nostre Divinità? Egli viene dal paese dove il sole si alza, e dove vivono preti, il cui sapere è senza limite»...

— Perchè non te li fa conoscere?

— Perchè dice che non esistono Iddii!

— Minaccialo di morte, e parlerà...

Mieris, la cieca moglie di Rhéon, si avvicina allo sposo, e gli dice: «Iside non riesce a guarirmi. Forse, Satuf lo potrà. Offrigli, amato mio, i nostri campi, le nostre colline, i miei gioielli, le mie pietre preziose!... Mi salvi, mi salvi!... Oh, vedere... vedere!». Rhéon, commosso alla vista di tanto dolore, chiama a sè Satuf; e lo invita a fare il miracolo di ridar la vista alla sua donna.

Satuf gli risponde: «Non sono un mago! Non faccio miracoli!»,

— Eppure, ne hai già fatti due!

— Neanche uno solo! Io sono qui, non già per fare ma per impedire che si facciano dei miracoli! Se quanto spero, si realizzerà, domani, la terra d'Egitto sarà finalmente liberata dalla superstizione di Iddii dalle teste d'animali! Domani, Isida non inchinerà il capo!

— Perchè vuoi far ciò?

— Per convincere il popolo della impostura dei preti, e per salvare la mia diletta Yaouma!

— Essi ti uccideranno! Numerose truppe stanno già per venire, dietro un nostro cenno, dal Sud!

— Lo so!... Ma non le temo! Non ti temo! Oramai, conosco il tuo gran segreto. Se Isida muove il capo di pietra, si è solo perchè un uomo, nascosto agli occhi di tutti, lo fa muovere. Basterà ucciderlo, e sostituirsi a lui!

— Prova!

Esistono papiri i quali spiegano la disposizione della statua, e il cerimoniale d'uso. Li ho visti! Ma non mi fu dato decifrarli. Li ho fatti rubare. Saranno qui stasera. Tu, iniziato, li leggerai!

— Sacrilegio!... Sacrilegio!

— Chiamalo come vuoi!

— Ebbene, coderò e farò la tua volontà. Ma tu, in compenso, giurerai di guarire Mieris...

— Nessuno può guarirla! Nè io, nè altri!

— Dalle solo un barlume di speranza!

— Io non ho nessun Dio da invocare! Sarebbe fargli ingiuria, dato che esistesse!

— Promettile, ugualmente, la guarigione!

— E anche agli altri?... Sono venuto qui, ti ripeto, per abolire le vecchie menzogne: non per crearne delle nuove!

— Consenti almeno che prometta a Mieris, in tuo nome, che potrà ricuperare la vista! Non ti chiedo altro che il silenzio... Rivesti la menzogna di verità, e solo così la vedrai trionfare!

Ma Satuf non cede. Fa siccome ha detto.

Al terzo atto assistiamo alla caduta di Rhéon, dei suoi preti, e di tutti gli Iddii bugiardi. Ma non perciò il popolo d'Egitto, guarito dai danni della superatizione, ricupera la felicità. Anzi, la perde interamente; come ha perduto ogni salutare illusione; la illusione, che sola dà la forza di vivere, e di soffrire. Mieris, sicura di non rivedere più il sole, cerca la morte nel Nilo; altri infelici fanno come lei... Lo stesso Satuf, contemplando le ruine dell'opera sua purificatrice è costretto a riconoscere che i popoli hanno bisogno di una religione, fallace o vera che sia.

Questo — nelle sue linee principali — il dramma religioso dell'apostolo Eugenio Brieux, la cui rappresentazione a Montecarlo sarà un avvenimento artistico e letterario di molta importanza.

**Camillo.**

# Giornali e riviste

Jean Rodes descrive nelle *Questions diplomatiques et coloniales* le riforme che stanno compiendo a poco a poco la trasformazione della Cina. Si compie così pari un'evoluzione nella mentalità dei cinesi, non nella grande massa del popolo, nell'esercito sterminato degli agricoltori, soggetto ancor sempre alle vecchie superstizioni, ma nell'*elite* letteraria e colta del paese. C'è un movimento nazionale e patriottico, che cominciò con la guerra contro il Giappone. Si è fatto così intenso da degenerare quasi in un chauvinisme. I ragazzi delle scuole sfilano in Cina con passo militare alla tedesca. Il fatto è un po' comico. A Canton, Rodes ha assistito ad una festa scolastica in onore di Confucio. Tutti gli scolari vi intervennero armati e al suono delle Bande militari. Pure la famiglia cinese subisce un mutamento. Si sa che in Cina i poteri dei padri di famiglia durano tutta la vita. E' la negazione di ogni libertà individuale nei figli. Ciò si è molto modificato nei porti e nei grandi centri, dove gli abitanti sono in continuo contatto con gli europei. Molti figli prendono ora la carriera che vogliono e si creano una personalità autonoma. Molti letterati hanno persino osato opporsi alle dottrine di Confucio e scuotere tutta la vecchia morale cinese. C'è insomma un movimento molto serio, che agogna far partecipare la Cina al pensiero universale. Tutti gli studenti che dall'Europa ritornano in Cina si oppongono alla politica reazionaria del Governo, alle forme anacronistiche della sua celeste. Con tutto ciò non c'è un'organizzazione rivoluzionaria, ma c'è in tutte le provincie un vivo sentimento antidinastico. Tutte le riforme moderne non sono riuscite a sopire il malcontento popolare. Le Società segrete sono la sola forza del partito rivoluzionario. Le diverse Leggi sono unite dai capi. Molti rivoluzionari vengono però in severi rapporti con queste sètte, chiamandole «società di briganti». La trasformazione della Cina è inarrestabile, benchè, per molteplici ragioni, la sua esplosione non possa apparire a chi ha occhio acuto e mente sagace. E' l'opera di pochi intellettuali. Questo movimento seguirà il suo corso perchè ha la sua base nella mentalità dei giovani cinesi e della Cina di domani. Un giorno, forse, la giovane Cina, organizzata e sicura del suo esercito, imiterà la giovane Turchia e diverrà una grande nazione moderna. Bisogna non disperare e non essere ancora una volta colti alla sprovvista dai grandi avvenimenti, ignorati dalla diplomazia, che ci prepara l'avvenire.

***

I nuovi armamenti navali della Germania pare che saranno affidati in gran parte, per ciò che riguarda i lavori in acciaio, alla casa Krupp. Questa notizia spinge i giornali inglesi, che seguono con grande interesse tali notizie, a dare notizie su quella gigantesca casa industriale. Gli stabilimenti di Essen hanno 304,130 chili di mattoni refrattari; consumano annualmente 11,500,000 metri cubi di acqua, 20,000,000 di m. c. di gas e 13,000,000 di kilowatt-ore di elettricità. Gli operai e impiegati di Krupp sono 64,254, che, con le famiglie, fanno un totale di circa 250,000 persone, le quali vivono del lavoro di quelle officine. Da essa nel 1902 erano già uscite 33,000 cannoni provvisti a 25 Stati diversi. Al balipedio della Casa Krupp a Meppen — lungo 16 miglia e largo due e mezzo — nel 1900 furono tirati 14,000 proiettili, del peso di chilogrammi 398,000, per cui si consumarono chilogrammi 75,306 di polvere senza fumo. Ad Essen vi sono 155 magli a vapore, del peso di Kg. 253,275; 339 macchine a vapore, 1361 motori elettrici, della forza di 80,000 cavalli e 725 gru, che possono sollevare 7,034,856 chilogrammi. Le officine sono collegate fra loro da 60 miglia di ferrovie private, su cui corrono 47 locomotive e 3000 vagoni, mentre il traffico sulle linee pubbliche a cui danno luogo i di 85 treni al giorno. Ogni anno i telegrammi spediti e ricevuti ammontano a 25,000. Quanto ai telefoni, lo stabilimento ha un impianto suo proprio, con 320 stazioni e 300 miglia di linee, su cui hanno luogo circa 1800 conversazioni al giorno. Il valore d'impianto degli stabilimenti di Essen è stimato a 375 milioni di lire; adesso poi vi si è aggiunto il valore delle nuove fabbriche comprate dalla Ditta Krupp a Kiel, la quale occupano 225,000 metri quadrati. E' per l'impianto del macchinario in queste fabbriche che la Ditta ha contrattato recentemente un prestito di 62 milioni di lire! Tanto per questi nuovi stabilimenti, quanto per gli antichi la forza motrice e la materia prima viene fornita dalle miniere di carbone e di ferro di proprietà dei Krupp, di cui le prime danno il 1/2 milioni di tonnellate di carbone all'anno e le seconde tonnellate 900,000, tutta inghiottite dai giganteschi alti forni della Società tedesca.

***

Non solo a Berlino ma anche a Vienna vi sono dei giudici. Pare però che ciò non serva gran cosa al trionfo della giustizia. A Vienna c'era adunque una fabbricazione molto importante di «fez», che avevano naturalmente il loro più vivo e nutrito movimento di esportazione per la Turchia. Ora, com'è noto, S. E. il ministro Aehrenthal ha avuto la mala idea di metter le mani sulla Bosnia e sull'Erzegovina; ed è nato anche come la Turchia abbia per circa due mesi boicottate tutte le mercanzie austriache. Perciò niente più vendita di «fez». I cappellai viennesi, dovevano contentarsi di ammirarli, disposti in bell'ordine, nei loro magazzini. Ed allora uno di essi ha avuto l'idea di... citare in Tribunale per un giudizio di indennizzo l'autore di tutti quei malanno commerciale, e cioè il barone di Aehrenthal, la cui politica imprudente era la causa diretta del malanno suddetto... E' stato come si capisce, uno scandalo enorme! Ed a giusta ragione! Che diamine! Se i privati si mettono a chieder conto ai governanti dei danni loro derivati dagli atti di una politica tanto più fantastica quanto irresponsabile... ma dove si andrà a finire? Pegato poi anche se trovano dei giudici che si prestino a queste strane e nuovissime rivendicazioni! Perchè il fatto è accaduto che sì è trovato un giudice, il dottor Fisch, il quale, semplicemente a come la cosa più naturale del mondo, aveva fissato l'udienza pel giudizio, citando a comparirvi S. E. il ministro! Basta! Fortunatamente tutto è rientrato nell'ordine. Il processo è stato mandato agli archivi; il giudice è stato revocato!

Ci manca il... *fez*... si fa Tribunale... ed anche in Italia!

***

William Roscoe Thayer ha scritto nell'*Atlantic Monthly* un parallelo fra Cavour e Bismarck. Eccone le conclusioni: Non è facile esprimere un'opinione sulla grandezza relativa dei due uomini di Stato, ma è certo che Cavour, pur disponendo di mezzi inferiori, riuscì a vincere ostacoli maggiori e a raggiungere la mèta prefissasi. Egli poteva contare solamente su 4 milioni di piemontesi all'inizio della sua opera, mentre Bismarck aveva a sua disposizione fin dal principio 18 milioni di prussiani bene organizzati ed educati. Il vero parallelo fra Cavour e Bismarck dovrebbe arrestarsi prima del 1870. Cavour morì giovane, lasciando incompiuta l'opera sua, mentre Bismarck sopravvisse trent'anni alla proclamazione dell'Impero, e raccolse una messe di gloria e di grandezza che non sarebbe certo stata sua se fosse morto nel 1862. Per raggiungere la loro piena potenzialità, i principii astratti debbono trovare la loro espressione in un individuo e il secolo XIX vide il principio della libertà e quello della libertà immedesimarsi rispettivamente in Cavour e Bismarck. Di quest'ultimo i posteri ammireranno l'ingegno e la forza titanica, pur riconoscendo che i mezzi di governo da lui adoperati non sono universalmente applicabili; ma i principii di Cavour, come le leggi fondamentali del progresso, tenderanno sempre a rafforzare, a rinnovarsi e a sollevare l'umanità, che «libertà va cercando ch'è sì cara».

***

Paolina Buonaparte, sorella del grande Napoleone, era una donna di spirito. Bella — si diceva fosse la più bella creatura ai suoi tempi — e facilissima di costumi, tutti accorrevano a lei come ad una fonte inesauribile di piacere e per tutti essa aveva il dono della sua meravigliosa giovinezza fiorente. Antonio Canova, il grande scultore di Possagno, adoperò il suo scalpello per immortalare la bellissima creatura; e la sola ragione perchè siamo grati a Paolina. Si racconta che essa, vedendo esilare Canova durante l'operazione della modellatura, gli abbia detto: «Ma via, dunque! Di che cosa avete paura?». «Di innamorarmi della mia statua». «Siete proprio, Canova, un incorreggibile adulatore». E più tardi, avendo una signora domandato a Paolina come essa avesse potuto posare così tutta nuda: «Oh! — rispose — c'era del fuoco nel laboratorio!».

Quale purgativo prendere? Quello in coriandoli senza sapore e senz'odore, **LA SCAVULINE**, Non irrita, non riscalda, non stomaca. Non obbliga a nessun cambiamento di regime e di abitudini. Lo si prende la sera, produce il suo effetto durante il sonno ed agisce la mattina.

La Scavuline si vende in tutte le farmacie ed al deposito A. Mersuda, Via Ariosto, N° 6, Milano, Lire 2, la scatola, per numerose purghe.

FUMATE LE SIGARETTE **MANOLI**

FIFTH AVENUE-LA FLEUR GIBSON GIRL CHIC - DANDY

Il più grande successo ottenuto finora per solidità e leggerezza.

"MONDIAL" Lunghezza m. 1 Prezzo L. 55. Da non confondersi coi tipi più in commercio.

G. CASTAUDI - TORINO - Via Roma, 24

MILANO - CASA EDITRICE DIETTI - NAPOLI

FILIPPO SALVERAGLIO

**Vocabolario Italiano ILLUSTRATO**

L'opera intera consterà di trentacinque dispense o fascicoli di trentadue pagine, comodate da quindici parte geografiche d'Italia e da numerose incisioni intese ad illustrare le principali voci che meno sarebbe nel libro.

Noteveli fra tali incisioni sono quelle che riproducono le monete antiche, gli alberi genealogici, le diverse parti del corpo umano, gli apparecchi radiotelegrafici, la posta pneumatica, la fabbricazione della carta, la locomotiva, gli animali preistorici, il cilo e il loro funzionamento, la fabbricazione della carta, gli aerostati dirigibili, il cinematografo, ecc.

Cent. 15 — Cent. 15

Sono già in vendita le nove e la decima dispensa grossa come tutte le precedenti edizioni, presso le principali Librerie ed Agenzie giornalistiche.

Disponibili alcune copie delle precedenti edizioni, spedite in pelle a Lire CINQUE alla copia.

Dal *Corriere della Sera* del 29-12-08:

... Questo Vocabolario ha parecchi meriti di non comune e di forma che gli danno diritto alla popolarità... (9477)

OBESITA'? Concessionario esclusivo per la vendita. A. BIRINDELLI - Roma FLU

# Le grandi manifestazioni sportive di Pasqua in Italia e all'estero

**(Servizio speciale della STAMPA).**

IPPICA.

## Le corse al Trotter Milanese.

Ci telegrafano da Milano, 13, ore 0,20:

Le corse al trotto si svolsero con tempo splendido. Assisteva un pubblico elegante e scelto; erano presenti numerosissimi sportmen, venuti espressamente dalla Romagna, dal Veneto. In complesso uno sport interessante che desta grande entusiasmo nel pubblico.

Eccovi i risultati:

*Premio Bergamo.* — L. 1500, per puledri interi e puledre di 3 anni nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1600.

Prima prova. — 1.o *Epine Kuser*, della Scuderia Ambrosiana, in 2'26"; 2.o *Liana*, di Grassetti; 3.o *Cleveland*, di G. Besana.

Seconda prova. — 1.o *Epine Kuser*; 2.o *Delia*; 3.o *Liana*.

Premiazione. — 1.o *Epine Kuser* (1609) della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Liana* (1629), di Giorgio Grassetti; 3.o *Delia* (1609), di Bellini.

Non piazzati: *Cleveland* (1623), e *Pia* (1639).

*Premio d'allevamento.* — L. 30.000, per puledri interi e puledre nati ed allevati in Italia nel 1906. Vincere tre prove. Distanza m. 1606.

Corsa confusa per le grandi rotture.

La maggior parte dei concorrenti approfitta di tale situazione, così ne approfitta *Red Wilkes*, arrivando indisturbato. Esso era l'*outsider* della corsa. Abbiamo quindi: 1.o *Red Wilkes*, in 2'26" 1/5; 2.o *Qui Pro Quo*; 3.o *Mimosa*; 4.o *Boffalora*. Il totalizzatore paga L. 300 sul vincente e 51 sul piazzato.

Seconda prova. — 1.o *Boffalora*, in 2'23" 1/5; 2.o *Falstaf Kuser*; 3.o *Mimosa*; 4.o *Qui Pro Quo*; 5.o *Baden*.

Corsa interessante, con molte rotture. Il cavallo di Rossi prende la testa ma per una rottura perde molto terreno e non può giungere che quarto.

Terza prova. — 1.o *Boffalora*; 2.o *Qui Pro quo*; 3.o *Falstaf Kuser*; 4.o *Poindexter*.

Quarta prova. — 1.o *Qui Pro Quo*; 2.o *Red Wilkes*; 3.o *Falstaf Kuser*; 4.o *Boffalora*; 5.o *Mimosa*. Il premio si definirà domani.

Furono ritardate le prove a causa di pochi spettatori che si ribellarono al giusto verdetto della Giuria.

*Premio Firenze* (handicap). — L. 2500, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza minima metri 1600, massima metri 1750.

Prima prova. — 1.o *Cass*, in 2'25" 2/5; 2.o *Impero*; 3.o *Tosca*; 4.o *Balsamito*.

Seconda prova. — 1.o *Pirro*, in 2'28" 2/5; 2.o *Cass*; 3.o *Tosca*.

Terza prova. — 1.o *Pirro*; 2.o *Cass*; 3.o *Tosca*.

Premiazione: 1.o *Pirro* (1600), di Alberto Pirovano; 2.o *Cass* (1650), di Giuseppe Sesana; 3.o *Tosca* (1680), di Alberto Pirovano.

Non piazzati: *Cleopatra* (1625); *Impero* (1675); *Balsamito* (1699).

*Premio di Compensazione* (handicap). — L. 1000, per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Prova unica. Distanza m. 2413.

Arrivano: 1.o *Orlando* (2543), di Pezzati; 2.o *Gheisa* (2483), di Casani Maiolani; 3.o *Magnano* (2543), di Balestra.

Non piazzati: *Enrico, Domino, Elsa II, Piccadillo*.

*Enrico* e *Fordaldo* arrivati primi, furono squalificati per andatura irregolare.

Il verdetto causò un chiarivari con fischi e grida di camorra contro la Giuria.

Alcuni spettatori scesero nella pista; intervennero carabinieri a guardie e scese il piccolo tumulto causato da pochi bollenti spettatori infuriati inginocchiati.

***

Ci telegrafano da Milano, 13, ore 22.20:

Tempo un po' nuvoloso; pubblico numerosissimo; terreno buono.

*Premio Allevamento.* — Quinta prova: 1.o *Mimosa*, in 2'27"; 2.o *Mammola*; 3.o *Qui-pro-quo*; 4.o *Boffalora*.

Sesta prova: 1.o *Boffalora*, in 2'23"; 2.o *Mimosa*; 3.o *Qui-pro-quo*; 4.o *Falstaf Kuser*.

Premiazione: 1.o *Boffalora*, L. 15.000, di Moempreis Centaimun; 2.o *Qui-pro-quo*, lire 7500, di Rossi; 3.o *Red Wilkes*, L. 3000 di Bonadimani; 4.o *Mimosa*, L. 2000, di Legati; 5.o *Falstaf Kuser*, L. 1000, della Scuderia Ambrosiana; 6.o *Mammola*, L. 500, di Branchini.

*Premio Bologna* (handicap). — L. 1600 (700, 350, 250, 100), per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza minima m. 1600, massima m. 1750.

Prima prova: 1.o *Magnano*; 2.o *Charming Ilg*; 3.o *Delia*.

Seconda prova: 1.o *Charming Ilg*; 2.o *Delia*; 3.o *Manfredi*.

Terza prova: 1.o *Delia*; 2.o *Tradito*; 3.o *Charming Ilg*.

Quarta prova: 1.o *Charming Ilg*; 2.o *Tradito*; 3.o *Manfredi*.

Premiazione: 1.o *Charming Ilg* (1600), di Cicognaghi; 2.o *Delia* (1650), di Bellini; 3.o *Magnano* (1699), di Balestra.

*Premio Asti.* — L. 1300 (700, 300, 200, 100), per puledri interi e puledre di 3 anni nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1600.

Prima prova: 1.o *Mammola*; 2.o *Alcalo*; 3.o *Quaderna*.

Seconda prova: 1.o *Mammola*; 2.o *Alcalo*; 3.o *Quaderna*.

Premiazione: 1.o *Mammola* (1620), di Branchini; 2.o *Alcalo* (1615), di Branchini; 3.o *Quaderna* (1609), di Rossi.

*Premio di Compensazione* (handicap). — Lire 1000 (500, 350, 150), per cavalli di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia. Prova unica.

Premiazione: 1.o *Fiordaliso*, in 3'51" 2/5, di Ossani-Qualandri; 2.o *Do-mi-re*, di Rossini; 3.o *Giolitti*, di Rossi.

Non piazzato *Demoiselle Kuser*.

*Premio Asiago* (handicap). — L. 10.000 (5000, 2500, 1500, 800, 400), per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza minima m. 1609, massima m. 1800.

Prima prova: 1.o *Princessa Xenia*, 2'16" 4/5; 2.o *Jockey*; 3.o *Southa*.

Seconda prova: 1.o *Princessa Xenia*; 2.o *Balsardo*; 3.o *Southa*.

Premiazione: 1.o *Princessa Xenia* (1620), di Mauro; 2.o *Jockey* (1650), di Brunati; 3.o *Southa* (1619), di Giorgi; 4.o *Balsardo* (1609), di Bianchi.

Non piazzati: *Gallia, Achille, Nizzardo, Antpasser, Nelly, Gratian Betty, Brocck, Darling, Jay, Alton*.

Il ritorno dalla corsa riuscì animatissimo.

## Le corse al galoppo alle Capannelle

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Oggi, seconda giornata di Pasqua, malgrado il tempo coperto e minaccioso, grandissima folla assiste nel prato e nelle tribune. Il terreno è durissimo.

*Premio d'Imperiazione.* — L. 4000. Distanza metri 2400.

Iscritti: *Palma, Cheap*, il Dell'Acqua Leonardo; *Contessa Spaghetti*, di Testa.

Corrono tutti. Arrivano: *Palma*, 1.o; *Contessa Spaghetti*, 2.o; *Cheap*, 3.o.

Premiazione: 1.o *Palma*, L. 15.000, di Moempreis Centaimun; 2.o *Qui-pro-quo*, lire 7500, di Rossi; 3.o *Red Wilkes*, L. 3000 di Bonadimani; 4.o *Mimosa*, L. 2000, di Legati; 5.o *Falstaf Kuser*, L. 1000, della Scuderia Ambrosiana; 6.o *Mammola*, L. 500, di Branchini.

*Premio Bologna* (handicap). — L. 1600 (700, 350, 250, 100), per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza minima m. 1600, massima m. 1750.

Prima prova: 1.o *Magnano*; 2.o *Charming Ilg*; 3.o *Delia*.

Seconda prova: 1.o *Charming Ilg*; 2.o *Delia*; 3.o *Manfredi*.

Terza prova: 1.o *Delia*; 2.o *Tradito*; 3.o *Charming Ilg*.

Quarta prova: 1.o *Charming Ilg*; 2.o *Tradito*; 3.o *Manfredi*.

Premiazione: 1.o *Charming Ilg* (1600), di Cicognaghi; 2.o *Delia* (1650), di Bellini; 3.o *Magnano* (1699), di Balestra.

*Premio Asti.* — L. 1300 (700, 300, 200, 100), per puledri interi e puledre di 3 anni nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1600.

Prima prova: 1.o *Mammola*; 2.o *Alcalo*; 3.o *Quaderna*.

Seconda prova: 1.o *Mammola*; 2.o *Alcalo*; 3.o *Quaderna*.

Premiazione: 1.o *Mammola* (1620), di Branchini; 2.o *Alcalo* (1615), di Branchini; 3.o *Quaderna* (1609), di Rossi.

*Premio di Compensazione* (handicap). — Lire 1000 (500, 350, 150), per cavalli di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia. Prova unica. Distanza m. 2413.

Arrivano: 1.o *Orlando* (2543), di Pezzati; 2.o *Gheisa* (2483), di Casani Maiolani; 3.o *Magnano* (2543), di Balestra.

Non piazzati: *Enrico, Domino, Elsa II, Piccadillo*.

*Enrico* e *Fordaldo* arrivati primi, furono squalificati per andatura irregolare.

Il verdetto causò un chiarivari con fischi e grida di camorra contro la Giuria.

Alcuni spettatori scesero nella pista; intervennero carabinieri a guardie e scese il piccolo tumulto causato da pochi bollenti spettatori infuriati inginocchiati.

***

Ci telegrafano da Milano, 13, ore 22.20:

Tempo un po' nuvoloso; pubblico numerosissimo; terreno buono.

*Premio Allevamento.* — Quinta prova: 1.o *Mimosa*, in 2'27"; 2.o *Mammola*; 3.o *Qui-pro-quo*; 4.o *Boffalora*.

Sesta prova: 1.o *Boffalora*, in 2'23"; 2.o *Mimosa*; 3.o *Qui-pro-quo*; 4.o *Falstaf Kuser*.

Premiazione: 1.o *Boffalora

# CRONACA CITTADINA

L'ELENCO DELLE « STAMPA » PERDUTE E RIMESSE DAL SIG. S-14, 65-66 (INTERNAZIONALI).

### Pro Canisio

**È stata ieri mandata al sindaco la seguente nazione, perchè sia inscritta all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio comunale: « I sottoscritti invitano il signor sindaco ad informare il Consiglio delle risposte date all'on. ministro Bertolini alle due sue lettere, una delle quali fu letta in Consiglio comunale il 1.o febbraio, in risposta a nota del sindaco del 24 gennaio 1903, lettere che riguardano i più gravi interessi ferroviari di Torino, ed in modo specialissimo la linea del Canisio, che ha maggiore urgenza in vista della Esposizione internazionale del 1911. — Firmati: *Visori, Villa, Degiacis, Corsi, Bessia, Daviso* ».

### Una dichiarazione dell'on. Cassini.

*On. Signor Direttore,*

Le sarò grato se vorrà render pubblica questa mia dichiarazione:

« Ho letto nei resoconti dell'ultima adunanza della « Pro Canisio » che fu commentata poco benevolmente l'assenza dei deputati di Torino. Per conto mio debbo ripetere quanto dissi l'on. Ferrero di Cambiano: non intervenni perchè non invitato e non seppi della riunione che dopo che era avvenuta, ma avrei già, in precedenza, fatto sapere a parecchi autorevoli del Comitato che mi sarei volentieri occupato del problema del Canisio, che ritengo importantissimo per la nostra città ».

Ringrazio della cortese ospitalità. Con tutta stima

Dott. GIULIO CASSINI.

### Il conte di Salemi

Col diretto delle ore 23,10 partì per Livorno Sua Altezza Reale il Conte di Salemi.

### Giolitti

Col treno delle ore 20 partì ieri sera per Cavour il presidente del Consiglio, on. Giolitti, il quale era giunto nel mattino.

## Il quadro della "Maddalena" ricuperato e gli autori del furto arrestati.

Parecchi giorni fa abbiamo data notizia d'un furto che ignoti bricconi avevano compiuto nella cappella detta di Santa Maria Maddalena e situata in territorio di Revigliasco. Un quadro assai pregevole, del valore di alcune centinaia di lire donato all'eremita Bruno Guiffre dal pittore Luigi Vercore, nel 1853, era stato rubato di notte-tempo.

La bella tela, raffigurante la Maddalena contristata per il suo passato e volgente gli occhi gonfi di lacrime al raggio divino che si posa sul suo capo a redimerla, è di metri 1,90 × 1,50 e non ha stento del tempo in giuria alcuna.

Si deve alle indagini diligentissime del bravo maresciallo Cioppa, del brigadiere Carosio e di varii agenti della squadra mobile se gli autori del sacrilego furto furono arrestati.

Essi si trovano già alle carceri giudiziarie. Sono i garzoni orefici disoccupati Giuseppe Righerino, d'anni 21, Francesco Bottazzato, di anni 22, e Angelo Morio, d'anni 20.

Ieri mattina i tre mascalzoni furono sorpresi nelle loro abitazioni, in casa del Morio, in via Palazzo di Città N. 5, in sequestrata la refa preziosa, che i ladri avevano tolta dalla sua cornice.

Il parroco di Revigliasco, recatosi nel pomeriggio di ieri alla Questura per avere qualche notizia delle indagini, appreso l'arresto dei colpevoli e rivide il quadro, la cui scomparsa aveva prodotta in paese molta impressione.

## Un incendio in stradale di Orbassano

Verso le 2,30 della scorsa notte giunse avviso alla caserma pompieri che nella cascina Passerengo, sita sullo stradale d'Orbassano, oltre la nuova piazza d'Armi, si era manifestato un incendio. Sul luogo si recarono tosto i pompieri con la pompa a vapore ed automobili al primo e secondo accorso. Il fuoco ardeva in un fienile alto sull'elasticità dei cascinale, sopraelante una scuderia in cui erano varii cavalli appartenenti all'impresario signor Negri, il quale subaffitta una parte dello stabile all'ottimo signor Marrano. L'opera dei vigili — i quali erano agli ordini del comandante cav. Giusto e del vice-comandante signor Ceresa — fu specialmente rivolta all'intento di isolare le altre parti del fabbricato. E questo obbiettivo fu raggiunto mediante potenti getti d'acqua. Le fiamme distrussero o danneggiarono, oltre al fieno, circa 300 metri di tetto. I cavalli si poterono portare lontano senza danni corporali. Sul posto si recarono l'assessore Tacconis, il capo dell'ufficio d'igiene cav. Abba, il pretore e le guardie al fermarono sul luogo fino alle 5.

Le origini del sinistro non sono precisate, ma è degno di rilievo il fatto che in un breve periodo di tempo è già la quinta volta che il signor Negri deve lamentare sinistri simili nella sua proprietà; il che lascia credere che l'incendio sia dovuto, come i precedenti, all'opera malvagia di qualche suo nemico personale.

### Un bosco in fiamme a Piossasco.

È giunta ieri sera notizia che nel vicino Comune di Piossasco è scoppiato, per cause ignote, un violentissimo incendio in un bosco.

Le fiamme, alimentate dal vento, si propagarono con grandissima rapidità, sollevando nugoli di fumo denso. Una folla traordinaria accorse sul luogo dell'incendio, ma si trovò nella impossibilità di lottare contro la furia del fuoco, il cui bagliore si scorgeva in lontananza.

All'Autorità di pubblica sicurezza di Torino pervenne l'invito ad inviare dei soldati per tentare di circoscrivere l'incendio, temendosi che possa propagarsi ancora più e recare maggior danni.

A tarda ora di ieri sera le fiamme si levavano ancora alte e minacciose, suscitando molta emozione.

Squadre di carabinieri a cavallo si sono recate sul luogo per il servizio d'ordine. I pompieri nostri non erano stati richiesti fino alle 23 di ieri sera.

### Altri incendi

Ieri mattina, verso le 10,30, si manifestò il fuoco nella cascina Margherita, di proprietà dell'Opera pia Barolo, sita nel centro del Comune di Alpignano. Dato l'allarme, accorsero molti conterrazzani, i quali iniziarono l'opera di spegnimento.

Accorsero poco dopo i vigili della Venaria Reale e numerosi soldati del 5.o reggimento d'artiglieria di sede in detto Comune. Vedendo però che l'opera di spegnimento si rendeva difficile coi mezzi disponibili, e che, per la posizione in cui il caseggiato si trova, l'incendio avrebbe potuto propagarsi alle case coloniche attigue, furono telegraficamente chiesti i pompieri della nostra città. L'assessore Toccoli ardinò tosto l'invio della grossa pompa a vapore e l'automobile *camion* con due pompe a mano. I vigili erano agli ordini del comandante cav. Giusto e del vice-comandante signor Ceresa. Giunti sul posto essi misero subito in manovra la pompa a vapore e con forti getti d'acqua riuscirono a circoscrivere le fiamme ed a limitare così i danni, che tuttavia sono rilevanti, essendo stati distrutti circa 2000 metri quadrati di tetto. I vigili fecero ritorno a Torino verso le 18, dopo cinque ore circa di lavoro.

Verso le ore 15,30 alcuni sconosciuti appiccarono il fuoco alle erbe secche in un bosco in regione di San Vito, dietro la villa Olivero, in stradale di Revigliasco, N. 451, di proprietà dell'Istituto di Santa Maria del Fiore. Le fiamme favorite dal vento, si estesero rapidamente. Il massaro della villa Olivero, Gariglio Giovanni, e sua moglie, unitamente ad agenti municipali e carabinieri, spensero il fuoco dopo due ore di lavoro faticoso. Le fiamme distrussero circa seicento metri quadrati di bosco, con un danno di circa L. 200.

### Barabbata.

Il carrettiere Bernardo Molineri di Lorenzo, d'anni 24, ed il meccanico Michele Morello di Giovanni, d'anni 19, commettevano disordini sopra il carrozzone tramviario numero 30, della Belga-Torinese, insultando anche i passeggeri.

Intervennero alcuni agenti della squadra mobile, i quali dichiararono in arresto i due giovani.

Un tal Guglielmo Podrero fu Antonio, di anni 18, si credette lecito intervenire con frasi molto insultanti per impedire l'arresto, ma gli agenti presero anche lui e lo mandarono in carcere a tener compagnia ai due suoi amici.

## Un nuovo sfracellato dalla tramvia al Lingotto.

Verso le ore 21 di ieri sera un automobile proveniente da Savona e sul quale si trovavano il proprietario, signor Lorenzo Pasteris, ed alcune signore, passando al Lingotto, sulla strada provinciale, fu quasi arrestato di botto dinanzi ad un corpo umano, che giaceva orribilmente sfracellato in mezzo alla via, e precisamente sulle rotaie della tramvia. Con generoso pensiero il signor Pasteris diresse la sua macchina a tutta velocità verso la Questura centrale, dove portò avviso della macabra scoperta fatta, offrendosi di trasportare sul posto i rappresentanti dell'Autorità. Dalla Questura partirono il delegato Norcia e un agente, che furono condotti sul posto a mezzo dell'automobile sunnidicato.

Dalle constatazioni fatte il funzionario potè stabilire le seguenti circostanze: Sulla tramvia a vapore proveniente da Orbassano e che passava in quel punto poco dopo le ore 21, si trovava l'ecologista Luigi Re, abitante in piazza Porta Palatina, N. 3. Egli stava sulla piattaforma anteriore della vettura immediatamente susseguente alla macchina, quando volle discendere e discese senza avverne l'intenzione, mentre il treno era in movimento. Causa l'oscurità e, forse, per effetto d'ubbriachezza, l'infelice perdette l'equilibrio e cadde sotto alla vettura. Le ruote di tutti gli altri vagoni del convoglio passarono sul suo corpo, che fu ridotto a brandelli!

Il personale del treno e parecchi viaggiatori non distinguendo bene nel buio che cosa fosse accaduto, non immaginarono nemmeno la orribile disgrazia e lasciarono che il convoglio continuasse la sua corsa. Così il cadavere dell'infelice ecologista rimase solo, sulla via deserta, sino al passaggio dell'automobile.

Giunse pure sul posto, oltre il funzionario, un medico del Municipio, che constatò la morte, avvenuta per schiacciamento del cranio e del torace. Il cadavere era irriconoscibile, perchè ridotto in pezzi. Fu per mezzo di carte trovate negli indumenti che lo si potè identificare.

## I litigi della "Pasquetta"

Nelle trattorie, dove il vino predomina signore assoluto, la *Pasquetta* non poteva passare tranquilla. Infatti la cronaca di ieri segna non pochi fierimenti successi presso mercizi della periferia.

Per cominciare, una donna, a nome Rosa Olivetti, d'anni 31, abitante in piazza Borgo Dora, N. 11, mentre si svolgeva una festa da ballo in una trattoria di corso Dante, N. 28, venne percossa, per futili motivi, da un tale ch'essa conosce soltanto col nome di Manera. La Olivetti venne accompagnata al San Giovanni, dove il dottor Longo la giudicò guaribile in 10 giorni.

— In un'altra osteria, che porta il titolo di *Trattoria Veneziana*, sita in via Valsalice avveniva uno spiacevole episodio d'una delle consuete merende che si fanno in collina. Due meccanici, certi Giorgio Novalli, d'anni 18, abitante in via Berthollet, 42, e Marcello Salvagione, pure d'anni 18, abitante in via Berthollet, 20, vennero a questione con alcuni sconosciuti, uno dei quali li colpì improvvisamente ambidue con un nervo di bue, producendo al primo una ferita lacero-contusa al parietale destro, guaribile in dieci giorni, e al secondo una ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in otto giorni.

Sì l'uno che l'altro vennero accompagnati all'Ospedale di San Giovanni e dai medicati.

— Il falegname Antonio Pezzo, d'anni 21, abitante in corso Vercelli, N. 74, si trovava nel cortile della propria abitazione, quando, venuto a contesa con due sconosciuti, fu da uno di questi percosso alla testa con una bottiglia, che gli produsse una ferita lacero-contusa. Al San Giovanni, dove fu accompagnato, il dottor Longo lo giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

— In un magazzino di vini sito all'angolo di piazza Gran Madre di Dio e via Monferrato, il carrettiere Felice Micca, d'anni 47, abitante in via delle Ginestraie, stava scendendo in cantina trasportando un barile carico di vino, quando scivolò e cadde, producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte. Trasportato al San Giovanni, si fu medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

— Al Ponte Trombetta, in una trattoria, certo Carlo Gemelli, d'anni 17, questionò con l'oste Vittorio Tidini, che gli scagliò un bicchiere in testa, producendogli una ferita lacero-contusa. Accompagnato al San Giovanni, il Gemelli fu medicato dal dottor Longo e giudicato guaribile in otto giorni.

### I feriti.

Riuniamo in un mazzo le note riferentesi ai fierimenti delle ultime ventiquattr'ore.

Il carrettiere Parola Giuseppe, d'anni 23, abitante in corso Emilia, N. 3, si trovò nell'osteria detta del « Pero », sita al N. 128 dello stradale di Vercelli, con un suo collega, certo Giola Pietro, col quale aveva dei precedenti rancori. Questi, ad un tratto, gli scagliò un bicchiere, producendogli ferita varia alla fronte e al sopracciglio. Accorse la guardia municipale, arrestarono il feritore e trasportarono al San Giovanni il ferito. Il dottor Reynaudi lo fece ricoverare nella Sezione Oliva, giudicandolo guaribile in venti giorni.

— Novara Camillo, d'anni 19, inquadratore, e Ferraro Angelo, d'anni 22, pianista, si recarono al San Giovanni a farsi medicare. Il primo una ferita al dorso della mano sinistra, guaribile in sei giorni, ed il secondo una ferita all'occipite, guaribile in tre giorni. Essi narrarono di essere stati malconci nei locali della Società « La Concordia », in via Galliari, N. 16, ad opera di sconosciuti, che li percossero per futili motivi.

— Verso le ore 24 fu medicata al San Giovanni la stiratrice Zanmola Maria, d'anni 32, da Venaria Reale, abitante in via Moncalieri, N. 41, la quale era stata poco prima percossa da individui che disse di non conoscere, coi quali si era incontrata alla Barriera di Milano. Il dottor Lerda le giudicò guaribile in otto giorni, avendole riscontrato ferite lacero-contuse alla guancia destra.

— Pure al San Giovanni fu dal dottor Reynaudi medicato il panettiere Audenino Filippo, d'anni 31, abitante in via Porta Palatina, N. 17, il quale era stato colpito alla testa con un corpo contundente da un tranviere che non conosce, e ciò per futili motivi. Il sanitario lo giudicò guaribile in otto giorni.

— La guardia di finanza Rosati Pietro si recò pure al San Giovanni a farsi medicare una lesione al capo, prodotta da percosse date, dagli — disse — per futili motivi da uno sconosciuto con cui si era incontrato presso il giardino La Marmora. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in sei giorni.

— Il segatore Pietro Brasco, d'anni 20, abitante in via Aporti, N. 11, insieme ad altri individui scagliava dei sassi contro l'abitazione della famiglia Monti, sita al N. 15 della via medesima. Il giovane Leonardo Monti, uscito con un bastone, inseguì gli scagliatori di pietre e colpì il Brasco alla testa, producendogli una lesione, che il dottor Azario, del San Giovanni, giudicò guaribile in giorni dodici.

### Gli strachi della vita

Anche la giornata pasquale è stata funestata da atti di suicidio.

Il primo doloroso caso è avvenuto in via Carlo Alberto. Al N. 24 di detta via abita l'impiegato postale Bandino Gaetano, d'anni 35, il quale da tre anni è sofferente di malattia ritenuta incurabile. Il povero ieri, in un momento di più disperato sconforto, si gettò da un balcone della sua abitazione, sita al primo piano, nel cortile, e riportò la frattura del bacino.

Per cura del dottor Passarini, abitante in una casa vicina, e della portinaia Rambaudi Maddalena, il disgraziato fu accompagnato al San Giovanni ove fu ricoverato nella Sezione Angiolo e giudicato guaribile in tre mesi.

— Per dispiacevi ragioni non volle specificare, la giovane diciottenne Nota Matilde ingoiò una pastiglia di sublimato corrosivo. Accompagnata al San Giovanni, venne sottoposta alla lavatura dello stomaco e quindi ricoverata.

### Arresto di un impiegato ferroviario

Il Commissariato compartimentale di pubblica sicurezza della Ferrovie ha proceduto all'arresto dell'applicato Luigi Andreotti, accusato di sottrazioni appropriate dall'imporre di parecchi trasporti di merci nel tempo in cui la addetto alla stazione di Borgomanero, e di avere distrutto i relativi documenti, nella speranza di potere occultare il reato.

## Stato Civile di Torino

11 aprile 1909.

NASCITE: 34, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Agterzo Giuseppe con Rosina Anna Marianna — Albera Edoardo con Mussa Rosa — Bergero Massimo con Cerruti Rosa — Borlengo Giacomo con Mino Luigia — Borra Giacomo con Orione Bianca — Bottini Stefano con Vespa Giacinta — Carnino Giuseppe con Framuggiore Regina — Carrè Giuseppe con Margrina Angela — Costamagna Eugenio con Cerva Eugenia — Desseto Giovanni con Alberti Teresa — Duzzi Giuseppe con Ducco Felicita — Fantino Giuseppe con Gringia Esterina — Ferrero Ernesto con Franco Giovanna — Ferreris Baldassare con Cena Santina — Garavini Alberto con Francia Rosa — Gastaldi Giovanni con Longo Orsola — Grosso Michele con Giuliano Giuseppa — Maggio Gio. Battista con Turino Maddalena — Musso Giuseppe con Giovanello Rosa — Perino Domenico con Schirano Giuseppa — Pittoglio Vincenza con Villa Rosa — Rocco Renato con Fumagalli Giuseppa — Salza Giuseppe con Devalle Margherita — Simonetti Pietro con Giorsa Maria — Valfrè Michele con Andenisio Maria.

MORTI: Villa Luigi, d'anni 85, di Torino, agiato, via Torino, 2.

Aulino Giuseppe, id. 75, di Chivasso, inceratore, piazza Vittorio Emanuele, 16.

Musanti Giovanna nata Vigna, id. 79, di Bra casalinga, via San Pietro in Vincoli, 8.

Franzi Giovanni, id. 31, di Lagnano, calzolaio, via La Marmora, 22.

Zara Francesco, id. 81, di Volpedo, calzolaio, via Venti Settembre, 43.

Gila Giuseppe, id. 69, di Montanaro, pensionato, via Cuneo, 32.

Berliex Giovanni, id. 60, di Borgonetta, calzolaio, via Belvedere, 17.

Marchisio Giovanna n. Macello, id. 67, di Virea, casalinga, via Lagrange, 26.

Canassa Vittoria (ved.) n. Martinetto, id. 72, di Cirié, casalinga, via Massena, 14.

Eroole Isabella n. Genovese, id. 54, di Torino, agiata, via Mercanti, 3.

Violini Mario, id. 22, di Pavia, commesso, via Orto Botanico, 22.

De Marcati Annibale, id. 43, di Torino, negoziante, via Superga, 19.

Zanotti Antonio, id. 37, di Torino, commesso, via Alfieri, 16.

Mallano Tranquillo, id. 61, di Viarigi, agiato, corso Orbassano, 4.

Tenca Amilcare, id. 60, di Sabbioneta, portinaio, corso Francia, 83.

Ajassa Francesco, id. 74, di Airasca, contadino, via Piave, 1.

Delmastro Margherita n. Fornatti, id. 40, di Piossasco, casalinga, via D'Ailery, 15.

Capella Teresa (ved.) n. Vergnano, id. 72, di Chieri, casalinga, via Valprato, 4.

Necco Maria n. Falchero, id. 72, di Torino, sarta, strada Bertoulla, 223.

Piazza Pietro Giovanni, id. 34, di Alessandria, pensionato, via Cigliano, 11.

Valle Giuseppe, id. 80, di Strona, pensionato, strada Lucento, 37.

Stein Ernesto, id. 52, di Loreo, manovale.

Varese Giovanni, id. 74, di Tonco, bracciante.

Faciaglio Carlo, id. 57, di San Mauro Torinese, contadino.

Florina Adele n. Emanoel, id. 42, di Lavriano, casalinga.

Coatto Antonio, id. 59, di Vico, facchino.

Lerda Maria Margherita ved. Signa, id. 82, di Cuneo, erborista.

Bonello Pietro, id. 30, di Torino.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 23, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 2.

*12 aprile 1909.*

NASCITE: 42, cioè maschi 18, femmine 23.

MATRIMONI: Allemano Angelo con Voglizzo Elvira — Amande Federico con Visconti Luigia Maria — Arzini Giovanni con Barrera Elena — Balo Antonio con Villardino Marianna — Boccalè Carlo con Vercellotti Serafina — Bergallo Michele con Audasso Adelina — Bastro Luigi con Martini Maria — Bianco Francesco con Dogostino Maria — Brondi cav. Vittorio con Omar Amalia — Calleri Luigi con Barberis Maria — Dalle Vacche Guelfo con Pirola Margherita — Filippone Bernardo con Bruno Maria — Gallina Umberto con Gribaldo Giovanna — Girardi Lorenzo con Gandiglio Maria — Guglielmo Pietro con Stella Carlotta — Macchia Serafino con Bauchiero Carolina — Murci Angelo con Gonella Foresta — Rocchioni Arturo con Tuscarola Emilia — Roccati Aurelio con Vidano Teresa — Tarasco Giovanni con Mosello Ernestina — Tardy Michela con Forneris Luigia — Minina Giuseppe con Livan Luigia.

MORTI: Giravegna Maria Anna, d'anni 83, di Narzole, sarta, via Cogino, 4.

Cerruti Rosa n. Menini, id. 38, di Caselle Torinese, casalinga, via Principe Amedeo, 16.

Ciulli Elvira (v.) n. Zanobini, id. 66, di Firenze, casalinga, corso Nexion Margherita, 114.

Rocca Luigia, id. 70, di Torino, casalinga, via Santa Chiara, 34.

Roggero Marianna, id. 61, di Torino, fantesca, via Buniva, 11.

Ghibaudi Teresa n. Mogna, id. 54, di Torino, lavandaia, via Juvara, 12.

Capra prof. cav. Francesco, id. 85, di Alfiano, Natta, direttore scuole municipali a riposo, via delle Scuole, 10.

Scaravelli Margherita n. Occhetti, id. 66, di Racconigi, negoziante, via San Donato, 4 bis.

Antola cav. Giacomo, id. 69, di Serzana, capitano a riposo, via Moncalieri, 23.

Mazzini cav. Annibale, id. 63, di Castelnovetto, agiato, via Vittorio Amedeo II, 17.

Amerio Isabella, id. 69, di Asti, contadina, strada Abbadia di Stura, 388.

Pipino Arnoldo, id. 33, di Torino, tornitore, corso Francia, 262.

Carraro Vittorio, id. 32, di Torino, panettiere.

Pia Giuseppe id. 35, di Manso, contadino.

Stamara Enrichetta, id. 16, di Napoli, educanda.

Merlatta Giacomo, id. 72, di Villanova Mondovì.

Paruccelli Teresa (v.) n. Montaldo, id. 87, di Cossano Belbo, casalinga.

Costanzo Domenico, id. 29, di Perlengo, cameriere.

Potocco Antonio, id. 21, di Pradamano, soldato 50.o fanteria.

Donna Giacinto, id. 31, di Torino, muratore.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 25; di cui a domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 3.

# REATI E PENE

## Come si svolge l'episodio giudiziario dello strozzinaggio torinese.

### La scarcerazione degli arrestati

*(Tribunale Penale di Torino).*

I lettori della cronaca nera ricorderanno l'interessante scoperta di una pretesa banda di strozzini, avvenuta il febbraio scorso, per opera della Questura e l'arresto dei principali affigliati per ordine della Questura stessa.

Così erano stati tratti in carcere tali Cresalin Vittorio, Poretti Carlo, Alfonso Cinzano e la signora Filippina Faleppa.

A seconda dei referti della Questura, pareva trattarsi di una vera e propria associazione a delinquere, con le peculiari circostanze proprie di questo titolo di reato, di cui tanto si abusa; e la giudiziaria inchiesta invero si svolse intesa ad assodare i vincoli criminosi tra gli individui denunciati, di cui taluno aveva potuto sottrarsi all'arresto, ed a dimostrare l'oggetto e lo scopo di questa *societas sceleris*, per cui qualche dovizioso famiglia di eleganti, ma inesperti giovanotti minorenni, sarebbe stata danneggiata per cambiali ingenti emesse a ridicole somme ritirate dagli incauti figliuoli.

Nella istruttoria, alacremente condotta, non mancano di far capolino le più note figure dei più noti..... faccendieri, taluno per deporre cose tesi, altre per rimanervi afferrati dalla rete abilmente distesa dalla giustizia. Ieri l'altro però un'ordinanza della Camera di Consiglio su conformi conchiusioni del Pubblico Ministero, dissipava la più grave ombra che pesava su questo manipolo di denunciati strozzini; e, cioè, li assolveva dall'imputazione di associazione a delinquere, temperando le tinte, distruggendo le esagerazioni, riducendo le cose in più angusti termini. Così veniva immediatamente ordinata la scarcerazione del Crestin, del Paretti, del Cinzano e della Faleppa, ai quali la Pagua riserva davvero una giuliva sorpresa, e per la stessa ordinanza si richiedeva il giudice istruttore di nuovi incombenti e di ulteriori indagini, per cui è ancora lontana la data della soluzione completa di questo interessantissimo episodio della vita gaudiosa e tristemente operosa della città nostra.

# Arti e Scienze

## La conferenza del prof. Palazzo intorno alla spedizione aereologica nell'Africa orientale

Per iniziativa della Società Astronomica Italiana e della Società Fotografica Subalpina, il prof. dott. Luigi Palazzo, eminente meteorologo, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica di Roma, tenne ieri sera una dotta conferenza nella sala V. Troya, dove convenne un folto pubblico composto in gran parte di signore le quali non si lasciarono spaventare dal titolo assolutamente scientifico del tema che l'illustre scienziato s'era proposto di svolgere. Attorno alla conferenza era legittima la curiosità del pubblico. Il prof. comm. Palazzo, oltre alla fama altissima che gode, è tornato di recente dal Congresso della Commissione aereologica internazionale, dove, membro eletissimo di tale Commissione, esponeva i risultati della spedizione aereologica-marittima che il Governo italiano gli aveva affidato nell'Africa Orientale, mentre altre spedizioni tedesche, francesi, inglesi, giapponesi compivano simili esplorazioni dell'alta atmosfera alle isole Azzorre, alle Canarie, a Teneriffa, nel Mare del Nord, sulle coste della Siberia, nel Pacifico, ecc. Ieri sera il comm. Palazzo rendeva reale la fata di quella brillante compagna, in forma semplice e piana, resa facile alla folla simpatica ma certo meno colta in materia del suo pubblico, da una modestia che è vera prova dell'alto valore del conferenziere. E così pure trattando di conquiste e vittorie scientifiche non certo tangibili facilmente alla gran massa del pubblico, il prof. Palazzo seppe vivamente interessare e tener desta l'attenzione dell'uditorio, il quale poi molto si compiacque della lunga, varia ed in grandissima parte riuscita serie di proiezioni luminose d'interesse non solo scientifico, ma turistico. Perchè ancha al turismo, da vero scienziato diede il prof. Palazzo la sua parte, dandoci non solo riproduzioni fedelissime di mirabili spettacoli di pallons d'ogni misura e forma muniti dei più delicati strumenti, sfidanti le altissime vôlte celesti, per strappare ai misteri dell'oceano aereo rivelazioni scientifiche di grande importanza, ma facendoci anche sfilare davanti agli occhi passaggi meravigliosi tropicali, in un lungo viaggio attraverso lo Zanzibar, l'Africa Orientale inglese e quella tedesca.

L'oratore, salutato da un vivo applauso al suo apparire alla tribuna, incominciò con un affettuoso e gentile saluto a questa città natale, dove per la prima volta è venuto a parlare. Poi subito affrontò il tema della sua conferenza, descrivendo i rapidi progressi fatti negli studi aereologici specialmente per gli impulsi provvidi dei Governi delle grandi nazioni, dell'Imperatore di Germania e del principe Alberto di Monaco, che col suo *yacht Alice* s'associò alle ultime grandi esplorazioni dell'alta atmosfera, dimostrandovi quell'illuminato amore e quello zelo scientifico che lo resero di già famoso negli studi d'oceanografia.

Disse dei lavori compiuti dalla Commissione internazionale per la prima volta radunatasi a Berlino, dove l'oratore, invitato dal Governo italiano, portava con entusiasmo l'adesione del paese nostro agli studi aereologici fra le acclamazioni di quell'elettissimo Congresso. Gli studi della Commissione internazionale dapprima si rivolsero ai mezzi metodi d'esplorazione dell'alta atmosfera su terra ferma, dappoichè la fitta rete d'osservatori meteorologici sparsi in tutta Europa era apparsa insufficiente allo scopo; dappoichè i misteri delle altissime sfere non potevano da quegli osservatori essere rivelati; nè a tal scopo neppure potevano servire quelli di alta montagna. Cosicchè parve doppiamente che il pallone aerostatico o idrogeno fosse il mezzo migliore per portare le osservazioni scientifiche ad altitudini eccelse. E l'oratore ricorda le primo ascensioni in Prussia, poi quelle da lui fatte ed in Germania ed in Italia.

Alcune fotografie riproducono particolari di tali ascensioni, delle quali una raggiunge una altitudine considerevolissima. Ma poi parve inutile, nonchè impossibile, quando si vollero tentare altezze sempre maggiori, la presenza del meteorologo nel pallone. Ed allora si ricorse al sistema dei palloncini frenati con un piccolo cavo metallico, i quali trascinavano con sè i preziosi strumenti per le registrazioni. Di tali palloncini se ne ebbero di molte forme, di cui presenta l'oratore interessanti proiezioni, e con cui si raggiunsero altezze di 5000 e 6000 metri. Ma sempre maggiori prove addussero ad adottare i cervi volanti, di cui l'oratore fa una lunga ed interessante descrizione, come pure con mano viene descrivendo tutti i mezzi nuovi d'esplorazioni, come il pallone drago, ch'è invenzione tedesca, ed i palloncini pilota, che si dimostrarono utilissimi per determinare la circolazione atmosferica, e quelli sonda, che sono d'invenzione francese.

L'oratore dimostra come man mano si andarono perfezionando nel corso degli esperimenti questi metodi, applicando ai palloni sonda manicotti a vagare liberi per gli alti spazi, paracadute, affine di salvare gli strumenti registratori preziosissimi da una troppo precipitosa caduta, appena il pallone è scoppiato. Per produrre una più rapida ascensione ed una più rapida discesa, e così impedire la caduta troppo lontana dalla stazione meteorologica di lanciamento, i palloni sonda furono fatti di guttaperca, e si iniziò, per rinvento di un tedesco, il sistema dei cosidetti *palloni tandem*, che, legati assieme e di diverso volume, mentre il più alto, raggiunto un certo limite scoppia, precipitando e portando seco lo strumento registratore, il pallone più basso, che non ha raggiunto il limite dove avviene lo scoppio, trattiene nella rapida discesa il compagno, funzionando in modo meraviglioso da paracadute. Questo sistema è usato appunto dall'Osservatorio di Pavia, che parve il più alto, in Italia a diventare, per la sua ubicazione, stazione di lanciamento.

Ma l'esplorazione dell'alta atmosfera avrebbe troppo limitato campo, se solo si potessero effettuare dalle stazioni di terraferma. E' per questo che i Governi delle grandi nazioni convennero di dare fondi, navi ed apposti fortissimi per l'esplorazione fatte al disopra dei mari. In Italia le prime furono fatte dall'oratore sul cacciatorpediniere *Fulmine*, ed il conferenziere presentò parecchie interessanti vedute di queste bellissime manovre per le conquiste degli alti regni fatti su quella piccola nave. L'esplorazione sul mare è assai più difficile che in terra, per la difficoltà di ricupero dei palloni sonda. Con una bellissima pagina lirica descrive il prof. Palazzo tutte le ansie e le emozioni di queste caccie sul mare fatte dalle agili navi ai palloni lanciati attraverso l'infinito e che devono riportare agli uomini le notizie di regioni aeree che questi non raggiungeranno mai. A queste ansie, a queste emozioni partecipano anche gli equipaggi, vivamente commossi, e lo dimostrano molte belle proiezioni.

Nel luglio 1908 la Commissione internazionale decideva una moniliale esplorazione marittima dell'alta atmosfera, e l'Italia vi aderì, mandando il prof. Palazzo a raggiungere a Zanzibar il cacciatorpediniere *Caprera*, che era in quelle acque e mettendogli quella nave a disposizione dei suoi studi. La scelta della nave non fu la più felice, per la poca sua velocità, in modo che molti palloni si sarebbero perduti in alto mare col loro preziosi strumenti, se il prof. Palazzo non avesse inventato un cono ad ancora, che, applicato ai palloni caduti sulle onde, ne ritardava la loro marcia, che viene accelerata dai venti, che in quelle regioni sono molto violenti.

Gli studi, anche per la cooperazione intelligente degli ufficiali e dei marinai, approdarono a risultati molto considerevoli, specialmente riguardo alle variazioni atmosferiche, di temperatura e di correnti prodotte dai monsoni ed alisei.

Le esplorazioni atmosferiche condussero alla scoperta, fra altre pretese osservazioni, di uno strato isotermico oltre gli 11,000 metri, nel quale la temperatura rimane stazionaria, ed alla scoperta che la temperatura talvolta varia nello stesso strato e alla medesima altezza dell'oceano atmosferico, di questo oceano atmosferico che è il più meraviglioso organismo ricco del più complicati, ma perfettamente ordinati movimenti, nonostante il suo aspetto uniforme e di quasi immobilità.

Nella seconda parte l'oratore, sempre applauditissimo, a letizia degli occhi degli uditori, presentò una ricchissima raccolta di proiezioni illustranti il suo viaggio di ritorno in Europa da Mombasa a Porto Florence, attraverso tutta l'Uganda, alla Corte di quel Re giovinetto, sul lago Vittoria, più grande di un mare, per l'Africa Orientale, dove inglesi e tedeschi gareggiano nella loro magnifica opera di civilizzazione e di conquista commerciale. E per Aden, il Mar Rosso e pel Mediterraneo, giunti a Napoli e quivi sbarcato, l'oratore s'accomiatava dai suoi uditori con un gentile ringraziamento, mentre il pubblico, che molte aveva appreso dalla bella e dotta conferenza, tributava al nostro illustre concittadino un vivo applauso di riconoscenza e ammirazione.

## Uno spettacolo di beneficenza al teatro Scribe.

Un Comitato di patronesse, composto di numerose gentildonne della nostra aristocrazia, ha organizzato per la sera di giovedì prossimo, alle ore 20,45, al teatro Scribe, uno spettacolo di beneficenza pro « Lega per l'assistenza ai fanciulli abbandonati e pericolanti ».

Si rappresenterà la brillante commedia di Thomas Brandon: *La rosa di Carlo*, di cui saranno attrici le signorine Sofia Incisa di Camerana, Lilly Parvopassu, Gabriella Chionio, Amalia Crodara-Visconti; e attori i signori: marchese Emilio Incisa di Camerana, Felice Rambaudi, Mario Rovatti, Carlo e Cesare del Carretto, Giuseppe Zoppis. Dirigerà lo spettacolo il valoroso filodrammatico Emilio Incisa di Camerana.

### L'illusionista Watry al teatro Vittorio.

Un artista della prestidigitazione meritamente superiore, per l'abilità e per i mezzi di cui dispone, e quanti ci sono stati visti, anzi in poche parole come si può definire il signor Watry, l'illusionista che da tre sere si presenta con crescente successo al pubblico del teatro Vittorio Emanuele. Non devesi credere che il suo spettacolo sia del tutto nuovo e nemmeno lo esercizi a noi ignoti. Al contrario, il Watry ripete i giuochi di prestigio più semplici e comuni. Ma quanta differenza dai soli esercizi a quelli di tutti gli altri suoi colleghi! Dal cappello che vola al parasole magico, dal tavolino misterioso alla camera gialla, alle sparizioni di persone viventi, al mazzo di carte... ammaestrate, ecc., tutti i numeri del programma di Watry attraggono il pubblico per la precisione e l'eleganza con cui vengono eseguiti.

Lo spettacolo è completato da una serie di numeri di varietà e da ottime cinematografie.

### Teatro Carignano

La Compagnia di Tersilla Mariani e Calabresi, che da sabato ha iniziato con brillante concorso di pubblico le sue recite al teatro Carignano, rappresenterà stasera, martedì, la prima delle promesse novità: *Il Conte del Cigno*, di X. Roux.

## Una commedia femminista "Il voto alle donne"

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

A Roma sarà rappresentata al teatro Argentina la commedia inglese in tre atti: *Il voto alle donne*, che a Londra ci replica con successo eccezionale. Ne sono autrici parecchie signore femministe, le quali rinforzano al fondo della propaganda femminista ogni peggio di diritto d'autore. La nuova commedia inglese fu tradotta in elegante lingua italiana da Ferdinando Martini e da Guido Biagi, e sarà rappresentata a Roma durante il corrente aprile. I diritti d'autore provenienti dalle rappresentazioni saranno interamente devoluti al Comitato di propaganda femminista. La nuova commedia, la cui seconda atto un *meeting* popolare a Oxford Street. Si ventila il progetto di recare le nostre gentili signore romane animate dalla fede del futuro trionfo femminista, a voler intervenire, in qualità di comparse, sul palcoscenico dell'Argentina.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama.* — 12 aprile:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura ore 9: 730,8; ore 15: 728,5; ore 21: 729,5

Stato

# ULTIME NOTIZIE

## La seconda giornata del Congresso socialista francese.

### La propaganda tra i contadini.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Saint-Etienne, 12, ore 1.**

Nel Congresso socialista vi è stata quest'oggi un po' di tregua. I dissensi intestini hanno taciuto per lasciar tempo alla discussione di una questione che sta molto a cuore alla frazione più importante del partito socialista unificato: la frazione guesdista. Si tratta della propaganda nella campagna, il cui sostenitore più eloquente e ostinato è il signor Campère Morel. Per più di due ore il signor Campère Morel ha esposto i suoi metodi dinanzi ad un uditorio attentissimo. Egli tentò a tutta prima di dimostrare che la piccola proprietà tende a scomparire e a fondersi colla grande, così come i prodotti agricoli fuggono sempre più i piccoli contadini per arricchire gli intermediari ed i grandi proprietari capitalisti.

« No noi troviamo — disse l'oratore — di fronte a cinque elementi rivali: i grandi e medii proprietari, i fittavoli, i massai, i fittavoli, i salariati. I grandi e medii proprietari, i grandi fittavoli sfruttano i piccoli, che sono più di 500 mila; ma è tra i massai ed i salariati che noi dobbiamo intraprendere la nostra propaganda. Noi dobbiamo dire loro: Faremo di tutto per migliorare la vostra sorte, specialmente per diminuire le imposte che vi schiacciano. L'imposta sul reddito che è stata votata dalla Camera mi ha molto servito nella campagna elettorale che condussi in questo momento ».

L'oratore fa quindi un quadro assai commovente delle dure fatiche dei campi. I piccoli proprietari, i piccoli fittavoli, i massai e gli operai si ammazzano dalla fatica giorno per giorno, ora per ora. Le Cooperative agricole ed i Sindacati non sono che illusioni. Noi dobbiamo preparare la coltura collettivistica; bisogna che i contadini non fondano casse di credito, ma che siano pronti a rendersi solidali coi loro compagni, giacchè il nostro grande nemico è lo spirito esclusivo del lavoratore della terra. Ma a poco a poco noi faremo comprendere che le assicurazioni mutue sugli accidenti, l'assicurazione mutua sul bestiame, sulla mortalità e sulla grandine debbono surrogare le grandi Società di assicurazione.

Compère Morel risponde poi alle obiezioni che alcuni gli hanno fatto e dice che la sua idea è l'idea di espropriazione. « Noi non vogliamo l'espropriazione della terra: non vogliamo prendere al contadino il suo campo! La cultura collettivista sarà per sè stessa naturalmente stabilita quando il contadino vedrà il risultato ottenuto dai Sindacati e dalle Cooperative agricole. Ma la nostra attenzione deve soprattutto volgersi verso i salariati addetti alla fattoria, ai bovari, ai pastori, ai domestici. Bisogna aggruppare questa gente in sindacato. Il giorno in cui organizzeremo la massa, obbligheremo i padroni a cedere ».

Seguono poi altri oratori. Tarbouich sostiene una mozione presentata da parecchi Federazioni dell'Est. « Nella nostra propaganda nelle campagne — egli dice — dobbiamo evitare un doppio scoglio: risultato quello di spaventare con le dichiarazioni rivoluzionarie i contadini; poi di suscitare speranze irrealizzabili. La nostra propaganda deve essere realista, semplice ».

Dahnon del dipartimento della Loire-et-Cher, e che è un vero contadino, protesta con molta energia contro i teorici che non possono mostrare le mani calleose. I contadini sono diffidenti perchè sono stati ingannati. « Da noi — egli grida — dei contadini compagni già si sono messi in faccende ed hanno fondato due Cooperative di consumo e di produzione. La grande preoccupazione del contadino è di sapere infatti se venderà la sua produzione. Fate altrettanto ovunque, e la questione agraria sarà risolta! ».

La discussione è stata sospesa. (*Matin*).

## Lotta ad oltranza a Meru

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Meru, 12, ore 1.**

Non è che alle due del mattino che si sono ricevute formalmente notizie da San Crispino, dove aveva avuto luogo una riunione misteriosa di scioperanti. Non vi nasconderò che nonostante le truppe disseminate su tutti i punti della regione, il prefetto si mostrò inquisitissimo nella sala del consiglio comunale di Meru dove in compagnia del generale Nicola, del procuratore della Repubblica De Beauvais, del sindaco di Meru ed altri funzionari, attendeva ansiosamente lo squillo dell'avvisatore del telefono. Poichè non si potevano avere altre informazioni, aveva inviato una pattuglia di dragoni a San Crispino, con il compito di sincerare staffette verso il municipio di Meru e verso Valdampierre, dove il commissario speciale Calmette doveva telefonargli. Ma siccome non giungeva nessuna notizia, il prefetto era sul punto di farsi condurre in persone sul luogo, con una scorta di cavalleggeri. Finalmente, una telefonata annunciò la riunione degli scioperanti, ora terminata, senza incidenti. Fu un grande sospiro di sollievo per tutti. Gli operai ritornarono tranquillamente alle loro case. Gendarmi, corazzieri, usseri, cacciatori e dragoni, perlustravano la campagne. Questa mattina sono giunti da Beauvais, operai speciali per ristabilire il telegrafo, per la protezione del quale il prefetto ha requisito altra truppa. All'alba i gendarmi in seguito di mandati dell'autorità giudiziaria di Neauvas, hanno arrestato 4 scioperanti accusati di avere trasceso a scene di violenza nelle recenti manifestazioni nelle officine di Larmaison e di San Crispino.

In tutta la mattina, Meru e i dintorni sono stati costantemente sorvegliati da pattuglie di cavalieri. La popolazione continua ad essere inquisitissima. Ho veduto questa mattina uno dei principali fabbricanti di Larmaison. Egli ha annunciato la sua intenzione di aprire domani la sua officina. Gli chiesi se avrebbe preso tutti i suoi operai senza eccezione. Egli mi rispose energicamente: « Niente affatto, non prenderò anzi al mio servizio operai che hanno fatto atti di *sabotage*! In casa mia sono padrone io ». Altri industriali mi hanno dato la stessa risposta. Si vede dunque che l'intesa è ancora ben lontana. Gli operai dal canto loro manifestano il desiderio di continuare la resistenza. Uno di essi mi ha detto: « Si ha un bell'inviare reggimenti. Vedremo chi cederà prima, se i padroni o gli operai. Noi ci difenderemo fino alla fine, con tutti i mezzi ». (*Matin*).

## Un canotto che trasporta sulla Senna cento persone

### Cinque annegati

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi, 13, ore 2,5.**

Un terribile accidente ha gettato una grande commozione ieri fra i numerosi accorsi a Bezon per passare le feste di Pasqua. Sei giovani, i due fratelli Noel, alcuni loro amici e due signorine, erano giunti a Bezon il mattino e scesero sulla Senna per fare una passeggiata. Al momento di lasciare la riva, i canottieri invitarono a prendere posto con loro nell'imbarcazione un ragazzetto di 13 anni, Renato Rolié, i cui genitori abitano non lontano di là. Il canotto partì, ma aveva appena percorso un centinaio di metri, quando il motore cessò di funzionare. L'imbarcazione, trascinata dalla corrente, filò alla deriva e subì un urto violentissimo. Il canotto si capovolse e colò a picco, precipitando nel fiume i sette *touristes*. I passeggeri, i quali dalla riva avevano potuto seguire le peripezie di quello rapido dramma, subito accorsero in soccorso ai naufraghi. Due di costoro, i fratelli Noel, poterono essere salvati; gli altri cinque non vennero ripescati che cadaveri. Due di questi disgraziati sono stati presi sotto il canotto e quantunque fossero capaci di nuotare, non poterono fare nessun sforzo per salvarsi.

## La Germania non tende a fare la concorrenza navale all'Inghilterra.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino, 12, ore 1.**

La questione dell'aumento della flotta tedesca continua ad essere a giusto titolo una delle principali preoccupazioni della diplomazia e dell'opinione pubblica inglesi. E' noto che la legge che serve di base attualmente al programma di costruzioni della flotta tedesca è la legge del 1900, emendata dapprima nel 1906, e poi nel 1908. Quando il programma sarà pienamente eseguito, la flotta tedesca comprenderà 38 corazzate, 20 incrociatori di prima classe, 38 incrociatori di seconda e un certo numero di torpediniere, di controtorpediniere, di cannoniere e di sottomarini. L'emendamento del 1906 e quello del 1908 hanno avuto per iscopo di prescrivere d'ora in poi alle nuove costruzioni le corazzate di tipo *Dreadnought*, preconizzate in Inghilterra da sir John Fisher, e di abbassare da 25 a 20 anni il termine di servizio delle navi in alto mare. Secondo il programma così emendato, la Germania possederà nel 1912, come dichiarava recentemente l'ammiraglio Tirpitz alla Commissione del bilancio, 10 *Dreadnoughts* e tre incrociatori di prima classe, tipi *Invincible*. Nel 1917 possederà 17 *Dreadnoughts* e sei *Invincibles*.

Bisogna riconoscere che dai più entusiasti ai più moderati, dalle sfere governative ai circoli più indipendenti, non si cessa dall'affermare generalmente che la flotta tedesca non ha che uno scopo puramente difensivo e che nessuno pensa che la flotta tedesca abbia a difendersi contro un attacco della flotta inglese. Gli stessi propagandisti più fervenli per l'aumento della flotta ed i membri della lega navale tedesca non si nascondono che sarebbe ai disopra delle forze della Germania voler fare della flotta tedesca una potenza eguale a quella della flotta inglese.

Il partito conservatore, dal quale la legge del 1900 ha trovato il suo alleato sicuro, lasciò dichiarare da uno dei suoi membri, nella seduta del 23 marzo, alla Commissione del bilancio che la flotta tedesca non ha che uno scopo difensivo.

Un grande organo liberale, la *Gazzetta di Voss* scriveva il 6 aprile in un articolo assai notato: « E' per la Germania, ad eccezione di qualche *chauvin* con il cervello in aria, un fatto acquisito che noi non vogliamo e non dobbiamo lasciarci trascinare ad una concorrenza coll'Inghilterra in materia di armamenti navali. Noi conosciamo tre punti: 1.o che una simile concorrenza in connessione coi nostri pesanti gravami militari sarebbe al disopra delle nostre forze; 2.o che noi non potremo mai avere sul mare gli stessi doveri dell'Inghilterra; 3.o che l'Inghilterra è costretta ad assicurarsi sul mare contro ogni pericolo, giacchè la sua cintura di fortezze galleggianti costituisce in sua sola sicurezza ».

E più in là, il grande organo liberale aggiungeva:

« La Germania comprende che è per lei una fortuna il non avere bisogno di una flotta da guerra simile alla flotta dell'Inghilterra. Gli inglesi non sanno leggere nella nostra anima. Ci attribuiscono desiderii di conquista, che non soltanto non abbiamo, ma che sarebbero assolutamente insensati ».

Un altro organo liberale, la *Freisinnige Zeitung* dichiarava ieri, dal canto suo: « Noi tedeschi non abbiamo, costruendo la nostra flotta, altro scopo in vista di assicurare la protezione delle nostre coste e dei nostri commerci. E' quanto il Governo dichiarava il 23 marzo per bocca di von Schoen: « Le nostre costruzioni navali, stabilite dalla legge, rispondono esclusivamente al nostro proprio bisogno di difesa e non costituiscono una minaccia per nessuna nazione ».

## Una crisi nel gabinetto inglese?

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Londra, 12, ore 1.**

I deputati sono in vacanza e non riprenderanno i loro lavori che il 19 aprile. Contrariamente a quanto si credeva, il bilancio non sarà presentato immediatamente dopo la riunione della Camera, ma probabilmente nel corso della seconda settimana successiva. Ciò è quanto potè annunciare Asquith. Se ne conclude, non senza ragione, che il Gabinetto stenta non poco a mettersi d'accordo sulle misure finanziarie proposte da Lloyd George i cui progetti rivoluzionari ed estremamente radicali sono vivamente combattuti dai moderati del ministero. I consigli dei ministri sono stati frequenti, tanto frequenti che si giunge perfino a chiedere se non v'è tra i ministri divergenza di vedute irreconciliabili. Le cose sono lontane dall'avere questa gravità, ma generalmente si riconosce nei circoli politici che i colleghi di Asquith non sono più d'accordo sulla questione finanziaria di quanto non lo fossero e non lo sono ancora sulla questione della marina e che vi sono in seno al consiglio dei ministri elementi dissolventi. A questa causa si deve attribuire l'impotenza del ministero in generale e l'indebolimento costante di influenza e di autorità, e la sterilità cui sembra colpito il Parlamento il quale per la prima parte della sessione non ha ancora fatto nulla. Già si parla di una sessione di autunno, senza la quale sarà difficile realizzare il programma legislativo tracciato nel discorso di apertura, a meno che i rappresentanti del Paese non mostrino una grande attività; ma anche in questa eventualità le discussioni necessarie per il bilancio saranno talmente prolungate, a quanto si crede, che non si avrà mai il tempo di liquidare l'arretrato legislativo.

## Le difficoltà di un'inchiesta sull'ammiragliato inglese.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Londra, 12, ore 1.**

Si tratta in questo momento di chiedere al Governo la nomina di una Commissione di inchiesta sull'organizzazione e l'amministrazione dell'Ammiragliato. Sarebbe forse questo un mezzo per rassicurare la pubblica opinione e metter fine alla campagna dei conservatori e dei partigiani di una forte marina. Ma sarebbe anche una cosa pericolosa. Non è un segreto per nessuno che negli alti comandi della marina inglese vi sono rivalità assai gravi, che il sentimento della disciplina non ha potuto far tacere e che si sono manifestati incidenti incresciosi, già segnalati parecchie volte. Ora un'inchiesta sarebbe ben lungi dal condurre la calma desiderata e potrebbe, al contrario, accentuare le divergenze di vedute e provocare nuove e pericolose manifestazioni. Come si vede, la questione è assai delicata: se non si fa nulla, si lascia il paese nell'incertezza e nell'apprensione, se si fa un'inchiesta, si corre il rischio di peggiorare uno stato di cose già assai grave. Il solo rimedio possibile in questo momento sembra sia quello di costruire le corazzate e di lasciare al tempo la cura di appianare le difficoltà alle sono dovute forse a rivalità personali più che a disorganizzazione della marina.

## Otto tragici investimenti automobilistici in un giorno

### Quattro morti - Cinque feriti gravi e diversi feriti

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi, 13, ore 1.**

Parecchi incidenti automobilistici, gravissimi, sono avvenuti ieri ed oggi a Parigi, ed in provincia. Verso le sei pomeridiane, sul *boulevard* Clichy, Andrea Taniari, di 30 anni, è stato rovesciato da un'automobile che traversava la strada. La vettura è passata sul corpo del disgraziato, che ha reso l'ultimo respiro in una farmacia vicina. Lo *chauffeur* dell'automobile, un giovane di 19 anni, Enrico Rossello, è stato accusato di suicidio per imprudenza, dal commissario del quartiere.

Nella mattinata, sulla strada Parigi-Pontoise, presso il parco Montigny, il signor Girard stava ritornando alla propria abitazione in un'automobile dove avevano preso posto sua moglie e il suo *chauffeur*. Ad un tratto egli si accorse che ad un centinaio di metri innanzi, un giovane ed una donna procedevano in bicicletta. Il signor Girard avvertì con tutti i mezzi i ciclisti; ma questi non fecero in tempo per scansare l'automobile e vennero travolti sotto le ruote. La giovane donna fu uccisa sul colpo; il giovane, colpito gravemente, si trova in pericolo di vita.

A Saint Cyr, un giovane di 22 anni, Alberto Lespess, impiegato di commercio, è stato urtato nel pomeriggio, da una vettura di corsa, il cui *chauffeur* si è affrettato a dileguarsi. Lespess ritornava da Rambouillets in bicicletta. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale di Versailles, dove poche ore dopo soccombeva.

Quasi alla stessa ora, poco lungi da Ville d'Avray, presso il « ponte nero », un plotone ciclista si è scontrato contro una vettura di 24 H. P. Parecchi ciclisti furono precipitati gli uni contro gli altri. Due sono gravemente feriti. Uno di questi si trova in stato disperato: altri ebbero contusioni e ferite meno gravi. Però vennero tutti condotti all'ospedale.

A Gometz, due automobili procedevano legati insieme da una corda: ad un tratto la corda, in una discesa, si ruppe, e la vettura rimorchiata si rovesciò in un fossato. Uno dei viaggiatori fu gravemente ferito al petto e fu trasportato moribondo all'ospedale; due bambine che si trovavano nella vettura furono risultarate gravemente contuse.

A Nuars l'automobile del notaio Aubron ha sorpreso e rovesciato un garzone fattivendolo. Il disgraziato venne trasportato all'ospedale moribondo.

Presso Nantes il conduttore di un'automobile, volendo evitare un ciclista, ha precipitato la sua vettura contro un albero. Lo *chauffeur* ebbe le due gambe fratturate. L'automobile andò in mille pezzi.

A Mongeron — infine — l'automobile di un commerciante di Melun ha schiacciato una piccina la quale giocava dinanzi alla casa dei suoi genitori. La bambina è morta subito.

Non sono accaduti altre disgrazie.... (*Matin*).

## Il sindacalismo tra i maestri

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi, 13, ore 1.**

Gli istitutori sindacalisti si riuniranno domani a Congresso. Sono inscritte all'ordine del giorno numerose questioni. Uno degli istitutori sindacati a questo proposito ha fornito le seguenti informazioni: « Il nostro Congresso avrà quest'anno un'eccezionale importanza. Numerose adesioni sono pervenute al Comitato di organizzazione. L'idea sindacalista fa tutti i giorni progressi fra le persone dell'insegnamento primario, e tutti sono d'accordo per reclamare garanzie contro l'arbitrio ed il favoritismo. I rappresentanti di alcune Associazioni hanno votato a questo proposito un ordine del giorno sabato scorso, ordine del giorno assai significativo. E' vero che si sono pronunciati contro le scioperi; ma vedrete che non tarderanno a venire a noi, quando si renderanno conto dell'inutilità dei voti indirizzati ai deputati ».

Il Congresso durerà tre giorni.

La Federazione nazionale dei Sindacati delle istitutrici e degli istitutori di Francia ha pubblicato un vibrato manifesto.

## Il " Mahratta „ è perduto.

### Una signora che preferisce morire piuttosto che abbandonare il suo cane.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Londra, 12, ore 1.**

Ecco alcuni particolari sul naufragio del piroscafo *Mahratta* il quale ha urtato contro la sabbia di Coodwin, alcuni giorni fa. Il *Mahratta* proveniva da Calcutta diretto a Londra ed a Dundee. Il piroscafo è letteralmente rotto in due parti. La maggior parte dei passeggeri sono stati trasportati a terra. Ma quando la nave si sommerse completamente vi erano ancora a bordo 200 persone, tra cui tre passeggeri, una signora, una ciurma di 90 uomini e circa 100 barcaiuoli e marinai di Deal, i quali si erano recati a bordo per procedere al salvataggio e gettare in mare il carico del piroscafo. Nove battelli di soccorso si occuparono del salvataggio dei passeggeri. Vi fu grande agitazione ed un grande panico a bordo; ma non si ebbe a deplorare nessun incidente. La signora Templar è rimasta a bordo fino all'ultimo, per salvare il cane. In una intervista avuta con un corrispondente del *Daily News* ella ha detto: « Ho ottenuto a Calcutta dalle autorità, tutte le carte necessarie per il trasporto del mio cane in Inghilterra. Ma quando si trattò di passare nel battello di salvataggio, venerdì, venni informata che non avrei potuto trasportare a terra il mio cane. Mi misi in mente di non lasciare la povera bestia, sola, in quelle condizioni, ma di fermarmi a bordo finchè la nave non fosse sommersa o fosse rimessa a galla. Finalmente, si venne in nostro aiuto e mi si permise di trasportare il cane a terra ».

Il valore del piroscafo naufragato e del carico che aveva a bordo, thè e juta, è valutato da 250 mila a 300 mila lire sterline. Soltanto 200 tonnellate di carico potranno essere salvate. Un telegramma all'ultima ora annuncia che la falla prodotta nel piroscafo è stata di circa 5 piedi e che non vi è nessuna speranza di poter salvare nemmeno la carcassa della nave.

## Ingegneri inglesi prigionieri degli indigeni in Persia.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Teheran, 12, ore 2.**

Un gruppo di ingegneri della Compagnia telegrafica indo-europea sono stati arrestati martedì scorso presso Sehpeon, a 100 chilometri dal Mohammer, dalla tribù araba. Gli ingegneri inglesi sono stati spogliati di tutto quanto possedevano. Questa è la terza volta che in un mese sudditi inglesi sono stati arrestati nel sud della Persia.

## La signora Castro non è sbarcata.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Washington, 12, ore 2.**

La signora Castro non è ancora stata autorizzata a sbarcare a La Guayra. Secondo informazioni ricevute dal rappresentante degli Stati Uniti al Venezuela, il vapore *Guadaloupe*, a bordo del quale si trova la signora Castro, non ha nemmeno lasciato La Guayra, ma si è recato direttamente in Colombia.

## La Germania istituisce scuole di aeronautica.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino, 13, ore 2.**

La Germania che i suoi ultimi successi aeronautici hanno entusiasmata, segna la conquista della supremazia aerea. Essa moltiplica i suoi sforzi, spiega la sua febbrile attività, non indietreggia dinanzi a nessun sacrificio per raggiungere lo scopo che persegue. Ieri venivano organizzate linee di dirigibili, si fondavano cattedre aeronautiche; oggi la Germania crea scuole speciali.

La *Militarische Politische Correspondenz* apprende infatti che la nuova Società « Lotta aerea » ha intenzione di aprire a Friedrichshafen una Scuola aeronautica, la quale avrà per scopo di formare scientificamente e praticamente in tre anni piloti aerei. La Scuola sarà inaugurata nel 1909. Il generale di Divisione von Nieber, è incaricato di dirigerla. I giovani, dopo avere lasciato le scuole primarie superiori e studiato per un anno meccanica, potranno entrare alla Scuola Friedrichshafen, dove riceveranno nel corso del primo anno un insegnamento puramente teorico. Nel secondo anno entreranno ai laboratori di costruzione; nell'ultimo intraprenderanno le ascensioni in dirigibili. Dopo avere terminato i loro studi, gli allievi della Scuola di Friedrichshafen faranno in seguito il loro servizio nel Corpo degli aeronauti, e saranno così di rendere così al paese maggiori servizi tanto in tempo di pace, quanto in tempo di guerra.

## L'Inghilterra segue l'esempio tedesco

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Londra, 13, ore 2,5.**

La Società di aviazione *Lega Aerea* è entrata in trattative con Aldane, ministro della guerra, a proposito del rinforzamento dell'esercito territoriale per mezzo della creazione di compagnie specialmente esercitate alla difesa dei porti di mare contro gli attacchi delle navi aeree. La Lega dar all suo concorso intero al Ministero della guerra, a condizione che quest'ultimo le accordi facilitazioni speciali, sotto forma di crediti, per la creazione di una scuola tecnica destinata a formare degli aeronauti. Il Ministero dovrà pure mettere a disposizione i terreni pubblici che possono servire per gli esperimenti, quando non siano occupati dalle truppe. Il ministro Aldane ha nominato una Commissione speciale, incaricata di esaminare le proposte della Lega Aerea.

## Il rapporto del Senato nord-americano sulla riforma delle tariffe.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Washington, 13, ore 2.**

La Commissione senatoriale delle finanze ha sottoposto ieri al Senato il suo rapporto sul progetto di legge delle tariffe. Il relatore annuncia che le riduzioni proposte dalla Commissione sono dieci volte più numerose che gli aumenti. La Commissione è del parere che se importa far crescere i redditi, converrà imporre piuttosto gli articoli di lusso che i mezzi di sussistenza. E' su questo principio che riposano le proposte della Commissione. Così, per esempio, la Commissione chiede che il cacao entri in franchigia, essendo esso un articolo di consumo generale. Le sedie, pure, devranno entrare affrancate da ogni diritto. Inoltre, secondo lo stesso principio, la Commissione ha apportato un aumento del 15 per cento al diritto sui vini e sugli alcools, aumento che deve dare un reddito supplementare di 15 milioni di franchi. La maggior parte di questi cespiti risulterà dagli aumenti di dogana sul vino *champagne*. Dei prodotti chimici, le principali modificazioni sono nel senso della riduzione sulle proposte adottate dalla Camera.

La Commissione senatoriale ha ridotto notevolmente alla cifra in vigore i diritti sui colori, diritti che la Camera aveva aumentato dal 25 al 70 per cento. Nessuna modificazione è stata portata al diritto sul vetro e sui vetrami. I minerali in ferro entrano nella lista dei prodotti colpiti con 25 cents per tonnellata e cioè con una riduzione di 15 cents per tonnellata sulla tariffa attualmente in vigore.

La Commissione mantiene quasi tutte le riduzioni che la Camera aveva apportate ai diritti sul minerale. La Commissione senatoriale chiede che i legni duri entrino in franchigia. La lista dei prodotti agricoli, compresa la carne, non subisce quasi nessun cambiamento.

## Le rivolte degli arabi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Costantinopoli, 13, ore 1,40.**

I delegati che il capo dei ribelli dello Yemen ha inviato a Costantinopoli si mostrati, in questi ultimi tempi, desiderosi di ritornare in Arabia. I partigiani dell'Iman hanno fatto nuovi attacchi contro le tribù amiche. Si crede che il Governo si disponga ad aumentare gli effettivi della guarnigione nelle provincie, in modo che possa far fronte a qualsiasi ripresa della rivolta, ripresa che potrebbe produrri nel caso in cui i negoziati non riuscissero.

(*Times*).

## Disordini e " sandwichs „ nello sciopero dei tranvieri londinesi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Londra, 13, ore 2.**

Lo sciopero parziale delle tranvie dell'Ovest, a Londra, quantunque non abbia ancora preso gravi proporzioni, ed il servizio non sia del tutto interrotto, ha turbato non poco la tranquillità dei sobborghi. A Pulwell sono state lanciate pietre contro le tranvie. Molti vetri sono stati rotti. Altri dimostranti sono saliti sulle tranvie ed hanno fatto scendere a viva forza i conduttori e gli impiegati. Gli assalitori sono stati tuttavia respinti. In alcuni luoghi sono stati posti sui binari dei petardi onde spaventare i viaggiatori. Questa mattina 450 persone si sono riunite dinanzi al Deposito ed hanno fatto una clamorosa dimostrazione al passaggio di tutte le tranvie. Un numero considerevole di donne hanno preso parte a questa dimostrazione. Ciò che sopratutto ha scontentato indistintamente gli scioperanti è che le Compagnie avevano generosamente forniti agli impiegati che continuavano il lavoro grossi pacchi di *sandwichs*.

## Il cordiale banchetto offerto dalla città di Genova alla squadra inglese.

**Genova, 12, ore 24.**

Il banchetto offerto dal Municipio di Genova agli ufficiali della squadra inglese, ancorata nel nostro porto in attesa dei suoi Sovrani, è riuscito splendidamente. Esso ebbe luogo nella sala consigliare del palazzo municipale. Lo scalone di accesso ed il cortile del palazzo erano illuminati ed addobbati con piante e fiori. Nell'andito prestavano servizio d'onore i pompieri in alta tenuta e le guardie municipali. Nel cortile interno suonava la Banda del 75.o reggimento fanteria. I commensali erano circa 150. Fra essi si notavano, oltre all'ammiraglio Kenpel, gli ufficiali della squadra, il console generale inglese Keene con i maggiorenti della colonia, i senatori Piaggio, Ferraris, Novaro e Maragliano, il generale Pedotti, il prefetto Garroni, i deputati Gallino, Cartagni, Finocchiaro e Contarino, il decano del Corpo consolare Martinez, il console generale del Brasile, il console generale di Francia De Giorgi, il comm. Gondrand gli ufficiali generali e superiori, i comandanti di Corpo ed i capi della magistratura, i rappresentanti della Provincia, degli uffici governativi e del commercio, il sindaco, la Giunta ed alcuni consiglieri.

Il banchetto trascorse animatissimo nella massima cordialità. Alle *champagne* il sindaco, marchese De Pessano, pronunciò il seguente applauditissimo discorso:

### Il discorso del sindaco.

« Signor ammiraglio! L'Amministrazione comunale di Genova vi porge il saluto della città in forma solenne, qui, dove il pensiero di Genova assume forma nella sede dei suoi rappresentanti e dove particolarmente propizie sono le immagini dei due grandi navigatori italiani che sembrano prendere vita nel trovarsi al cospetto dei figli della grande nazione che dal mare trae e nel mare irradia la sua potenza. Genova vede con gioia sventolare ogni giorno il vessillo britannico, esultando oggi nel vederlo inalberato sul yacht reale, qui venuto ad attendere i vostri augusti Sovrani, e vuole dirvi che questa esultanza rispecchia i sentimenti di tutti gli italiani nei quali la simpatia di stirpe ha sempre ispirato verso il popolo inglese vivo ed incancellabile affetto, ed avvivano ogni giorno quest'affetto la eco della storia, che non dimentichiamo, le ammirevoli virtù della vostra colonia, che siamo orgogliosi di ospitare. Lo ravvivò anche, recentemente, la nuova fiamma di generosità dei vostri ufficiali e dei vostri marinai, che ritulse grande, carezzò sempre, tra il dolore dei nostri fratelli del Mezzogiorno. Qui in Genova suona alla sua le voce di gratitudine di tutti gli italiani. E Genova mai più che ora fu superba di parlare a nome della patria. Quando voi salperete dal nostro porto per scortare le gaiche dei vostri augusti Sovrani, i vostri cuori vi diranno che noi, con i genovesi, conserviamo di voi profondo e grato ricordo.

« A voi bevo, illustre ammiraglio, illustri rappresentanti della marina inglese. Bevo alla prosperità del vostro commercio, alla grandezza del vostro popolo: bevo a voi illustre console ed agli alti signori della colonia inglese; bevo tutti quanti amano con me il vostro popolo e la vostra nazione. Che il mio saluto e l'omaggio di Genova giungano ai vostri augusti Sovrani il Re e la Regina d'Inghilterra; siano essi felici e giorisi come Genova vuole gloriosi e felici i Sovrani d'Italia, nostro amore e nostro orgoglio. Levo il mio bicchiere alle LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra ».

L'ammiraglio Keppel, rispondendo, espresse i più vivi ringraziamenti a nome suo e dei suoi ufficiali per la splendida e cordiale accoglienza ricevuta in quest'illustre città. Informerà re Eduardo VII al suo arrivo dei sentimenti espressi dall'illustre sindaco. Ha ringraziato specialmente a nome della sua nazione legata all'Italia da tradizionali vincoli di amicizia e da rapporti commerciali. Terminò bevendo ai Sovrani d'Italia.

Dopo il brindisi del sindaco la Musica suonò l'inno inglese e dopo quello dell'ammiraglio l'inno italiano.

La riunione si sciolse verso le 22.30. Gli ufficiali inglesi e gli invitati si recarono quindi all'*Hôtel Gênes*, dove la colonia inglese ha organizzato un sontuoso ballo in onore degli ospiti.

## L'ambasciatore austriaco comunica al governo italiano l'abrogazione dell'art. 29.

**Roma, 13, ore 24.**

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, conte Lutzow, ha consegnato al ministro Tittoni una Nota, in cui, a nome del suo Governo, aderendo al pensiero ed al desiderio espressi dal Governo italiano, conferma la dichiarazione già fatta circa la soppressione dei paragrafi 5, 7, 8, 9, 10, 11 e la modificazione del paragrafo 6 dell'art. 29 del trattato di Berlino, e che la dichiarazione fatta al Governo italiano dal Governo austro-ungarico sarà da questo comunicata alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, per ottenere il loro consenso.

## Gravissimo conflitto presso Novi Ligure

### Avversari politici che si battono a fucilate.

### Un morto - Numerosi feriti.

**Novi Ligure, 13, ore 1.**

Da Parodi, frazione di questo Comune, giunge ora la notizia di un grave conflitto scoppiato per rancori elettorali, tra i due partiti personalistici che tengono da tempo diviso il paese, profondamente. E' impossibile stabilire i particolari del fatto, chè le notizie pervenute fino a quest'ora sono monche e sommarie; ma è certo che gli avvenimenti sono gravi ed hanno avuto un esito fatale. Infatti si annuncia la morte di certo Lorenzo Grosso, colpito da una fucilata. I rimasti si sono scambiati colpi di arma da fuoco, ferendo gravemente parecchie persone. La notizia ha destato qui grande impressione. Le autorità sono partite per Parodi insieme a un forte contingente di forza pubblica. Mi reco immediatamente sul luogo.

## Una famiglia di contadini che fa strage di quattro ospiti

### Bastonate, colpi di roncola e fucilate

**Palermo, 13, ore 14.**

Nel pomeriggio di ieri un grave fatto di sangue è avvenuto in una campagna presso Balestrate. Il contadino Sebastiano Fiordivino, d'anni 57, insieme alla moglie Ardesia e due figli, Giuseppe, d'anni 19 e Sebastiano, d'anni 13, si recava a casa di un amico, certo Giacomo Fumoso, che era a tavola con la moglie e un figlio diciottenne. Essi vennero accolti festosamente e invitati a prendere parte al pranzo; venne offerto loro del pollo. Ad un certo punto — però — la moglie del Fiordivino, visto che la Fumoso non mangiava quasi nulla e benchè sapesse che la poverella da molto tempo soffrisse di febbri malariche, le chiese il motivo. « Forse è per timore della nostra presenza?

— Precisamente! — rispose la Fumoso, — è per causa vostra. Mi avete fatta la pastura!

Naturalmente ciò sollevò lo sdegno degli invitati i quali fecero osservare alla donna che ciò non era giusto, tanto più che la Fiordivino nutriva per la Fumoso un vero affetto fraterno. Intanto il figlio Pietro alzatosi da tavola, entrava in un camerino, seguito dalla madre e ne usciva, lui armato di un grosso randello e di un fucile, e lei di una roncola. Le due belve si slanciarono addosso alla Fiordivino colpendola alla testa colla roncola e col bastone. Il giovane poi, abbandonata la roncola, afferrò il fucile e sparò un contro il Fiordivino, che stramazzò a terra. I due ragazzi intanto si diedero a gridare in preda allo spavento, ed allora il Fumoso padre, che era rimasto impassibile, si alzò, investendo contro i bambini. Li afferrò, e mentre su di loro sfogava la sua furia, gli altri li colpivano col bastone e colla roncola, finchè caddero a terra nel loro sangue. Sopraggiunse quindi un altro figlio del Fumoso, d'anni 24, il quale — scorgendo i quattro infelici — volle anch'egli sfogare la sua brutalità, calpestandoli ripetutamente col bastone. Credendo poi di averli uccisi, si diedero alla fuga. Il padre però venne subito arrestato. Accorsero numerosi contadini e altre persone che portarono in paese i quattro feriti.

## Il suicidio di uno studente a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 1:

E' noto assai a Milano il prof. Vittorio Tosi, insegnante in alcune scuole superiori. Il Tosi ha moglie e due figli: un maschio, studente all'Università Bocconi, ed una figlia, studentessa di liceo. Il giovane, biondo, elegante, buono, non aveva mai dato a dubitare agli amici di essere un malinconico; appare siasera il disgraziato, stesosi sopra il letto dei suoi genitori ed approfittando della loro assenza, illuminò sfarzosamente la camera e si sparò, mirando al cuore, con due colpi di rivoltella al cuore. La morte è stata fulminea.

ER NOVITA' TEATRALE

## " La buona figliola „ di Sabatino Lopez.

*Sabbato* ci telefona da **Roma, 12, sera.**

Stasera al teatro Argentina la Compagnia stabile romana ha rappresentato con esito felicissimo, anzi qualche lieve contrasto al primo atto, la nuovissima commedia in tre atti di Sabatino Lopez: *La buona figliola*. Il pubblico, numeroso ed elettissimo, ha chiamato una diecina di volte alla ribalta l'autore, che assisteva alla rappresentazione.

*La Buona figliola* è una commedia semplice, senza grandi pretese, una commedia in parte di ambiente con tendenza talora allo scetticismo e talora al sentimentalismo. La *Buona figliola* è Cesarina, l'amante del ricchissimo deputato Spontini. Essa è figlia di un onesto ebanista. Durante una delle sue apparizioni al paese natio in Toscana, si innamora platonicamente del giovane segretario dell'on. Spontini. Contemporaneamente, apprende che una sorella Giulia, un amore di ragazza diciottenne, si è accesa di simpatia per un uomo ammogliato. Cesarina ha conosciuto il mondo a sue spese; essa fu abbandonata dal suo primo amante dopo tre mesi di passione. Incontrò poscia, per sua fortuna, un uomo serio, l'on. Spontini, che, innamoratosene, provvede con larghezza al di lei lusso ed all'esistenza della sua famiglia. Cesarina si mantiene fedele al suo ricco protettore. Però una segreta simpatia l'unisce al segretario del suo deputato. Cesarina vagheggia di intessere in avvenire un romanzetto d'amore col giovanotto, ma fatalmente il destino vuole che Cesarina debba con le stesse sue mani distruggere il proprio sogno.

Allorquando apprende che la sorella Giulia minaccia di rimanere vittima di un capriccio colpevole, la porta con sè dal paese natio a Roma per distrarla. Così infatti avviene. Giulia vive alla capitale nel salotto della sorella frequentato dal mondo scelto di deputati, di uomini d'affari, ecc. Cesarina è una squisita padrona di casa ed altresì una accorta tiranna del cuore dal suo onorevole. Pur sapendo farsi adorare, non trascura il lato positivo della vita, e riesce così ad ammassare

Appendice della *Stampa* (25)

# BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Quel bravo cavaliere — esclamò Cesare. — Mi divertirò un mondo a vederlo nella fossa dei leoni.

Cesare designava così la orribile cella del sesto cerchio, il pozzo dei rettili che abbiamo descritto.

Egli, ridendo, proseguì:

— Domani mattina lo caleranno nel pozzo, e voglio essere là per prodigare a quel caro amico le più calde consolazioni. Per tutti i diavoli! Vegliarò perchè sia trattato con tutti i riguardi! Ho dato ordine di raccogliere i più immondi rettili per darglieli a compagni: ce ne sarà una bella collezione! Mi sembra di vederlo già contorcersi nello spasimo del supplizio!

Cesare rideva dilatando i denti. Era spaventoso a vedersi. Bruscamente appoggiò i gomiti sulle ginocchia, il mento sui pugni chiusi rabbiosamente e rimase assorto in se stesso.

— Ama Primavera! — si disse. — E chissà ch'ella pure non l'ami! Forse saranno felici, entrambi! Ed se ciò fosse, inventerei una tortura nuova, mirabile. La vedremo, miserabile!...

Si mordeva i pugni, schiumava per l'ira repressa. Avrebbe spaventato anche Lucrezia se costei l'avesse guardato.

Ma Lucrezia era lontana col pensiero. Ella si diceva:

— Discenderò nell'inferno del prigioniero nell'ora in cui la sua anima agonizzerà per il terrore della morte imminente. E' un mio capriccio! Voglio che egli assapori la voluttà di una speranza grande, ch'egli creda alla sua liberazione per mezzo mio! Voglio suscitare un'onda di passione in lui, perchè il suo grido disperato dinanzi al supplizio sia più acuto, formidabile.

I tre Borgia si odiavano l'un l'altro sotto il morso delle passioni insane che li dominavano. Tragico, orrendo quadro!

Quando tornarono in sè erano pallidissimi; ma non se ne avvidero quasi. Uscirono dalla sala.

Lucrezia Borgia, che aveva in quel silenzio edificato tutto un piano terribile per dare ai suoi nervi la emozione d'un istante, rientrò al palazzo Ridente.

Fece la sua toeletta minuziosa ed ordinò alle ancelle di lasciarla sola.

Con la bella testa sprofondata tra i pizzi finissimi dell'origliere ch'ella par diletto lacerava coi denti, Lucrezia ripensò al suo progetto di rivedere il cavaliere di Ragastena.

La voleva ad ogni costo! Era risoluta a recarsi nella sua cella nell'ora istessa in cui l'avrebbero calato nel pozzo dei rettili, la sinistra anticamera della morte.

Non le venne in mente, neppure per un istante, l'idea di salvarlo. Lucrezia Borgia non sarebbe stata capace di un simile sentimento.

Verso le tre del mattino Lucrezia si levò e si abbigliò lentamente, senza richiedere l'aiuto delle ancelle.

Poi si avviluppò in un ampio mantello e, sola, a piedi, si diresse rapidamente verso Castel Sant'Angelo.

Roma dormiva. Un silenzio augusto avvolgeva la Città Eterna.

## XXI.

## Cesare Borgia.

Ritorniamo adesso a Cesare.

Rientrato nella sua camera da letto il Valentino si lasciò cadere in una poltrona e rimase assorto, col capo tra le mani.

Tutto il suo pensiero tormentoso si riassumeva in queste parole:

— Egli ama Primavera! Ma ella l'amò?

Cesare era una specie di belva: la gelosia non l'aveva provata mai. Adesso per la prima volta un sentimento «umano» lo sconvolgeva.

Lo stupore di questa scoperta lasciò tosto il posto alla collera: una collera violenta, ossessionante.

Si alzò dalla poltrona e cominciò a percorrere in lungo ed in largo la stanza, spezzò una statuetta e due magnifici vasi di porfido, bestemmiò e sperperò come un sardanapalo e finalmente si lasciò cadere, così vestito sul letto per rimettersi a pensare.

— Ella pure lo ama! E' inconfutabile! Si sono veduti. Ha mentito quando mi disse che non conosceva Primavera, che l'aveva veduta per la prima volta il giorno in cui Garsonio la inseguiva sulla strada di Firenze. E se fosse stata sua? Se sapessi tutta la verità!... E non la so! Non posso saperla!

Si gettò dal letto a riprese a camminare furiosamente, con un'andatura da belva irata che agogna la preda!

— Che importa! Che mi può importare di ciò? Non ci voglio pensare più! No: non lo voglio!

Ma ebbe un bel fare e tempestare furioso: la medesima questione gli si ripresentava ostinatamente:

— Domandarlo a lui! Scendere nella sua cella! Interrogarlo!

Cesare la respinse, con violenza esasperata. Poi proruppe in una risata nervosa:

— Io, Cesare Borgia, chiedere al cavaliere di Ragastena... Ah, ma divento dunque pazzo!

Per qualche tempo ancora si dibattè: o prostrato in una specie di accasciamento o in preda a degli eccessi di delirii isterici che facevano tremare i servi vigilanti nelle stanze vicine.

Finalmente, affaticato, affranto da quella lotta morale straordinaria nella sua natura dominata dall'istinto bestiale, finì per accettare il piano che, in apparenza, conciliava i sentimenti che s'erano combattuti nella sua mente.

— Ebbene, vi andrò! — disse egli, tra i denti rabbiosamente. — Bisogna che lo sappia tutto! Non posso resistere così. A momenti è l'alba. Se Ragastena verrà prima calato nella cella dei rettili, non saprò più nulla! Sì mi umilierò, ed egli parlerà. All'occorrenza gli offrirò la libertà in cambio della verità, ed egli non sarà così pazzo da rifiutarsi!

E con un sorriso aggiunse:

— Quanto a dargli la libertà... terrò la mia parola! Gli aprirò la porta..., ma un buon colpo di pugnale tra le due spalle... quando avrà parlato... gli impedirà di uscire.

Cesare Borgia si assicurò che il pugnale era a posto nella cintura e uscì dalla stanza.

Poco dopo entrava nel corpo di guardia di Castel Sant'Angelo.

Ordinò che gli venisse consegnata la chiave della cella dov'era rinchiuso Ragastena, quelle degli anelli, che serravano i polsi e le caviglie del prigioniero, poi discese nel sotterraneo.

## XXII.

## La notte del condannato.

Mentre Lucrezia e Cesare Borgia si apprestavano con diverso intendimento a scendere ciascuno per proprio conto nella cella del cavaliere di Ragastena, che faceva il prigioniero?

Ragastena dormiva.

Si era addossato alla meglio al muro, e aveva cercato la posizione meno incomoda, per quanto sempre atroce. Ma Ragastena pensava con ragione che, nell'impossibilità assoluta di starsene a suo agio, valeva assai più accettare la situazione bravamente, e addattarsi alle sue colene con una specie di compromesso.

Ragastena sapeva adesso che dovesse pensare della famosa «ultima cella» di cui il giudice aveva parlato.

Garsonio, con raffinata crudeltà, aveva avuto cura di informare il prigioniero.

Il degno sgherro, appena saputo della sua progettata partenza da Roma, per accompagnare Astorre fino a Montefiorito, non aveva potuto resistere al piacere di recarsi a visitare Ragastena.

Dal momento che il viaggio gli impediva di assistere al supplizio, era giusto ch'ei si consolasse un poco, informando il cavaliere di tutti i particolari della imminente tortura.

Ragastena si era contentato di rispondere:

— Purchè tu non discenda con me nel pozzo dei rettili, il resto non fa nulla! La vista dei rospi, delle vipere e dei topi può essere orribile, ma il tuo contatto sarebbe ripugnante troppo!

Dopo la visita di Garsonio, Ragastena non aveva più visto anima viva, tranne il carceriere che si era recato tre volte a portargli l'acqua ed il pane.

Dunque Ragastena dormiva.

Una idea improvvisa fattasi nella sua cella lo risvegliò. Aprì gli occhi e vide Cesare Borgia. Ragastena non potè dominare subito la sua emozione e rabbrividì:

— E' il momento! — pensò. — Mi precipiteranno nell'«ultima cella» adesso. Addio, giovinezza mia! Addio, Primavera!

*(Continua).*


**Dott. MARTINETTO** riceve **Via Maria Vittoria, n. 1, p. 2**

I. Aiutante esclusivamente *angolo via Roma - TORINO*

**Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca**

L'Estrazione dei denti o qualsiasi operazione dentale sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.

**Laboratorio** proprio per la fabbricazione di **denti e dentiere** secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.

Applicazione di **denti e dentiere** con **sistema proprio** senza nessuna **operazione chirurgica.**

Operazioni chirurgiche **senza dolore** con anestesia locale o generale.

**Telefono 35.20**

Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 17 — Aperto nei giorni festivi.



*Olio Sasso Jodato*

*Emulsione Sasso*

*Olio Sasso Medicinale*

*ricostituenti - sovrani*

Vendita in Tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.

Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.


## "PICCOLI AVVISI"

### Avvisi di indole Commerciale. 9

*Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.*

BANCHE 10 giornalisti garantito, chiunque dappartutto può guadagnare casa propria, fabbricando esposti ed altre industrie lucrosissime con piccola spesa iniziale. Catalogo gratis. — Laboratorio Svoradi, Firenze. 10666 F

AVVOCATO, studio avviatissimo, assume pratiche difficili, crediti insigibili, mutui, (potendo), procure commerciali, amministrazioni private, reclami tributari, ferroviari, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1013 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10671

BAGNI marini. Splendida spiaggia. Antico Stabilimento Larghero, Finalpia (Liguria), offresi direttamente affitto appartamenti. 10140 G

CESSIONE quinto impiegati, condizioni vantaggiosissime, incomparabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 9479

CESSIONE stipendi. La Compagnia Anonima d'Assicurazioni «La Tutelare», via Belmina, 60, Roma, con Agenzia in Napoli, Milano, Firenze, tratta operazioni al 5 0/0 annuo massimo, liquidando colla garanzia. - Preventivi, indicando stipendio netto maximo. 10346 R

FRANCOBOLLI Acquistansibboni, vera occasione, collezioni e raccolta con insigne collezione. — Offerta dettagliata a casella postale 467, Torino. c 10681

PASTA extra economica, mista 0.45; intera 0.55. — Deposito Mille, 10. 9378

IMPIEGATI Municipio Torino accetto cessioni. Condizioni eccezionali. — Pieroni, Ormea, 6. c 9479

RATE mensili arredi casalinghi, tappezzeria, tele rie, tessuti. — Ceti Domenico, posta. c 10642

CERCO apprendista panattiere; buona paga, alloggio. — Rivolgersi panetteria Bruno, corso Vercelli, 23. c 10583

CERCANSI abili operai aggiustatori per Soiemmeccanica di precisione. — Esigonsi primarie referenze e copie certificati riluttanti da stabilimenti del genere. — Casella G, Piacenza. 9271 M

CERCASI giovinetto da instradare o persona per studio tecnico avviato, disponente 3000 da investire. Ancorchè esiliati. — Scrivere cassetta 1003 H., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 10475

DITTA primaria cerca per 1.o maggio perfetto corrispondente italiano, avente buone cognizioni di commercio. — Scrivere cassetta 1008 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10483

GIOVANE fattorino laboratorio cercasi. Inutile scrivere senza ottima referenza. Buona paga. — Scrivere cassetta 1015 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10513

INGEGNERI con buona pratica direzione e sorveglianza montaggio opere metallliche cercansi da importante Azienda. — Offerte con indicazione referenze, posti occupati, età, pretese ad H. 4058 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10463 M

INGEGNERI e geometri con buona pratica direzione e sorveglianza montaggio opere metallliche cercansi da importante Azienda. — Offerte con indicazione referenze, posti occupati, età, pretese, ad H. 4059 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10453

PERSONA di servizio e bambinaia cercansi subito. — Via Amedeo Peyron, 1. c 10184

SIGNORINA pratica contabilità ricercasi da industria cotoniera. — Dirigere offerte con referenze cassetta 1005 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10402

RICAMATRICE in oro ed apprendista cercansi da Marengo, via Genova, 1. 10047

RICAMATRICI generi militari cercansi. — Bertola, montatore ricami, via Barbaroux, 3. c 10550

SOCIETA' Assicurazioni ricerca signorina seria, abile corrispondente, pratica lavori ufficio, macchinamenta stenodattilografia, e fattorino intelligente con cauzione. — Offerta scritte immediate a Z. A., piazza Castello, 16. c 10201

VERNICIATORI ed aiuti cercansi subito. — Fabbrica mobili in ferro a carrozzelle Angelo Porino, corso Orbassano (Cremetta). c 10500

TOILETTES eleganti d'occasione vendonsi via Priocca, 6 (Porta Palazzo). c 10570

10 a 20 lire per giorno possono guadagnare agenti attivi vendita a cestito meravigliosa lampada a petrolio 110 candele; Esposizione coloniale, Campione gratis. — Etablissements Friederich, 14, Rue Danton, Levallois-Perret, Francia. 9845

### Lezioni e Traduzioni. 6

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CHIMICA. Esame universitario. Preparazione metodo mnemotecnico professore Garzino. — Principi Acaja, 14, Torino. 10507

INSEGNANTE municipale darebbe lezioni-ripetizioni alunno scuola elementare, tecnico, ginnasiale distinta famiglia. — Prof. Gusso, Mongrifferi, 7. c 10605

PROF. Gasparini cambia conversazione lingua italiana con francese. — Via S. Chiara, 52. c 10395

TRADUZIONE qualunque lingua. — Chiedere Isabella Berlitz School, via Roma, 43. 7944-6

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.*

ABILI operai raffinatori cioccolato cercansi da Società Moriondo e Garigliu, via Artisti, 36. 10579

APPRENDISTI 12 a 15 anni cercansi. — Portinaio via Zecca, 10. 10607

APPRENDISTA per ufficio, bella calligrafia, svelto, intelligente, cercasi dalla Casa Quercone. — Corso Francia, 70. c 10225

BUSTI Cercansi abile macchinista ed apprendista. Rivolgersi Maria Pepe, via Garibaldi, 5. c 10381

CERCO penatrice per grande negozio pasticceria. — Rivolgersi C. Ballingar, piazza Vittorio, 1. c 10656

CERCO apprendista panattiere; buona paga, alloggio. — Rivolgersi panetteria Bruno, corso Vercelli, 23. c 10583

CERCANSI abili operai aggiustatori per Soiemmeccanica di precisione. — Esigonsi primarie referenze e copie certificati riluttanti da stabilimenti del genere. — Casella G, Piacenza. 9271 M

CERCASI giovinetto da instradare o persona per studio tecnico avviato, disponente 3000 da investire. Ancorchè esiliati. — Scrivere cassetta 1003 H., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 10475

DITTA primaria cerca per 1.o maggio perfetto corrispondente italiano, avente buone cognizioni di commercio. — Scrivere cassetta 1008 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10483

GIOVANE fattorino laboratorio cercasi. Inutile scrivere senza ottima referenza. Buona paga. — Scrivere cassetta 1015 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10513

INGEGNERI con buona pratica direzione e sorveglianza montaggio opere metallliche cercansi da importante Azienda. — Offerte con indicazione referenze, posti occupati, età, pretese ad H. 4058 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10463 M

INGEGNERI e geometri con buona pratica direzione e sorveglianza montaggio opere metallliche cercansi da importante Azienda. — Offerte con indicazione referenze, posti occupati, età, pretese, ad H. 4059 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10453

PERSONA di servizio e bambinaia cercansi subito. — Via Amedeo Peyron, 1. c 10184

SIGNORINA pratica contabilità ricercasi da industria cotoniera. — Dirigere offerte con referenze cassetta 1005 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10402

RICAMATRICE in oro ed apprendista cercansi da Marengo, via Genova, 1. 10047

RICAMATRICI generi militari cercansi. — Bertola, montatore ricami, via Barbaroux, 3. c 10550

SOCIETA' Assicurazioni ricerca signorina seria, abile corrispondente, pratica lavori ufficio, macchinamenta stenodattilografia, e fattorino intelligente con cauzione. — Offerta scritte immediate a Z. A., piazza Castello, 16. c 10201

VERNICIATORI ed aiuti cercansi subito. — Fabbrica mobili in ferro a carrozzelle Angelo Porino, corso Orbassano (Cremetta). c 10500

FAMIGLIA cerca occupazione padre, figlio come fabbri aggiustatori (forgeron), altro figlio come magazziniere pratico apallazioni, assistenza e paga operai. — Scrivere cassetta 1014 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10611

FATTORE espertissimo, con bicicletta, buona referenze, cauziona. — Scrivere Rostagno, posta, Torino. c 10449

FARMACISTA ventiquattrenne, diplomato, discreta pratica, occuperebbesi. Ritira corrispondenza 15. — Iodirizzare offerte Sinno, posta, Torino. c 10628

FARMACISTA giovane, distinto occuperebbesi Torino, anche orario ridotto. — Alfa, 200, posta. c 10319

IMPIEGATO cerca occuparsi quale segretario casa privata. Buona referenza. — Roman, posta. c 10494

MAESTRA elementare occuparebbesi nelle vacanze estive presso distinta famiglia. — Scrivere A. C., via Arolvenzado, 17, Torino. c 10569

MARESCIALLO dei carabinieri quarantenne, celibe, essendo prossimo conseguire giubilazione, cerca impiego decoroso in Torino. Disposto impegnare cauzione. — Rizma, via Cernaia, 32. c 10647

RAGIONIERE praticissimo direzione amministrazione rifra offresi a seria Ditta. — Casellina 73. c 10224

SIGNORINA tedesca cerca posto corrispondente, contabile. — Offerta alla cassetta 1209 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10254 T

SIGNORE e signorina sull comperebbonsi come impiegati in ufficio, contabile o spedizioniere e cassiere. — Scrivere cassetta 1014 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10513

STUDENTE 4.o anno, dilettandosi approfondirsi pratica farmacia, cerca posto. Pratica minima. — Corso Siccardi, 55, Dellino. c 10548

TEDESCO cerca impiego di corrispondente e compratore di utensili e macchine. — Scrivere C. 35432 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10472 M

TRENTENNE, possidente, provetto agricoltore, alta referenze, larga cauzione, cerca posto agente di campagna. — Scrivere Armando, posta, Chieri. c 10563

VENTITREENNE pratica commercio, referenze, cerca posto. — Mario, 38, posta. c 10195

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Cent. 15 per parola — Minimo 30 parole.*

AVVIATO stabilimento di vetture e trasporti da rimettere subito in Susa. — Rivolgersi alla sig. M. Bansilla. c 10501

CEDESI avviatissimo studio in Biella, specialità medico-chirurgico. — Scrivere Oliva Carlo, cassetta 363, Biella. 9176

CERCO socio pratico pasticceria disponga capitale per dare maggior sviluppo avviato, grandioso Due città importante Liguria. Disposto anche cedere, condizioni vantaggiosissime. — Scrivere casella postale 515, Genova 10418 G

CERCASI socio capitale lira cinquemila minimo, lucrosa ed avviata industria, preferenza chi viaggiasse. — Per informazioni rivolgersi studio avvocato Crocioni, via Massena, 58, Torino. c 10521

CINEMATOGRAFO tuttora funzionante, in Lanzo, ben provveduto e ben avviato, da rimettere subito. — Rivolgersi al signor Perodotto Francesco, Lanzo. c 10584

COLLEGIO avviatissimo ordini, oppure accetta socio, lasciando a questi la direzione. — Scrivere cassetta 1012 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10602

CONFETTERIA avviatissima centrale rimettesi per cessazione commercio. — Rivolgersi Neeva, Rossini, 14. c 10552

FARMACIA piazzata città Piemonte vendesi causa speciali condizioni blocco. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 10580

FARMACIA piazzata, avviatissima, provvista, commerciale città antico Piemonte, vendesi, affittasi per ritiro esercizio. — Rips, Galliari, 12, Torino. 9825

FARMACIA antico diritto, avviatissima, vendesi subito importante centro ligure. — Scrivere Zorgno, Milano.

FARMACIA antico diritto, avviatissima, elegante, molta specialità proprie accreditate, centro Genova, vendesi circa 65,000. Affare assolutamente buono anche due soci. — Scrivere Zorgno, Milano. 10234 M

GIOVANE attivo, disponendo capitali, impiegherebbesi seria industria, azienda commerciale, ordinandogli impiego amministrativo. — Mario, 17, posta, Genova. 10351 M

NEGOZIO cuoio via centrale, convenendo rilevarsi mobilio. — Avetta, Garibaldi, 55. c 10616

OFFICINA meccanica vendesi ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1022 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10403

PER ritiro commercio rimettesi panetteria con fabbrica pasta avviatissima. — Scrivere cassetta 1016 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10457

PIETRE da taglio laboratorio da rimettere. — Presa P. 75, Torino. 10545

RILEVEREBBESI Accenna oppure Banco latte buon reddito, posizione centrale. Esclusi mediatori. — E. Palmo, posta. c 10612

RIMETTESI avviatissimo, antico magazzino alimentario, clientela fondata, forte incasso giornaliero, suscettibile d'aumento. Cedesi per ritiro del commercio. — Via Cibrario, 53, Torino. c 10543

RISTORANTE Birraria cedesi rilevi al pari con appartamento ammobigliato. — Scrivere cassetta 1003 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10539 G

### Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.*

ABILE locatore in pietre fine con buoni certificati cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1011 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10600

ABILE cuoco, ottime referenze, cerca posto in famiglia piccola. — B. C. dal portinaio via S. Quintino, 25. c 10180

AVVOCATO trentenne, colto ramo commerciale, lingue, offresi collaboratore riconosciuto studio legale. — Scrivere cassetta 1142 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9825

CAPO modellista quarantenne, praticissimo fondere, pure buon disegnatore meccanico, cerca posto. — Scrivere cassetta 1017 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10626

CHAUFFEUR meccanico, sarà attaccato Case private, cerca posto. — Davico, Pietro Micca, 4, Torino. c 10508

CHAUFFEUR patentato, ventiduenne, abile meccanico, capace tre lingue, cerca impiego famiglia privata. — Margherio, N. 32, via Cernaia. c 10546

COCCHI trentenni occuperebbonsi come portieri case signorili, mariti cuochiere. — Scrivere cassetta 1014 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10512

CONTABILE, lingua tecnica, bella calligrafia, serie referenze, disponibile ore serali. — Scrivere Dario C., posta, Torino. c 9205

DIRETTORE tecnico meccanico, provetto organizzazione grandi stabilimenti, sorveglianza in serie, contabilità industriale, serie referenze, certificati primo ordine, impiegherebbesi importante stabilimento. — Scrivere cassetta 1006 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10484

### Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.*

ABILE locatore in pietre fine con buoni certificati cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1011 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10600

ABILE cuoco, ottime referenze, cerca posto in famiglia piccola. — B. C. dal portinaio via S. Quintino, 25. c 10180

AVVOCATO trentenne, colto ramo commerciale, lingue, offresi collaboratore riconosciuto studio legale. — Scrivere cassetta 1142 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9825

CAPO modellista quarantenne, praticissimo fondere, pure buon disegnatore meccanico, cerca posto. — Scrivere cassetta 1017 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10626

CHAUFFEUR meccanico, sarà attaccato Case private, cerca posto. — Davico, Pietro Micca, 4, Torino. c 10508

CHAUFFEUR patentato, ventiduenne, abile meccanico, capace tre lingue, cerca impiego famiglia privata. — Margherio, N. 32, via Cernaia. c 10546

COCCHI trentenni occuperebbonsi come portieri case signorili, mariti cuochiere. — Scrivere cassetta 1014 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10512

CONTABILE, lingua tecnica, bella calligrafia, serie referenze, disponibile ore serali. — Scrivere Dario C., posta, Torino. c 9205

DIRETTORE tecnico meccanico, provetto organizzazione grandi stabilimenti, sorveglianza in serie, contabilità industriale, serie referenze, certificati primo ordine, impiegherebbesi importante stabilimento. — Scrivere cassetta 1006 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10484

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.*

ACQUISTASI subito casa signorile centrale, 300-200 mila, oppure casa vecchia da ricostruire. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1013 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10607

AFFITTASI o vendesi forza idraulica 35 cavalli perenne, vasto locale, adatto qualunque industria, città di Piemonte. — Scrivere cassetta 1015 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10656 bis

AFFITTASI per tutto l'anno o per stagione estiva palazzina comodità moderne, presso Moncalieri. Vernata tramways e ferrovia. — Scrivere cassetta 1199 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10164

AFFITTASI per stagione estiva palazzina comodità moderne, presso Moncalieri. Vernata tramways e ferrovia. — Scrivere cassetta 1199 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10164

AFFITTASI in palazzina nuova alloggio 6-7 ambienti, elegantemente ammobigliato, gas, luce elettrica, termosifone. — Scrivere cassetta 1211 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10705

BELLISSIMO magazzino ammobigliato pure per forno o panetteria ed altri commercio. — Via Lanzo, 53. c 10661

CERCASI per ottobre grande appartamento signorile, circa 14 ambienti, eleganza, comodità moderne. — Scrivere dettagliatamente a cassetta N. 1194 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10150

CERCASI tettoia o magazzino adatto per deposito fieno in barre, vicinanze Porta Nuova oppure Porta Susa, possibilmente per fine mese o fine maggio giugno. — Offerta cassetta 1219 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10345

CERCASI alloggio da 5 a 6 camere, non oltre 3.o piano, centrale. — Scrivere cassetta 1003 G., *Haasenstein e Vogler*. 10344

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare, facciano i relativi annunci per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler* ed arriveranno presto al loro scopo. 100

D'AFFITTARE al presente, via Giuseppe Grasi, N. 5, alloggio al 1.o piano, composto di 8 membri con riscaldamento a termosifone. c 10427

DUE camere vuote uso studio ingegnere, avvocato. — Via Pietro Micca, 8 (ammezzati), Balsiro. c 10619

LUGLIO 4 camere, cucina 3.o, 4.o piano. — Madama Cristina, 21. 10023

OTTIMA occasione. Per ritiro dal commercio, negozio da subaffittare. — Via Mercanti, 18. c 10077

### Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i «piccoli avvisi», degli alloggi vuoti. 019

AFFITTASI al presente o 1.o luglio alloggio signorile, 6-7 camere, cucina, gas, luce elettrica, bagno, ascensore, riscaldamento centrale, 1.o piano, via Accademia Albertina, 1. c 10651

ALLOGGIO signorile per luglio, di sette ambienti, al terzo piano. — Via Bogino, 34 (portici piazza Bodoni). 10439

ALLOGGIO signorile 10 membri, piano 1.o, scalone particolare, calorifero, adatto Banca. — Via Botero, 15. 10308

AFFITTASI in palazzina nuova alloggio 6-7 ambienti, elegantemente ammobigliato, gas, luce elettrica, termosifone. — Scrivere cassetta 1211 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10705

BELLISSIMO magazzino ammobigliato pure per forno o panetteria ed altri commercio. — Via Lanzo, 53. c 10661

CERCASI per ottobre grande appartamento signorile, circa 14 ambienti, eleganza, comodità moderne. — Scrivere dettagliatamente a cassetta N. 1194 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10150

CERCASI tettoia o magazzino adatto per deposito fieno in barre, vicinanze Porta Nuova oppure Porta Susa, possibilmente per fine mese o fine maggio giugno. — Offerta cassetta 1219 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10345

CERCASI alloggio da 5 a 6 camere, non oltre 3.o piano, centrale. — Scrivere cassetta 1003 G., *Haasenstein e Vogler*. 10344

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare, facciano i relativi annunci per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler* ed arriveranno presto al loro scopo. 100

D'AFFITTARE al presente, via Giuseppe Grasi, N. 5, alloggio al 1.o piano, composto di 8 membri con riscaldamento a termosifone. c 10427

DUE camere vuote uso studio ingegnere, avvocato. — Via Pietro Micca, 8 (ammezzati), Balsiro. c 10619

LUGLIO 4 camere, cucina 3.o, 4.o piano. — Madama Cristina, 21. 10023

OTTIMA occasione. Per ritiro dal commercio, negozio da subaffittare. — Via Mercanti, 18. c 10077

### Camere mobiliate e Pensioni. 1

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI per il 15 alloggio elegantemente ammobigliato, tre camere, entrata, cucina, piano terreno rialzato, confort moderno, vicinanze Piazza d'Armi. — Scrivere cassetta 1205 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10295

AFFITTASI mobiliata una, due camere, volendo salotto. Porta Nuova. — T., posta. c 10604

ALLOGGIO mobiliato signorile, 4-5-6 camere, cucine. — Navaretti, via San Massimo, 33. 10509

CAMERA, pensione to famiglia a persone serie. — Commestibili via Orfane, 30. c 10620

CERCO camera elegantemente mobiliata. — Fossa, Torino posta. c 10614

DISTINTA signora, scrittrice, artista, con bimba, cerca piccolo alloggio signorile mobiliato, indipendente, subito. — Scrivere cassetta 1004 H., *Haasenstein e Vogler*. 10449

ELEGANTE camera, vitto a signore serio, dilettante. — Via Torino, 4. c 10544

VIAGGIATORE cerca camera elegantemente mobiliata, piano terreno o primo piano, entrata indipendente. — Scrivere indicando prezzo, cassetta 1013 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10589

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 16

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

CINEMATOGRAFI portatili, Ultima creazione. Cercansi rappresentanti. — Impresa Italiana Cinelonia, Venezia. 10666 V

MACCHINA da scrivere di prima classe, americana, scrittura visibile, cerca rappresentante serio per il Piemonte. Il direttore sarà di passaggio giorno 15 aprile per intendersi. — Scrivere Wilham Hazen, posta, Torino. 10680

RAPPRESENTANTE diverse Case in Parigi, ben introdotto clientela, pratico ogni articolo, accetterebbe rappresentanza di articoli italiani adatti alla provvigione. Preferiti articoli Tessili. — Scrivere C. 35186 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10670 M

VIAGGIATORE esperimentato cerca serie rappresentanze per le provincie Bari, Foggia, Lecce, della provvigione; spese suo carico. Ottime referenze. Scrivere casella, 30, Bari. c 10681

VIAGGIATORE mercerie, già pratico clientela cercasi da importante Ditta grossista. — Offerte Mercurio, 16, Roma, indicando età, precedenti, referenze. 10670 R

### Annunzi varii. 7

*Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.*

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 18.

ALMA — Quando leggerai sarò lontano, ma pensiero te vicino adorandoti. Non compresi contegno freddo, nervoso verso chi lungamente, tanto desiderati, sacrificato, rischio enorme rivederti. Verso quindici, maggio potrei essere costì. Scrivi sollo. Ardente tormenti. c 10593

AUTOMOBILE Fiat 21-40 HP., occasione, carrozzeria tipo phaeton, vendesi, adattissimo per servizio pubblico ed albergo. — Bonaldi Cesare, corso Re Umberto, 54, Torino. 9705

AUTOMOBILE Fiat, 13-16 HP., 4 cilindri, ottimo stato, carrozzeria Alesio in alluminio, capote americano, pelle lavabile, fari Marsot, vendesi. — Scrivere cassetta 1054 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10419

BRUNA bellissima, lungamente ammirata, che pare vi corrisponderei sguardi, è pregata confermare scrivendo Fedelissimo 156. c 10618

BICICLETTA splendida, inglese, rara occasione, prezzo incredibile. — Via S. Domenico, 34. 10640

CAVALLI di lusso sella e tiro vendonsi. — Corso Vittorio Emanuele, 12. c 10574

CUCCIOLI levrieri razza purissimi vendonsi. — Scrivere Clemens 250, fermo posta. c 10569

EMPOLI — Nelle ore di sconforto ricorda che ti voglio bene. Sei mia vita; pensati costantemente. c 10596

FIAT 60 HP., 4 cilindri, carrozzeria Boldar 3 posti, perfetto stato, vendo occasione L. 7500 — Langa, Juvara, 16, Torino. 10214

GAZOSA. Occasione. Fabbrica cassia cede, concorrendo, installo materiale completo. — Ulivazzi, Villanova Asti.

GRAZIOSA marcia chi consegnerà sig. Noli, via Lagrange, 5, cane da caccia Pointer-Segugio, maschio marrone, petto rosso fuoco, smarrito venerdì piazza S. Carlo. c 10608

KRUGENER tastre, pellicole 9 x 12 rettilineo, vendo lire ottanta. — Arsiero, posta. c 10563

MARIO 6 — Grazie lettera; tutto benissimo; invio sinceri auguri, affettuosi saluti. Scrivo posta. c 10633

MOTORE gas povero Langen Wolf, 15 cavalli, aspirazione, ottimo stato, garanzia, prezzo d'occasione. Altro motore 6 cavalli come sopra. — Scrivere Ing. Biscalli, corso Re Umberto, 30, Torino. 10670

MOTOCICLETTA occasione. Fabbr Borgo Rigat, compro. — Offerte Fabbr, posta, Torino. c 10619

MOTOCICLETTA Fafnir 1908 vendo lire 500. — Corso Vitt. Emanuele, 20. c 10629

OCCASIONE. Cedesi trebbiatrice Ruston 0,8 e locomobile Marchal 1912 8 cav., forno e bulloni, vendo anche a mora. — Damiano, via Avigliana, 26. 8340

SALUZZO — Sia tanto buona e gentile darmi suo indirizzo, desiderando scriverle. Ricevuta cartolina, Ettore? c 10588

SMARRITO anello brillanti. Buona mancia consegnando Simondetti, via Bidone, 5. c 10564

TIPOLITOGRAFI, falsificatori, liquidansi, condizioni favorevoli, anche trasformando, macchinario, marca della Società Grafica Bellavenia ed Industria Grafiche di Torino. — Scrivere rappresentanza Scarsio, Vercelli. c 9793

8 — Coraggio, carissima, abbi fiducia mio forte amore: darai vita per tranquillizzarti; affettuosissimi; scrivimi. c 10621

Appendice della *Stampa* (26)

# IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. R

# STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr M. LEPRINCE, Paris & Filiali - LAPEYRE, Viale Monforte 19, Milano

La più antica preparazione di **SALI ALCALINI JODATI PRIVI DI CLORO** sono i:

# CRISTAUX JODÉS PROOT

In TORINO: Farmacie *Bonlacontro, Gazzone, Taricco, ecc.* 6587

Rappresentano il più sicuro, il più innocuo ed il più energico depurativo dell'organismo

*RIMEDIO IDEALE DELL'ARTRITISMO IN GENERE*

Efficacissimo, per universale consenso di Clinici e Medici, contro le *Affezioni* dello *Stomaco*, del *Fegato*, dell'*Intestino*, dei *Reni*, della *Vescica*, del *Cuore*, dei *Polmoni*.

Prezzo del flacone: **3.50** - Chiedere i veri originali "Cristalli Jodati Proot"

**GUARDARSI** dalle imitazioni a miglior mercato

Rappr.-Depositario esclusivo per l'Italia e Afrika: **ENRICO DETKEN — Napoli**

---

## PRESERVAZIONE SESSUALE

Da alcuni anni, la questione è a l'ordine del giorno e numerosi medici di grido preconizzano l'uso dei preservativi. L'ISTITUTO HYGIE s'è fatto un dovere di mettere alla portata di tutti dei preservativi di un'efficacia dimostrata e tratta in un opuscolo — che manderà gratuitamente a tutti gli adulti che gliene faranno richiesta — tutti i preservativi seri conosciuti sino ad oggi.

(Mezzo doppio). Indirizzo partire:

Istituto HYGIE, N. 17, GINEVRA (Svizzera)

---

## INDUSTRIE MECCANICHE BACCOLINI

Società Anonima

Via Novara, 18 - MILANO - Via Novara, 18

Locomobili, Trebbiatrici, Pressaforaggi, Caldaie a motrici a vapore, Motori, Motori ad olio pesante, Macchine da ghiaccio, Accessori.

*Preventivi e Cataloghi a richiesta.*

---

## REGALI d'ogni NAZIONE,

d'ogni SPECIE e d'ogni PREZZO si trovano SEMPRE nei Grandi Magazzini - S. A.

**E. BIANCHI**

VIA VIOTTI

presso Piazza Castello TORINO

7635

---

*Si fa economia*

acquistando le **stoffe da uomo e da signora** del **Sindacato Industria laniera.**

MILANO - Viale Magenta, 70.

Invio campioni gratis.

**PROVATE**

7387

---

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

*Via S. Belmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino*

## SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toeletta - Eminentemente economico. *Superiore per toeletta.* — Olii finissimi da bocca e per industria - Pannelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità e misure.

*Marca di fabbrica* 1869

---

## LOCOMOBILI PETTER

A PETROLIO ED OLII PESANTI

Sostituiscono per facilità ed economia di esercizio le locomobili a vapore.

Non richiedono macchinista patentato.

MEDAGLIA D'ORO di S. M. IL RE 1907

MEDAGLIA D'ORO DEL MINISTERO D'AGR. 1908

TIPI FISSI da 1 1/2 a 50 HP. Impianti a gas povero

**ING.ri MARIANI RONDONI & C.**

Via Borgo spesso N. 24 — MILANO.

Stradali - Trebbiatrici - Mulini, etc.

4703

---

## I BUONI RIMEDI sono sempre imitati

*NESSUN MEDICINALE* è più contraffatto e più imitato delle

# PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

*Nel vostro interesse, ricordatevi bene di.*

Domandarle, insistere per ottenerle, esigerle in **ISCATOLE** portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante:

**IL CANONNE**, farmacista, 49, Rue Réaumur, Paris

Con UNA SCATOLA di

**PASTIGLIE VALDA**

si *prevengono*, si *curano*, si *guariscono*

**tutte le malattie delle vie respiratorie**

La Scatola: L. 1.50

NON LASCIATEVI INGANNARE!

IN VENDITA

presso: Gaudiani Girardi Berni *Via Borromei, 9, Milano*; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

---

## FOSFOROGENO

GENERATORE DI FOSFORO E DI NUCLEINE NUTRIMENTO DEI NERVI

IN TUTTE LE FARMACIE

Flacone L. 2.50 per Posta L. 2.80

CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

ALIMENTO DEL CERVELLO — FOSFORO — GENO

## FOSFOROGENO

VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

IN TUTTE LE FARMACIE

Flacone specialmente L. 6.50 per posta 6.80

CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

Grande deposito in Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 3241

---

## LA MIGLIORE

La più economica, più brillante

# CREMA SIMPLON

**Per Calzature e Valigeria**

In vendita presso

G. CASTAUDI — E. GIANARIA & C.

Via Roma, 24 — Via Geneva, 14

TORINO

---

Via Finanza, 9 si può dare bene ore, gioie e Polizze Monte di Pietà 1625

---

INDUSTRIA DEL MOBILIO

Giuseppe CELESTINO, Torino

Via XX Settembre, 49-51 Via San Donato, 40 bis

MOBILI artistici e comuni

Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta Ufficio Telefoni 14-12 e 27-39.

---

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende E. VIGLIANI

Via Pietro Micca, 4, p. 1°

Oro - Argenteria.

Polizze Monte di Pietà

Casa di Confidenza

158

---

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbr. LUIGI GATTI via Carlo Alberto 3240 - Telef. 325-24

---

# DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, appena ci saremo forniti degli elementi necessari, constatiamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretenderlo costantemente che le bottiglie siano munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro, Della Marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

82

---

## La Macchina da scrivere

la più moderna, la più solida, la più celere, a scrittura visibile

# IDEAL

## TRIONFA E S'IMPONE

Oltre 50.000 in uso da Ministeri, Avvocati, Ingegneri, Banchieri, Viaggiatori, Privati, ecc. Concessionario esclusivo per l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN, via S. Margherita, MILANO. Recapito a TORINO: Piazza Castello, 22. — Si spedisce il catalogo franco. 1187

---

**5.25 Lire** *al giorno a tutti e dappertutto in qualche ora di lavoro. Rappresentanza facile e piacevole richiedesi nessuna conoscenza speciale.*

Nuovi articoli scelti, di prima necessità, fabbricazione americana inno-lighe, creazioni uniche, sensazionali. Vendute appena viste. Offerta serio di vitto riposo NEW AMERICAN MANUF. CORSO Re Umberto (Porta Susa) TORINO. 10534

---

## CRESCI BAFFI

# RAPID

Questo antichissimo sviluppatore del bulbo pilifero preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Reisky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc. sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 2.25 franco in Italia, ovvero L. 2.50 franco all'Estero. — **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE Via del Palazzo Reale, 3 A - Milano. 464

---

103 PREMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

Casseforti di Sicurezza e Cassette depositi

G. POESIO Corso P. Oddone, 19 TORINO

SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE con avvisatore d'allarme brevettato

Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

---

**GUARIGIONE** radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 1253

---

*Psiche*

F. Bisleri e C. - Milano

---

**MOBILI** per studio. - Fornitura completa per Banche e grandi Amministrazioni. 5795

G. VIGO e C.ia

Via Roma, 31

TORINO

Cataloghi e preventivi a richiesta.

---

# MACCHINE PER CUCIRE

DAVIS d'America

NOTHMANN di Berlino

di fama mondiale — Trovansi da tutti i migliori negozianti.

Esclusivo concessionario per l'Italia: GUIDO CABRINI — VERONA 3172

---

**CERCASI RAPPRESENTANTE**

Per carta per risguardo di lusso, per libri cercasi rappresentante adatto. Ditta di carta all'ingrosso ecc., le quali si trovano in relazioni coi legatori d'libri, lasciando continuamente viaggiare, avranno la preferenza. — Offerte con offerte referenze sotto Denkschrift N. 1154, a *Haasenstein e Vogler*, A. G. Colonia M. 9079 M

---

## COTONIFICIO PIEMONTESE

TORINO

Società Anonima

Capitale L. 5.000.000 interamente versato

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA.

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno di giovedì, 29 corrente, alle ore 15, in una sala della Camera di Commercio, via Ospedale, 23, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Limitazione del capitale sociale in relazione al bilancio approvato dall'assemblea del 27 marzo 1908;
3. Proposta di ricostituzione del capitale sociale in L. 5.000.000 mediante aumento del capitale stesso a modalità relative alla opzione e collocamento delle azioni;
4. Modificazione degli art. 2, 5, 10, 13, 14, 15, 17 dello Statuto sociale, e conseguentemente degli art. 1, 2 e 10 dell'atto costitutivo;
5. Nomina di cinque Amministratori;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per essere ammesso all'assemblea bisognerà avere depositato entro il giorno 22 corr. almeno un'azione sociale presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino. L'eventuale seconda convocazione s'intende fin d'ora fissata per le ore 15 del giorno 9 maggio 1909 negli stessi locali. c 10655

Torino, 11 aprile 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

---

**Società Italiana per il Carburo di calcio**

Anonima - Sede in Roma, via Due Macelli, n. 66

Capitale sociale L. 9.000.000 interamente versato

Il dividendo dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1908, fissato dall'Assemblea generale del 29 marzo 1909 in L. 70 per ciascuna delle 35.000 azioni, sarà pagato, a partire dal 26 aprile 1909, contro il ritiro del cupone N. 12:

in Roma presso il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Roma ed il Banco Nast-Kolb & Schumacher;

in Genova e Torino presso il Credito Italiano, la Banca Commerciale ed il Banco di Roma;

in Milano, Firenze e Napoli presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;

in Venezia presso il Banco A. Treves e C.

Roma, 9 aprile 1909. 10618

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

---

# CERCASI TETTOIA

o magazzino adatto per deposito ferro in barre, vicinanze Porta Nuova, oppure Porta Susa, possibilmente per fine mese o fine maggio-giugno. — Offerte Cassetta 1219 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10342

---

# Città di Pinerolo

**Fiera-esposizione di asini, cavalli e muli**

**Concorso-fiera di macchine agricole**

**25 - 26 - 27 - 28 aprile 1909**

— FACILITAZIONI FERROVIARIE —

Per schiarimenti rivolgersi al Municipio. 10354

---

La Ditta P. ALTOBELLI Via Genova, 17 TORINO

mette in vendita a prezzi eccezionali grande ed elegantissimo 5901

ASSORTIMENTO di BIANCHERIA da SIGNORA

**vestaglie, camiciette, ecc.**

Corredi da Sposa e neonati a convenirsi

---

# VILLA CRISTINA

TORINO (Lucento)

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

*Direttore:* Dott. Gabriele Grosso

*Vice-Direttore:* Dr Umberto Scarabelli

*Medico assistente:* Dr Giuseppe Raimondo

*Oratorio officiato Suore Vincenzine*

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

*Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.*

UFFICIO — TELEFONO 24-93 319

---

I migliori

## ESTRATTI PER LIQUORI

ormai il provato sono quelli del PREMIATO

## Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

**Provvedetevi! Non aspettate!**

**COLORO** che non l'hanno provato, prendano il *Fiore chiaro pionnery N. 1* venduto per *reclame* in Italia *per L. 6,75*, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 9.75. Contiene *10 litri* di ottimo *Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Menta ghiaccio — Menta piperita verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Parisiens*, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè il *Manuale* istruttivo per fare 882 liquori diversi. 00

**Mandare Vaglia Postale al Premiato**

**LABORATORIO CHIMICO OROSI**

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

---

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO

## VITTORIO FOA FU RAFFAELE

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

Sono giunte le ultime novità "esclusive"

Nuovo prossimo ingrandimento di locali

7883

QUATTRO ABILISSIMI TAGLIATORI

---

**A solo L. 2,95** Valore L. 10

La nostra Casa non ha più bisogno d'essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regalasi al tenue prezzo di L. 2.95 il nostro *Remontoir* sistema Roskopf di precisione, *garantito 5 anni*. — Affrettare la richiesta inviando cartolina vaglia di L. 2.95 alla UHRENFABRIK, Penkt *Chinesa* (Prov. di Como). — Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Cercansi ovunque varii rivenditori. 8782

---

Rimetto bel negozio con merci IN VIA ROMA

Rivolgersi presso Luigna, via Alfieri, 17 c 10618

---

# LOCALI al piano terreno

Angolo Corso Oporto e Vinzaglio, 17 10146

---

**Per sole L. 5**

spediscesi franco il pacco metri 100 (mq. 60), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare qualsiasi locale. Disegni splendidi. *Gratis*. Campioni e programmi a richiesta.

**F. COLOMBO** 11

MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

---

CAPELLI sempre NERI CASTANI o BIONDI

*anche nella più tarda età*

**Non più tinture**

**FIXOR** è un meraviglioso pettine affatto innocuo, che tinge *istantaneamente* ed al naturale i capelli in biondo, castano o nero *perfetto*. Basta pettinarsi una volta la settimana con questo pettine per ridonare e conservare ai capelli il primitivo colore della giovanile pertinacia vita. Prezzo L. 3.50 franco in Italia. (*Se vuole contro assegno entiede per cent. 50*). — Franco all'Estero L. 4. 22254 M

Nel dare l'ordinazione dire se desiderasi per tingere in nero, castano ovvero biondo.

*Unico vero indirizzo a cui debbonsi rivolgere ordinazioni e vaglia:* DITTA GROSSISTA

**LE INVENZIONI PRATICHE** — Via del Palazzo Reale, N. 3 A - MILANO.

---

## La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano I

da consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 9999

---

## Malattie Segrete

**Capsule di Santal Salolé Emery**

**e di**

**Santal Salolé al Bleu di Mellene Emery**

**I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antiseptici delle vie urinarie.**

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Sanna via a P° e S. Negri e C. — Bologna.

---

## JAPON

Nitora marca di cotone nero diamante da calza. Superiore a tutte le marche esistenti. Unico deposito con vendita al dettaglio dai F.lli PICCOTTI, via Volta, 1, Torino. Inviando L. 3 anticipata e spedisco campione di gr. 250 franco nel Regno. 9782

---

**LEVATRICE**

Marulla Amelia riceve pensione, prezzi miti, massima segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino parlamento Tramvia Venezia. c 10059

---

**LEVATRICE**

REGINE M. CLOTILDE. Consulenze segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. c 10554

---

**Pensionato di Famiglia** per giovanetti, Villa Amorosa, WIL fra Zurigo e S. Gallo. — Studio di lingua e rami commerciali. Prospetti. 7729 M

---

**Manganesite**

Costruzione Sarrau

usata da tutti

in tutti i paesi

per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattura Bartley — MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

---

Motori a Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

---

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

**Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano**

*Guardarsi dalle Contraffazioni* — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✻ GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — ✻ VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e la Colonia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania

nell'America del Sud: C. F. HOPFER & C. - GENOVA

G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Nord: L. GANDOLFI & C. - NEW YORK